IL PICCOLO

MAICO
Apparecchi acustici
Numero Verde 800 322 229
servizio gratuito

DOMENICA 12 LUGLIO 2026 | €1,70 | Slovenia 1,70 € Croazia 1,70 € | Quotidiano di Trieste — Fondato nel 1881 | www.ilpiccolo.it | ilNordEst

La guerra Usa-Iran

Khamenei: «L'Iran avrà vendetta» Meloni tra le foto dei leader nel mirino

«La vendetta è un desiderio della nostra nazione e deve certamente essere compiuta». Lo afferma la Guida suprema iraniana Mojtaba Khamenei in un messaggio scritto per i funerali e la sepoltura del padre Ali Khamenei rilanciato dai media iraniani, che pubblicano una serie di "foto segnaletiche" di leader occidentali, tra i quali Giorgia Meloni.

Di Ronza a pagina 4

Giorgia Meloni e altri leader "vestiti" da carcerati

Padiglione russo Biennale punita: l'Ue taglia 2 milioni

L'aveva minacciato e l'ha fatto: l'Ue ha revocato il finanziamento di due milioni di euro alla Biennale arte di Venezia. La "punizione" per avere accolto il padiglione della Russia di Putin.

Pucci a pagina 5

I tre nodi che aggrovigliano la legge elettorale

ROBERTO MORELLI

Chissà se la montagna partorirà il topolino. Se avremo il quarto nuovo sistema elettorale.

A pagina 11

Grandi opere

Fondi mancanti, Nordest al palo: l'Europa ha preso altre direzioni

PAOLO COSTA

Al Forum di Padova organizzato l'8 luglio dal gruppo Nem, editore di questo giornale, i governatori di Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna hanno convenuto sulla necessità di "fare sistema" su porti, ferrovie, aeroporti e strade. Ottima notizia. Ma la fotografia che ne esce conferma un sospetto: la buona volontà dei governatori poco può...

A pagina 10

Il commento

L'Italia continua a produrre ma gli italiani non consumano

FRANCESCO MOROSINI

L'Istituto Italiano di Statistica (Istat) rileva mensilmente l'andamento della produzione industriale. È un indicatore costruito su un paniere di settori industriali rapportati al loro peso economico. Informa l'opinione pubblica sulle variazioni del valore aggiunto manifatturiero. L'Istituto così punta ad offrire il quadro della dinamica congiunturale dell'industria italiana.

A pagina 9

Addio all'assessore Giorgio Rossi

Morto a 78 anni, era ricoverato a Cattinara a causa di una caduta. In politica dagli inizi del Duemila con Dipiazza. Il sindaco: «Era il mio migliore amico». Fedriga: «Amministratore appassionato»

Trieste dice addio all'assessore comunale alla Cultura Giorgio Rossi: è morto ieri all'ospedale di Cattinara, dove era ricoverato da un paio di settimane a causa di una caduta. «Ho ancora un sacco di progetti in sospeso», aveva detto pochi giorni fa. Dalla politica manifestazioni bipartisan di cordoglio per la sua scomparsa.

Tonero e Codagnone alle pagine 24 e 25

Regione

Rette dei nidi da abbattere Contributi fino a 510 euro

Pace a pagina 18

Al microscopio

L'eredità di Dolly Così una pecora ha dato una svolta alla biologia

MAURO GIACCA a pagina 23

L'emergenza roghi boschivi

Dal Carso fino alla Carnia più di un incendio al giorno Atteso il piano di prevenzione

Quasi 20 incendi, di cui alcuni ancora attivi da oltre dieci giorni, in due settimane. Quelli più gravi, quanto a superficie bruciata, sono scoppiati venerdì a Monrupino, sull'altipiano carsico triestino, e a Claut, in località Monte Piolsa: rispettivamente 17 e 45 ettari di terreno andati a fuoco. Per tutta l'area carsica è massima allerta mentre. E intanto si attende il nuovo Piano regionale antincendio boschivo.

Blasich alle pagine 2 e 3

LA TRAGEDIA

Si tuffa nel Tagliamento per salvare i figli e muore

Il luogo della tragedia, sotto il ponte che segna il passaggio della A4 tra Fvg e Veneto - Narduzzi a pagina 14

NELLE CRONACHE

Il caso

Centri civici sotto pressione Sos del Comune ai dipendenti

A pagina 26

L'indagine

Morto sul raccordo Era sua l'auto che lo ha travolto

Pattaro a pagina 29

Attesa mercoledì

Virgin, in arrivo la nave che ospita la crociera gay

Brusaferro a pagina 30

Gente del Nordest: Giada Monami

Il medico che prende in esame le guarigioni di Lourdes

STEFANO LORENZETTO

Secondo la testimonianza di Bernadette Soubirous, fu un rumore «come una folata di vento» ad annunciarle la prima apparizione della Madonna a Lourdes l'11 febbraio 1858, mentre raccoglieva sterpi per la stufa presso la Grotta di Massabielle. Trascorsi 168 anni, il vento del Nordest ha sospinto la prima donna, un'italiana, alla presidenza del Bureau des constatations médicales che, nel santuario francese eretto alla Vergine, esamina le guarigioni prive di spiegazioni, fino a oggi decine di migliaia, solo 72 riconosciute dalla Chiesa come miracoli. Si chiama Giada Monami, è originaria di Pordenone.

Alle pagine 16 e 17

Il centenario

Dal ring al set La vita tumultuosa di Tiberio Mitri

PAOLO LUGHI

Talvolta si dice una vita da film. Ma nel caso del triestino Tiberio Mitri, di cui oggi ricorre il centenario, quanti film, e anche quanti romanzi, suggerisce la sua vita tumultuosa? La sua infanzia a Trieste sembra uscire da un romanzo di Dickens.

A pagina 37

Trieste
Via Mazzini 14
Tel.040/3733111

Gorizia
Corso Italia 74
Tel.0481/530035

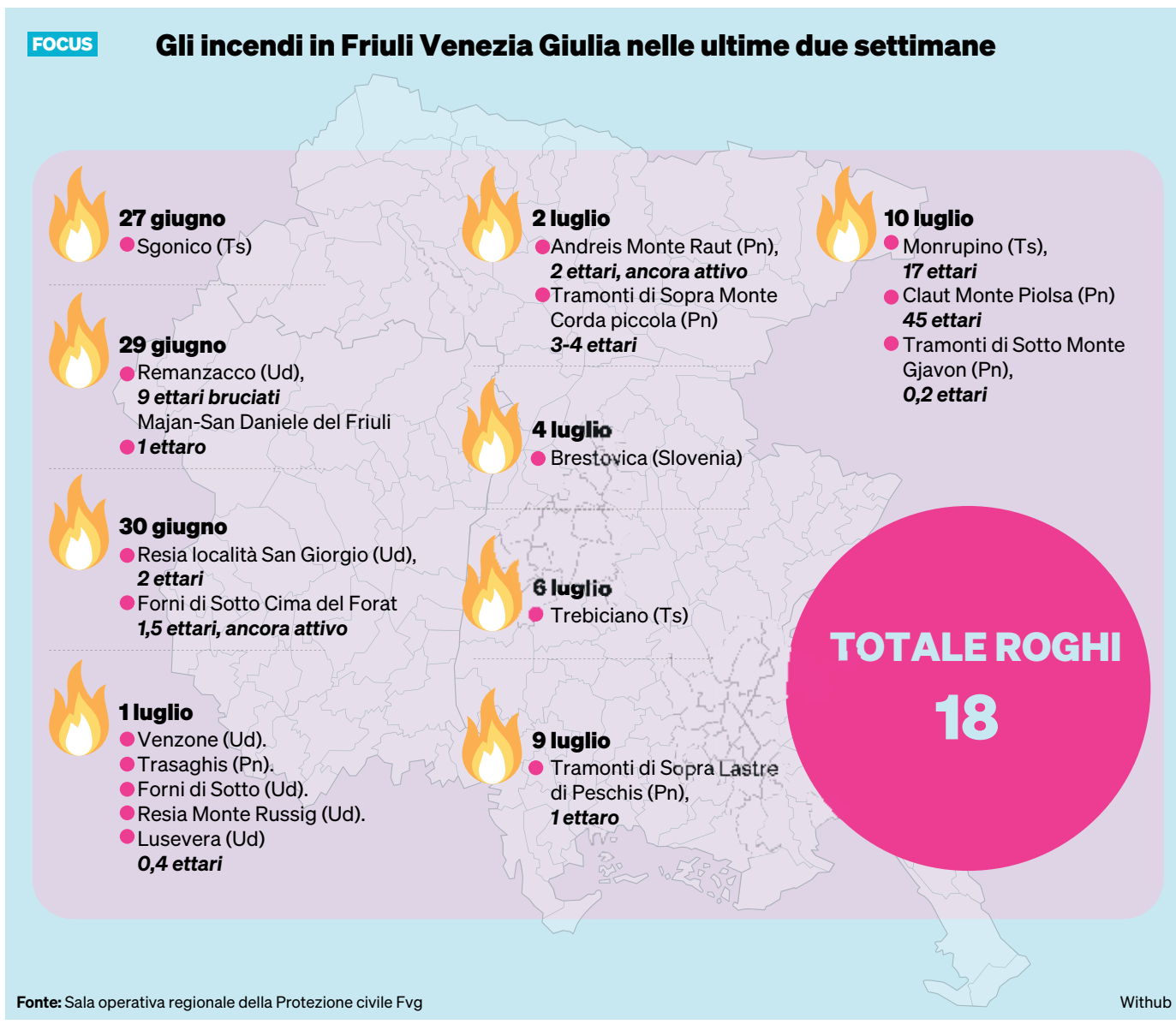
Monfalcone
Via F.lli Rosselli 20
Tel.0481/790201

Email
piccolo@ilpiccolo.it

Posteitaliane Spa
Sped.abb.post. 353/2003 (Conv. L.46-27/02/2004) Art.1, Com.1, Dcbts

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

ANNO 146 N° 162



In regione più di un incendio al giorno Massima allerta, atteso il nuovo Piano

Da Monrupino alla Valcellina 18 roghi in sole due settimane provocati dal gran caldo, ma tra le cause anche le tempeste di fulmini. La normativa regionale sta ancora completando l'iter. Per la prevenzione investimenti e bandi anche europei

LAURA BLASICH
TRIESTE

La situazione

Quasi 20 incendi, di cui alcuni ancora attivi da oltre dieci giorni, in due settimane. Quelli più gravi, quanto a superficie bruciata, sono scoppiati venerdì a Monrupino, sull'altipiano carsico triestino, e a Claut, in località Monte Piolsa: rispettivamente 17 e 45 ettari di terreno andati a fuoco. A Monrupino venerdì hanno operato tre elicotteri tra Protezione civile regionale e vigili del fuoco, a Claut ieri due elicotteri della Protezione civile.

Massima attenzione

Niente di cui sorprendersi dopo un giugno dalle temperature record? Le precipitazioni sono state scarse finora, anche se il bollettino incendi emesso dalla Protezione civile alle 18 parla di crescente instabilità sull'area montana. Proprio i fulmini, però, sono stati la causa dell'incendio in località Cima del Forat, nei comuni di Forni di Sotto-Ampezzo, ancora attivo e sotto controllo e quello nel comune di Claut. Il quinto incendio scoppiato in provincia di Pordenone dal 2 luglio a causa sì delle condizioni del terreno, ma anche di «temporali anomali, senz'acqua con scariche a terra, che si sono concentrati tra la Val Tramontina e la Valcellina in un cerchio quasi perfetto», come spiega la commissaria Monia Tomasini, referente per l'Antincendio boschivo dell'Ispettorato di Pordenone del Corpo forestale regionale. «Gli incendi montani sono tipicamente innescati dai fulmini, ma negli ultimi anni c'è stato un incremento», aggiunge Tomasini, sottolineando le difficoltà d'intervento per la natura del terreno, che ha reso indispensabile l'intervento degli elicotteri della Protezione civile e il grande aiuto ricevuto anche dai volontari della Pc. «Gli incendi da fulmine sono particolarmente difficili da spegnere, perché il fulmine penetra in profondità nel terreno, avanzando sottoterra e riscoppiando quando trova ossigeno», conferma Paolo Benedetti, direttore dell'Ispettorato forestale di Trieste e Gorizia, impegnato venerdì e ieri a Monrupino. «Per tutta l'area carsica è situazione di massima allerta, fino a quando non arriva una nuova perturbazione», afferma. Opinione condivisa dalla collega dell'Ispettorato di Pordenone. Nell'area giuliana-Isontina la forestale, cui spetta il coordinamento delle attività di antincendio boschivo con la Pc, dall'inizio della settimana rafforzerà però la sorveglianza, schierando una seconda pattuglia dedicata alla prevenzione dei roghi: «Va detto che dopo gli incendi del 2022 il sistema di allerta costituito dalla popolazione e dalle altre forze di polizia è molto attento».

Il piano regionale

Se l'area carsica resta critica per le temperature più elevate della zona, la minore piovosità e la presenza di infrastrutture, abitative e viarie, tutto il Friuli Venezia Giulia sta ancora attendendo il nuovo Piano regionale antincendio boschivo. Il Piano è stato approvato ad aprile in via preliminare con delibera 522/2026 ai fini dell'avvio della procedura di screening di Vas, Valutazione ambientale strategica. A oggi, come emerge da fonti regionali, sono pervenuti i vari pareri e osservazioni trasmessi quindi al Servizio valutazioni ambientali che ha in corso l'iter istruttorio. Terminata l'istruttoria il Sva stabilirà se sia necessaria la Vas o sia invece sufficiente lo screening di primo livello, che a quanto pare potrebbe avvenire in tempi brevi. Il Piano potrà poi andare all'esame della competente Commissione consiliare e a caduta all'approvazione definitiva. L'aggiornamento manca da 28 anni perché il piano vigente risale al 1998, ma è proprio attraverso questo strumento che si articolano le attività di programmazione, previsione e prevenzione, lotta attiva e formazione, definendo, in circa 160 pagine, ruoli, compiti e funzioni di chi opera in questo campo. La prevenzione è uno dei punti cardine, e contiene alcune delle novità già inserite nella legge regionale 17/2019, come l'uso del fuoco prescritto, cioè di incendi progettati e pianificati, la cura della viabilità forestale, la gestione delle zone di commistione tra bosco e abitazioni. Nell'ampio capitolo della prevenzione rientrano anche il pascolo come strumento utile per contenere il carico di combustibili forestali e l'attenzione alle aree di interfaccia, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta, e lungo le linee ferroviarie.

Le azioni

Proprio per ridurre il carico di combustibile vegetale e limitare i rischi nelle aree di interfaccia la Regione nel 2023 ha messo a bando 126.000 euro in via sperimentale per il Carso e nel 2024 e 2025 900.000 euro per ciascun anno per le zone ad alta o media pericolosità in tutto il Fvg. Ai bandi hanno avuto accesso il pubblico e il privato, stimolato quindi a mettere in sicurezza il territorio con interventi di silvicultura. Altre risorse, 904.000 euro di cui 360.000 di quota Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) sono stati messi a bando nell'ambito della Politica agricola comune nella prima metà di quest'anno per il miglioramento della viabilità forestale e silvo-forestale anche in funzione anticendio. Dall'Europa negli ultimi tre anni sono arrivate risorse anche attraverso i progetti Interreg (750.000 euro), Cross Alert (1,030 milioni), Firesafenet (1,061 milioni). La Pc regionale si è dotata di quattro vasconi da 30.000 litri ciascuno che possono essere trasportati sul fronte dell'incendio in caso di necessità. Si aggiungono i fondi stanziati ogni anno per il rinnovo dei mezzi della Pc.

In alto l'incendio a Monrupino e qui sopra sul Monte Piolsa a Claut

LE SQUADRE

In questi giorni in azione uomini e mezzi della Protezione civile, Vigili del fuoco e Corpo forestale

Campagna dei vigili del fuoco fino alla fine di agosto grazie all'intesa con la Regione

TRIESTE

A fine giugno ha preso il via la Campagna antincendi boschivo 2026 dei vigili del fuoco del Friuli Venezia Giulia, frutto della convenzione triennale sottoscritta con la Regione Fvg a luglio del 2025. Fino ad almeno il 23 agosto, in tutti i Comandi provinciali sarà operativa, dalle 8 alle 20, una squadra straordinaria dedicata all'antincendio boschivo. Ogni squadra, composta da un capo reparto o capo squadra e quattro vigili del fuoco, sarà dotata di mezzi specifici per intervenire rapidamente sugli incendi di vegetazione e svolgerà anche attività di monitoraggio del territorio, verificando la percorribilità delle strade forestali. Anche i vigili del fuoco ricordano che la tempestiva segnalazione di fumo o focolai è fondamentale per limitare la propagazione degli incendi e invitano i cittadini a contattare immediatamente il Numero Unico di Emergenza 112 in caso di avvistamenti. L'intesa, valida per il periodo 2025-2028, ha confermato e aggiornato i contenuti delle precedenti convenzioni con un finanziamento complessivo di 1,2 milioni a carico del Fondo regionale per la Protezione civile per le attività comuni tra la Sala operativa regionale (Sor) di Palmanova e i comandi dei vigili del fuoco, con particolare riferimento a gestione delle emergenze, prevenzione e lotta agli incendi boschivi. Tra gli obiettivi sanciti dall'accordo anche l'implementazione dei collegamenti digitali e radio a larga banda tra la Sor e le strutture operative dei vigili del fuoco.

«Pascolo e boschi gestiti per ridurre il rischio»

La docente di UniTs Miris Castello indica le misure utili alla prevenzione
Il Carso sta intanto rimarginando le sue ferite a quattro anni di distanza dalla devastazione che lo ha investito: lo dice il monitoraggio in atto dal 2023

TRIESTE

L'intervista

Devastato dagli incendi quattro anni fa, il Carso sta dando modo di comprendere in tempo reale quali impatti hanno provocato le fiamme e quali siano le capacità di risposta degli ecosistemi. Le prime ricerche sono state condotte da subito dalle Università di Trieste e di Udine con il supporto dei volontari di Legambiente. Gli esiti sono stati illustrati a Gorizia nella sede dell'ateneo friulano due anni fa. Anche quest'anno, a giugno, l'ateneo triestino ha svolto dei rilievi sulla composizione delle comunità vegetali dei diversi ambienti coinvolti dalle fiamme. «C'è una buona ripresa delle praterie aride, ricostituitesi già dopo il primo anno e senza che ci sia un'infiltrazione massiccia di specie esotiche», spiega Miris Castello, ricercatrice in Botanica sistematica all'Università di Trieste dal 1998 e docente di Ecologia vegetale nello stesso ateneo, impegnata nei rilievi.

Quali azioni nella gestione del territorio si sono rivelate finora efficaci nel ridurre il rischio di incendi o ridurre la loro portata?

«Il pascolamento può essere molto utile in funzione antincendio perché mantiene le superfici prative, che si sono rivelate capaci di proteggere i centri abitati, si ripristinano velocemente e in cui sono entrate le specie estranee. Per mantenere le superfici aperte o si agisce tramite decespugliamento e sfalci o, appunto, tramite il pascolo, senza esercitare una pressione troppo elevata sull'ambiente. Sarebbe utile ampliarlo proprio a ridosso dei centri abitati per realizzare delle fasce antincendio».

I boschi vanno gestiti?

«Sarebbe opportuno lo siano e che queste azioni siano ancor più incentivate e potenziate. Si tratta di una gestione tramite diradamento selettivo per tendere verso boschi maturi, meno pericolosi per la propagazione degli incendi. Possibilmente andrebbe eliminato il pino nero, perlomeno nel caso di individui secchi. Parliamo di una specie resinosa e problematica per la sua infiammabilità».

Qual è la situazione complessiva sul Carso, dove nel 2022 le fiamme hanno distrutto oltre 4.100 ettari di bosco e 194.000 metri cubi di alberi pari al 32% del volume iniziale sull'intera superficie?

«Nei cespuglieti, dove si è generato un calore maggiore, abbiamo più lacune di terra (radure, ndr) con l'ingresso di un po' di specie ruderali e specie non autoctone come il senecio inaequidens, la robinia, qualche ailanto, con una tendenza alla sua scomparsa però in queste aree. La boscaglia si sta rigenerando, con la presenza di qualche robinia ma senza che ci sia stata un'aggressione da parte dell'ailanto, più presente però vicino ai centri urbani. In alcuni casi nelle pinete bruciate c'è stata un'invasione di rovo selvatico, che blocca le specie estranee ma impedisce anche la formazione di un bosco a latifoglie. In altri casi sono presenti molto senecio inaequidens, poi ailanto e phytolacca americana. La robinia appare messa in crisi da estati così calde».

L'Università di Trieste ha svolto già nel 2022 una prima mappatura satellitare della biomassa bruciata. È in programma un nuovo studio impiegando il satellite Sentinel 2 dell'Esa?

«L'Università di Trieste ha in atto due progetti di ricerca per lo studio del Carso tramite ortofoto e immagini satellitari. Sono focalizzati appunto sul Carso e hanno come obiettivo quello di individuare le situazioni più a rischio. Credo che i risultati saranno a disposizione nell'arco dei prossimi mesi». — **LA. BL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La docente Miris Castello e due immagini delle aree a fuoco nel 2022 Foto Katia Bonaventura

Il giorno dopo a Monrupino: «Ora la Regione ci aiuti»

UGO SALVINI
MONRUPINO

Il bilancio

Ben 17 ettari di boscaglia distrutti dal fuoco. Questo il drammatico bilancio dell'incendio che, venerdì pomeriggio, ha devastato una parte del territorio del piccolo comune di Monrupino, domato dopo lunghe ore.

Ieri, imboccando la strada che parte dalla zona del campo di calcio del Kras, dirigendosi verso la frazione di Col, che fra l'altro ospita il Municipio e la scuola, lo spettacolo che si presentava agli occhi dei passanti era desolante. Una grande macchia nera, con arbusti e cespugli bruciati e nell'aria il forte e acre odore del legno arso. «È stata durissima ma possiamo comunque dirci fortunati perché non abbiamo registrato danni alle persone né alle cose», è lo sfogo della sindaca di Monrupino, Tanja Kosmina, che ha seguito minuto dopo minuto l'evolversi della situazione, fungendo da punto di coordinamento fra i soggetti che hanno contribuito ad avere ragione delle fiamme. «Le fiamme non hanno mai lambito le case, e gli animali degli allevamenti e delle fattorie del posto sono stati portati per tempo in sedi più sicure», aggiunge. E sottolinea: «Certo, se non fossero intervenuti tempestivamente i Vigili del fuoco e una settantina di volontari della Protezione civile e tre elicotteri per spegnere il fuoco dall'alto, il pericolo sarebbe stato considerevole. Ora è tutto sotto controllo». La sindaca aveva anche attivato il Protocollo internazionale di assistenza contro gli incendi, e un aereo specializzato per questo tipo di operazioni era partito dall'aeroporto di Lubiana, ma poi era stato fatto rientrare, per evitare che ci fossero troppi mezzi in volo sopra un'area comunque ridotta.

LA SINDACA KOSMINA

«Per fortuna le fiamme non hanno mai lambito le case ma senza intervento tempestivo il pericolo sarebbe stato importante»

Passata la grande paura, ora si guarda al futuro: «A partire da domani - annuncia Kosmina - mi rivolgerò alla Regione e agli enti che possono darci un aiuto. Si tratta di avviare un'operazione di rimboschimento di 17 ettari di territorio». Kosmina è anche propensa a ritenere che l'incendio sia stato di natura dolosa: «Al 99% è stato qualche malintenzionato ad appiccare il fuoco perché nell'area dell'incendio non ci sono situazioni che possano far pensare a processi di autocombustione». L'incendio di venerdì ha fatalmente fatto tornare alla memoria di tutti i sindaci del Carso quanto avvenne nel 2022. «Gli uomini della nostra Protezione civile - spiega Igor Gabrovec, sindaco di Duino Aurisina, uno dei più colpiti quattro anni fa - sono sempre all'erta, perché purtroppo coesistono tutti i fattori di rischio, il caldo, il vento e la siccità». Per Monica Hrovatin, sindaca di Sgonico «la prevenzione è fondamentale e invito tutti i cittadini ad avvisare non appena dovessero vedere del fumo nei boschi». «Siamo preoccupati - conferma il sindaco di san Dorligo della Valle, Aleksander Coretti - perché il pericolo è costante, ma cerchiamo di tenere sempre il territorio sotto controllo».

Attualità

Le crisi internazionali

Mojtaba ha giurato vendetta Anche Meloni nella lista nera

Il quotidiano Hashari ha elencato i 13 responsabili della morte di Khamenei
Tra di essi Trump e Macron, ma non i mediatori Kushner e Witkoff
Cresce il pessimismo Usa sul raggiungimento di un accordo sul nucleare

SERENA DI RONZA
NEW YORK

Le minacce

Mojtaba Khamenei giura vendetta per la morte del padre: «È un desiderio della nostra nazione e deve certamente essere compiuta». La guida suprema iraniana non fa espressamente nomi, ma nella lista nera dei presunti responsabili dell'uccisione dell'ayatollah Ali Khamenei ci sono Donald Trump e Benjamin Netanyahu, ma anche la premier Giorgia Meloni, il presidente francese Emmanuel Macron, il primo ministro britannico Keir Starmer e il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Nell'elenco dei cattivi pubblicati dal quotidiano iraniano Hamshari, tutti e 13 i presunti colpevoli della morte dell'ex ayatollah sono in uniforme arancione da carcerati. Fra gli americani, oltre a Trump ci sono anche il segretario di stato Marco Rubio e il capo del Pentagono Pete Hegseth.

La risposta di Trump

«Mille missili sono pronti al lancio e puntati contro la Repubblica Islamica dell'Iran se sarò ucciso», ha tuonato il presidente americano. «Gli ordini sono già stati impartiti e l'esercito è pronto a decimare e distruggere completamente tutte le aree dell'Iran. Lodato sia Allah», ha aggiunto sul suo social Truth.

Da giorni il presidente ripete di essere da tempo il target numero uno di Teheran, ben prima dell'avvertimento lanciato da Israele su un nuovo piano iraniano per assassinarlo. Nella lista nera dei presunti responsabili della morte di Ali Khamenei non ci sono invece il vicepresidente JD Vance né gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner, con i quali Teheran ha negoziato il memorandum of understanding e lavora all'accordo finale.

Giorgia Meloni nella "lista nera" dei presunti responsabili della morte dell'ayatollah Ali Khamenei

MOJTABA KHAMENEI
«La vendette è un desiderio della nostra nazione e deve certamente essere compiuta»

DONALD TRUMP
«Se mi accadesse qualcosa l'esercito è pronto a distruggere completamente le aree dell'Iran»

ABBAS ARAGHCHI
«Finora l'Iran ha mantenuto la parola data, al contrario degli Stati Uniti»

I colloqui arrancano

Le trattative sembrano proseguire dietro le quinte ma negli ultimi giorni, da quando domenica scorsa l'Iran ha colpito tre navi nello Stretto di Hormuz, si sarebbero arenate. I mediatori sono in campo per far ripartire il dialogo e cercare una svolta che al momento sembra sempre più lontana. Dopo la tappa a Teheran, i funzionari del Qatar sono volati a Muscat per i colloqui fra l'Iran e l'Oman sullo Stretto di Hormuz.

L'importante crocevia è quasi bloccato a causa degli attacchi reciproci degli ultimi giorni. Secondo un funzionario americano, l'Iran ha ammesso che è stato un errore colpire le navi a Hormuz domenica scorsa. «Sono tornati al tavolo delle trattative e hanno detto: "Abbiamo sbagliato. Abbiamo commesso un errore. Continuiamo a parlare"» ha riferito aggiungendo che se Teheran non fornirà la «polvere» nucleare, non ci sarà accordo.

Sul raggiungimento di un'intesa sul nucleare il pessimismo a Washington sta aumentando, con molti all'interno dell'amministrazione che la ritengono sempre più difficile. Qualora non fosse raggiunta non è chiaro come Trump potrebbe reagire. A pochi mesi dalle elezioni di metà mandato una ripresa dei combattimenti appare improbabile, ma non è certo - osserva il New York Times - che l'amministrazione abbia un piano C dopo il fallimento dei bombardamenti e del memorandum of understanding. Il commander-in-chief appare aver accantonato l'approccio "bastone e carota" tornando a privilegiare il pugno duro. Una posizione che non convince gli alleati del Golfo, preoccupati da possibili nuovi attacchi iraniani. «Finora - ha tagliato corto il ministro degli esteri iraniano Abbas Araghchi - l'Iran ha mantenuto la parola data, al contrario degli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME HORMUZ

I ministri del Golfo incontrano gli europei

Quanto sta accadendo nello Stretto di Hormuz, da ormai qualche giorno, è tornato a generare un crescente allarme a Palazzo Berlaymont. L'Ue è stretta tra l'Iran e un alleato che, ormai da tempo, non considera più del tutto affidabile come gli Usa di Donald Trump. Sul dossier Hormuz l'Unione sin dall'inizio del conflitto ha invece preferito confrontarsi con i Paesi del Golfo, che rappresentano ormai un interlocutore di primo piano per Bruxelles. E che, proprio come l'Europa, continuano a sostenere che la via diplomatica è l'unica percorribile per il ritorno della stabilità. Lunedì i ministri dei Paesi del Golfo torneranno a Bruxelles, dove si confronteranno con i 27 ministri degli Esteri Ue, riuniti per il Cae. Sarà il primo incontro tra le petromonarchie arabe e i Paesi europei dalla ripresa delle ostilità e andrà a cadere dopo un weekend dove, sul fronte di Hormuz può accadere qualsiasi cosa, inclusa la riapertura della corsia centrale dello Stretto, oggetto dei colloqui di queste ore tra Iran e Oman. Ed è proprio a Muscat che l'Ue guarda come appiglio diplomatico per trovare una soluzione il più rapida possibile, a costo di aprire uno spiraglio perfino ad una sorta di pedaggio per l'uso dei servizi marittimi, come riportato dal Guardian. Sempre lunedì al Consiglio Affari Esteri approderà il paper per il divieto o la riduzione dell'import dei prodotti degli insediamenti israeliane.

Mandati di comparizione per i giornalisti del Nyt

I reporter avevano scritto dei problemi di sicurezza del nuovo jet Air Force One usato dal presidente

ROMA

L'intimidazione

Grazie o assoluzioni per i suoi sostenitori, come gli assalitori del Capitol, e mandati di comparizione per i giornalisti che rivelano notizie riservate compromettenti o imbarazzanti. È la linea di Donald Trump, diventata ancora più aggressiva nel suo secondo mandato. Gli ultimi a farne le spese sono stati alcuni giornalisti del New York Times, cui il Dipartimento di Giustizia ha notificato venerdì mandati di comparizione (subpoenas) dopo che il prestigioso quotidiano aveva pubblicato nei giorni scorsi articoli sulle preoccupazioni per la sicurezza relative al nuovo Air Force One donato dal Qatar al presidente Donald Trump. In alcuni casi, i mandati sono stati consegnati da agenti federali che si sono presentati direttamente alle abitazioni dei reporter, cui viene chiesto di testimoniare mercoledì davanti a un gran giurì federale di Manhattan. La misura ha suscitato l'indignazione e la ferma condanna della testata, che ha definito l'iniziativa «un atto di inaudita arroganza».

Il quotidiano riferisce che i mandati contengono pochi dettagli e si limitano a chiedere ai giornalisti di testimoniare «in relazione a una presunta violazione della legge penale federale». Sono stati emessi da Jay Clayton, procuratore federale degli Stati Uniti a Manhattan, recentemente nominato da Trump per ricoprire l'incarico di capo della National Intelligence. Tra i giornalisti destinatari dei mandati figurano Julian E. Barnes, Eric Lipton, Tyler Pager ed Eric Schmitt, autori dell'articolo pubblicato mercoledì secondo cui Trump aveva lasciato la Turchia a bordo del vecchio Air Force One come misura precauzionale di sicurezza, su raccomandazione del Secret Service. Giovedì, il Nyt ha inoltre riferito che il nuovo Air Force One, un Boeing 747-8 donato dal Qatar, era privo di alcune delle avanzate dotazioni di sicurezza presenti sul precedente velivolo, comprese le capacità di difesa antimissile. Una rivelazione imbarazzante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Air Force One, in un hangar della base militare Andrews

Attualità

Le crisi internazionali

L'Ue punisce la Biennale per il padiglione russo: tagliati 2 milioni di euro

La decisione annunciata ieri sera dalla vicepresidente della Commissione, Henna Virkkunen. Giudicate «non soddisfacenti» le risposte inviate alle richieste di chiarimenti sul rispetto del regime sanzionatorio verso Mosca

ENRICO PUCCI
VENEZIA

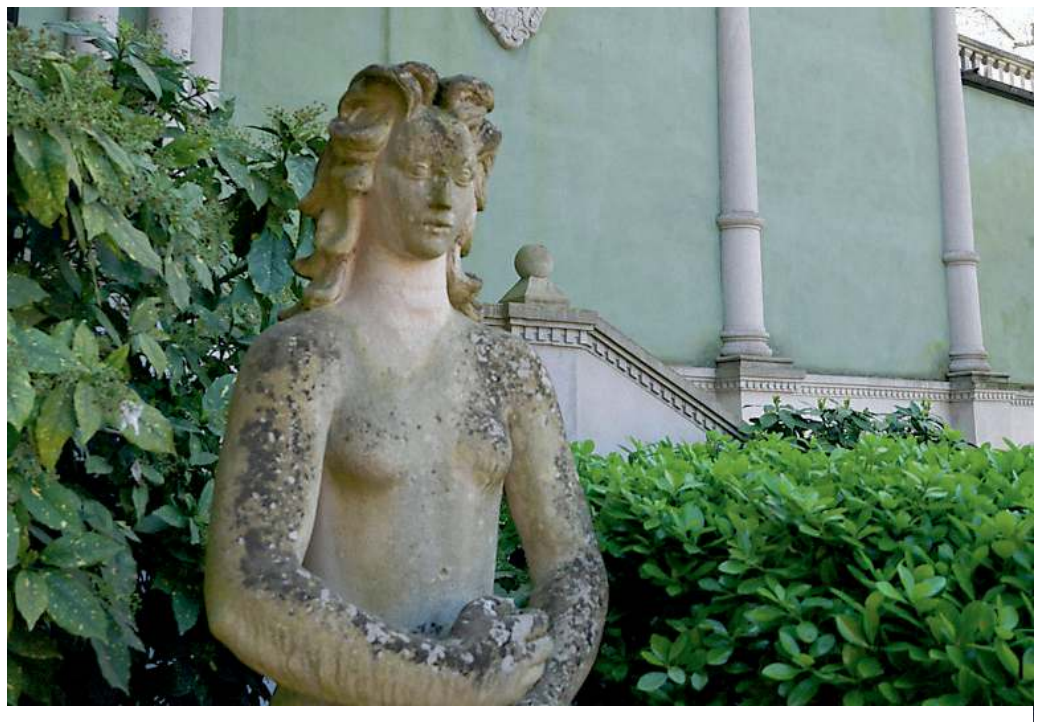
Lo scontro

L'aveva minacciato in più occasioni, l'ha fatto: l'Unione europea ha revocato il finanziamento di due milioni di euro alla Biennale arte di Venezia. Una "punizione" per aver accolto nell'edizione di quest'anno, iniziata il 9 maggio, il padiglione della Russia di Putin. E così, dopo aver formulato svariati ultimatum, nelle settimane scorse, la Commissione ha deciso che l'istituzione veneziana presieduta da Pietrangelo Buttafuoco era passibile di sanzione.

L'annuncio è arrivato nella serata di ieri. Il testo recita: "La Commissione raccomanda ufficialmente all'agenzia Eacea di interrompere il contributo di 2 milioni di euro alla Biennale di Venezia. Ciò segue una valutazione approfondita delle risposte della Biennale per giustificare la riapertura del padiglione della Russia". Firmato dalla vicepresidente della Commissione Ue Henna Virkkunen con un post su X.

Dunque, come si evince dal comunicato, da Bruxelles non sono state ritenute soddisfacenti le risposte inviate dalla Biennale alle richieste di chiarimenti inviate, in tre occasioni, dalla Commissione.

In particolare l'Unione europea voleva sapere se, nell'accogliere il padiglione della Russia, rea di aver scatenato la guerra contro l'Ucraina, la Biennale avesse in qualche modo violato il regime delle sanzioni contro Mosca. E cioè se ci fosse stata qualche forma di agevolazione nell'organizzazione e nell'allestimento del padiglione. Padiglione che, lo ricordiamo, è chiuso al pubblico e che in questa sessantunesima edizione dell'Esposizione Internazionale d'Arte arte ha accolto solo un'installazione video, che si può vedere senza entrare, avendo il padiglione solo porte e finestre aperte.



Il padiglione della Russia alla Biennale di Venezia

LA RISPOSTA

La fondazione presieduta da Buttafuoco: "Attendiamo note formali, pronti a far valere le nostre ragioni"

La Biennale ha sempre sostenuto di aver rispettato le regole. «Abbiamo agito in stretta osservanza delle leggi nazionali e internazionali e nei limiti delle nostre competenze e responsabilità» , ha sempre rivendicato l'ente culturale guidato da Pietrangelo Buttafuoco. «Nessun divieto delle sanzioni europee è stato aggirato, le sanzioni sono state rigorosamente applicate».

Il 12 giugno c'era stata la terza lettera di richiesta di chiarimenti spedita da Bruxelles. Con fissazione di un altro termine di 30 giorni per controdedurre.

E ieri sera la Biennale ha subito risposto con un comunicato: "Apprendiamo su X da autorità politiche, e non dalle autorità tecniche preposte, di decisioni assunte in merito al contributo alla Biennale di Venezia dell'European Education and Culture Executive Agency (EACEA) della Commissione europea. La Biennale fa sapere di aver risposto nei termini stabiliti a tutti i punti della terza lettera ricevuta dall'EACEA sul tema, e di attendere da essa una nota tecnica formale per valutare ogni eventuale passo successivo e far valere le proprie ragioni in tutte le sedi competenti. In ogni caso proseguono i programmi interessati, che sono solo in maniera marginale co-finanziati dal contributo sopracitato".

E arriva anche una presa di posizione della Lega sulla decisione di ieri della Ue: "La Biennale è storia, cultura, arte, innovazione e libertà. Se qualche burocrate di Bruxelles non riesce a capirlo ce ne faremo una ragione", è la replica del partito di Salvini, che chiederà al governo di integrare le risorse tolte dalla Commissione. "La cultura non si piega ai diktat".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Usa a Beirut lavorano alla fase 2 per il ritiro dell'Idf

TEL AVIV

L'accordo quadro

A Beirut, ha riferito France Presse, una delegazione militare statunitense ha incontrato i comandanti dell'esercito libanese per discutere del ritiro di Tsahal dalle "zone pilota" designate nell'accordo quadro siglato il 26 giugno a Washington dagli ambasciatori libanese e israeliano, con la supervisione americana. I colloqui avvengono in vista del nuovo ciclo di negoziati che si dovrebbero tenere a Roma tra due settimane (inizialmente erano stati fissati per il 15 e il 16 luglio), dove Beirut ha confermato la sua partecipazione, come hanno dichiarato fonti informate libanesi. Secondo Yedioth Ahronot, i funzionari statunitensi stanno ancora valutando la possibilità di un trilaterale tra il presidente Usa, il primo ministro Benjamin Netanyahu e Aoun, «ma la parte libanese si oppone fermamente a un faccia a faccia con il premier israeliano. Trump potrebbe cercare di esercitare pressioni affinché l'incontro abbia luogo. Tuttavia non è stata ancora fissata una data per la visita di Netanyahu».

«La delegazione militare americana ha avviato incontri con il comando dell'esercito libanese per discutere i meccanismi di attuazione della prima zona pilota dalla quale si ritirerà l'Idf», ha dichiarato sabato un funzionario militare libanese all'Afp. Da Washington, un funzionario statunitense ha affermato che «si è passati alla fase di attuazione del quadro di riferimento. La prima zona pilota verrà inaugurata tra pochi giorni». Ma, secondo fonti della Difesa israeliana, il dispiegamento dell'Idf nel sud del Libano non si esaurirà fino a che l'esercito libanese con l'appoggio americano non prenderà completamente in mano la situazione tenendo lontano Hezbollah dai confini con Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'auto colpita dall'Idf

Trump apre alle trivellazioni dove vivono le specie a rischio

NEW YORK

La decisione

La scure di Donald Trump si abbatte sulle specie a rischio di estinzione. Dopo aver dichiarato guerra all'eolico perché le turbine uccidono gli uccelli e aver allentato tutte le regole per la tutela ambientale, il presidente dichiara aperti gli habitat delle specie a rischio all'agricoltura, alle trivellazioni, alle attività minerarie e anche allo sviluppo immobiliare. Gli ambientalisti gridano allo scandalo e parlano, senza giri di parole, di «sentenza di morte» per molti animali. L'Endangered Species Act, approvato da Richard Nixon nel 1973, è da tempo nel mirino dell'amministrazione, convinta che la sua interpretazione di «danno» arrecato agli animali sia eccessivamente vincolante. E per questo il Dipartimenti degli Interni e del Commercio ha stabilito di fatto che d'ora in poi la distruzione del nido o dell'habitat di una specie a rischio di estinzione non può più essere considerata illegale. La revisione sarà molto probabilmente oggetto di una lunga battaglia legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle nuove sanzioni a Mosca non c'è ancora accordo

I 27 membri non hanno risolto alcuni nodi, come quello sul divieto di ingresso nell'Ue ai veterani russi

BRUXELLES

La corsa finale

Quarantotto ore per trovare un'intesa, quattro giorni per formalizzarla. È una corsa contro il tempo vera e propria quella a cui si prepara l'Ue sul ventunesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia. Annunciata all'inizio di giugno da Ursula von der Leyen, la nuova tranche di misure sembrava avere un'autostrada davanti, vista anche la dipartita politica di Viktor Orbán. Ma così non è stato.

Su diversi punti del nuove regime sanzionatorio i 27 hanno faticato a trovare una quadra, a partire dal divieto di ingresso nell'Unione per i veterani russi che hanno combattuto in Ucraina. Caldeggiato dai Baltici - l'Estonia in primis - il divieto ha seminato perplessità crescenti soprattutto in due Paesi: la Francia e l'Italia, convinte che così facendo si mette in campo un divieto di ingresso in Ue generalizzato. Con vistose perdite per chi, come Roma e Parigi, restano tra le mete più amate del turismo russo.

Fumo sopra Kiev dopo un bombardamento russo

La volontà di continuare ad alzare la pressione su Vladimir Putin è diffusa e, molto probabilmente, alla fine un accordo verrà trovato prima che, il 15 luglio, scatti il rialzo da 45 a oltre 60 dollari del price cap al petrolio di Mosca. La discussione, però, è tutt'altro che chiusa. Venerdì sera la riunione dei Rappresentanti Permanenti (Coreper II) si è conclusa con un nulla di fatto. E l'ipotesi di una nuova riunione del Coreper, nella giornata di oggi, appare al momento remota. Più probabilmente il dossier del 21/o pacchetto finirà direttamente sul tavolo dei ministri degli Esteri dei 27 che si riuniranno a Bruxelles per l'ultimo Cae prima delle vacanze estive.

Ma non c'è solo il punto dei veterani a frenare l'iter. Il bando dell'import del merluzzo russo ha sollevato l'opposizione innanzitutto di Germania e Portogallo, dove il Pollack (il merluzzo giallo) arriva in grandi quantità. Le sanzioni alle metaniere che trasportano Gnl russo hanno visto la contrarietà di Paesi come Malta e Grecia, e soprattutto dei loro armatori. Lo stesso congelamento del price cap per sei mesi è ritenuto, da alcuni, troppo lungo. Senza contare l'inserimento nella lista nera del patriarca Kirill, osteggiato dalla Bulgaria e sul quale anche Roma ha mostrato dubbi.

VOLODYMYR ZELENSKY

«Dobbiamo procedere rapidamente sugli accordi di licenza per i Patriot»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Balcani

La memoria

Il dolore di Srebrenica Altre dieci sepolture nella giornata del ricordo

Bosnia, nel 31.o anniversario commemorate le 8.000 vittime del genocidio

STEFANO GIANTIN
BELGRADO

La giornata

Trentuno anni dopo, ancora si cercano e si ritrovano le salme, si riconoscono con difficoltà i resti dei massacrati. E si dà loro un nome e poi degna sepoltura, tra migliaia e migliaia di persone, incluse vittime e sopravvissuti, venute a piangere i loro cari, oltre a testimoni e partecipanti della "Marcia della pace", che ogni anno ripercorre i passi di chi tentò di sfuggire alla morte, nel 1995.

Ieri, è stata la volta di altre dieci delle 8.000 vittime e oltre. Il più giovane, al tempo del massacro, aveva solo vent'anni. Si chiamava Senad Jusić, nato nel 1975. Senad non riuscì a sfuggire alla foga assassina degli sgherri di Ratko Mladić. I suoi resti furono ritrovati nel 2022 vicino a Kameničko brdo. Il più vecchio, inumato ieri, si chiamava invece Ramo Dautović. Era del 1939, nato a Srebrenica, ammazzato dai militi serbo-bosniaci e poi nascosto con tanti altri nella fossa comune di "Kamenica-Čančari". Da ieri, riposa vicino al fratello, Jusuf, un'altra vittima. «Il corpo non è completo, alcuni resti sono stati ritrovati nel 2014 e ora abbiamo deciso di seppellire quello che c'è, per dare pace a lui e a noi», ha detto da parte sua Alnes Alić, che ieri ha seppellito il padre, Ramo, che aveva solo 30 anni quando fu ucciso nel genocidio. E di cui il figlio non ha ricordi, solo una foto sbiadita.

Genocidio – quello di Srebrenica – che come ogni anno è stato ricordato ieri, nel 31esimo anniversario della più terribile mattanza sul suolo europeo dal 1945, al memoriale di Potočari, l'enorme distesa di steli bianche dove riposano le vittime del massacro, iniziato l'11 luglio del 1995 e durato poco più di una settimana. La mattanza, una vera e propria "caccia all'uomo" sulle colline e nei boschi attorno a Srebrenica, fu condotta senza pietà dai militari agli ordini del generale Ratko Mladić, condannato in via definitiva per questo ed altri crimini dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (Tpi).

Tutto iniziò, ricordano i documenti del Memoriale di Srebrenica, con la caduta dell'enclave di Srebrenica, una "safe zone" difesa solo sulla carta dai caschi blu olandesi dell'Onu. L'11 luglio di 31 anni fa, Mladić entrò tuttavia trionfante a Srebrenica, affermando davanti ai giornalisti di essere arrivato per riconsegnare «questa città alla nazione serba, perché è giunto il momento di vendicarsi dei turchi in questa regione». Lo stesso giorno, circa 15.000 bosgnacchi musulmani partirono dalle zone di Sunsnjari e Jaglić, attraversando le foreste nel tentativo di raggiungere il territorio libero, controllato dall'Armata bosniaca. Oltre due terzi degli uomini che intrapresero questo viaggio – la "Marcia della Morte" – furono infine catturati ed eliminati. «In poco più di una settimana, le forze serbo-bosniache deportarono oltre 25.000 donne e bambini e massacrarono sistematicamente più di 8.000 uomini bosgnacchi. Riconosciuti formalmente come genocidio da due tribunali internazionali, i crimini commessi a Srebrenica nel luglio del 1995 costituiscono uno degli episodi più oscuri della storia contemporanea», ha messo nero su bianco il Memoriale. In totale, i massacrati furono più di 8.300. A Potočari, ne sono stati sepolti poco meno di 6.800, inclusi i dieci di ieri. E la ricerca delle salme ancora mancanti – quasi mille - e la difficile opera di riconoscimento continua, anche tre decenni dopo.

Ma 31 anni dopo, c'è ancora chi – in Bosnia e nei Balcani - nega il genocidio. O quantomeno cerca di ridimensionarlo. Si tratta «di un insulto alle vittime e di una nuova minaccia ai sopravvissuti», ha stigmatizzato alla vigilia delle cerimonie il membro bosgnacco della presidenza tripartita, Denis Bećirović. E ieri, a Novi Sad, ultranazionalisti hanno attaccato manifesti in onore di Mladic in città.

L'obiettivo di Srebrenica, ma anche dell'assedio di Sarajevo e della pulizia etnica fu quello di «eliminare i bosgnacchi musulmani, ma falli», ha ricordato da parte sua Antonio Guterres, Segretario generale di quell'Onu che ha dichiarato l'11 luglio Giornata internazionale di riflessione e commemorazione del genocidio di Srebrenica. «Bisogna puntare su responsabilità invece che divisione, sul dialogo», ha fatto eco la commissaria Ue all'Allargamento, Marta Kos. «Ci fermiamo a ricordare le oltre 8.300 vittime del genocidio di Srebrenica e le famiglie che ancora soffrono per la loro perdita. L'Unione europea rimane fermamente impegnata a sostenere il futuro europeo della Bosnia-Erzegovina come Paese sovrano, unito, multietnico e democratico», ha fatto eco la Commissione europea.

Ieri, dunque, un'altra giornata di ricordo e commemorazione delle tante vittime di una tragedia che resta indelebile nella storia europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

Le salme ancora mancanti sono quasi mille e l'opera di riconoscimento continua ancora oggi

Due momenti della toccante cerimonia di ieri nel cimitero di Potočari a Srebrenica in Bosnia

Davanti allo specchio c'è la persona che sei oggi. Nel riflesso, il professionista che puoi diventare: preparato, responsabile, parte attiva del Sistema Sanitario Regionale. Scegliere il Corso di laurea in Infermieristica significa investire sul tuo futuro e contribuire concretamente alla salute della tua comunità. È una decisione di valore, che unisce competenza, dedizione e crescita professionale. Io scelgo te: una formazione solida, un ruolo essenziale, una prospettiva stabile.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

1976 2026 FRIUL

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

LA REGIONE SOSTIENE IL TUO IMPEGNO: 3.300 € ALL'ANNO PER OGNI STUDENTE MERITEVOLE

HAI I REQUISITI? VERIFICALO SU:
WWW.REGIONE.FVG.IT

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
HIC SUNT FUTURA

Attualità

L'inchiesta

Caso Ranucci Si cerca nelle chat e nel pc di Lavitola

FdI prepara un esposto per chiarire il rapporto tra i due
Su una presunta pista «politica» l'indagato smentisce
Proseguono le polemiche sullo stop alle repliche di Report

Valter Lavitola mentre esce dalla Procura di Roma (Ansa)

MARCO MAFFETTONE
ROMA

Le indagini

«Qualcosa potrebbe saltare fuori». Chi indaga sul misterioso movente dell'attentato al giornalista Sigfrido Ranucci non nasconde che risposte ed «elementi di chiarezza» potrebbero arrivare dall'analisi dei tre cellulari e delle due pen drive trovate nella disponibilità dell'imprenditore Valter Lavitola, ritenuto dai magistrati della Dda di piazzale Clodio il mandante dell'azione dinamitarda avvenuta il 16 ottobre dello scorso anno davanti alla villetta di Pomezia dove Ranucci vive assieme alla famiglia. Chat e messaggi, ma non solo. Dall'attività dei carabinieri sui device trovati nell'appartamento di Lavitola - il 4 luglio scorso - potrebbero emergere atti o documenti utili a definire il perimetro in cui si è consumata la decisione di affidare a una banda di quattro persone l'azione ai danni del conduttore di Report.

Le ipotesi
Di particolare interesse investigativo potrebbe essere ciò che è custodito nelle 'memorie esterne' trovate nell'abitazione del ristoratore a Monteverde Vecchio. Materiale che potrebbe avere connessioni con le sette pagine scritte da Lavitola e poste sotto sequestro dagli investigatori che hanno accelerato l'attività istruttoria dopo avere visto l'indagato all'esterno della propria abitazione con una valigia, pronto a lasciare l'Italia in direzione dell'Africa. Un'accelerazione inaspettata, un blitz scattato anche dopo che gli inquirenti hanno avuto certezza del fatto che Lavitola avesse acquistato un biglietto aereo.

GLI INDIZI

Di particolare interesse ciò che è custodito nelle "memorie esterne" del ristoratore

Gli sviluppi
Durante la perquisizione l'indagato - in base a quanto emerso successivamente - ha contattato lo stesso Ranucci per comunicargli cosa stesse accadendo in quelle ore, così come confermato dal giornalista che a questo punto potrebbe essere convocato dai pm nuovamente sui clamorosi sviluppi di una indagine che è in cerca ancora di molte risposte. Su una presunta pista «politica» Lavitola, in più interviste, ha tagliato corto smentendo qualsiasi legame tra l'attentato e una possibile «discesa in campo» del giornalista. «Io e Ranucci saremmo stati due stupidi a farci da soli l'attentato - ha detto -. E io altrettanto a farglielo come atto d'amicizia a ottobre per poi fare un sondaggio a giugno su di lui come candidato del campo largo». Lavitola non ha smentito però di avere inviato a Ranucci su questo tema «una caterva di messaggi» che comunque, ammette, «la Procura già avrà». Parola che lasciano intendere che per l'indagato gli inquirenti hanno già a disposizione del materiale probatorio.

Le polemiche
Intanto non si placano le polemiche dopo lo stop alle repliche estive di Report stabilito dai vertici Rai. Il conduttore sul suo profilo social afferma che imporre lo stop «per cautelare un marchio aziendale è una decisione che rischia di avere la stessa lettura che le bombe davanti casa mia siano state messe per amore», aggiungendo che «la conseguenza di questa decisione è che ad essere sospesa è la qualità del lavoro di una squadra, e soprattutto la memoria di fatti importanti di questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CASTEL GANDOLFO

Il Papa pranza con gli ultimi: «Ho fame di giustizia»

Un giorno di festa nei giardini di Castel Gandolfo. Il Papa ha invitato a pranzo duecento persone vulnerabili, tra rifugiati, disoccupati, famiglie in difficoltà per le ragioni più diverse. Prima del pranzo rivolge a tutti un saluto che è anche un appello alle istituzioni a fare di più per coloro che hanno bisogno: «Sono venuto senza discorso, però con molta fame: fame di giustizia, fame di autentica carità, fame per una Chiesa che veramente sappia aprire le porte, accogliere, ricevere tutti, dove c'è amore per tutti e dove nessuno è nemico, dove tutti sappiamo vivere la riconciliazione, il perdono, la pace», ha detto auspicando che «si possano eliminare le cause della povertà e dell'ingiustizia». Leone saluta con tenerezza i bambini, si ferma ad ascoltare i problemi di una quotidianità faticosa, perché non ci sono abbastanza soldi per una casa, perché si è fuggiti da un paese in guerra o si è perso il lavoro. Sono tutti assistiti dagli enti caritativi della diocesi di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazze d'Italia
Dal Foro alla città contemporanea

Questo volume accompagna il viaggiatore verso luoghi di sosta, di riposo, di contemplazione. Le vie si percorrono, portano sempre da qualche parte, le piazze sono sospensione, fermata, respiro, attesa.
Ogni borgo, villaggio, paese, città, metropoli d'Italia ha il suo centro, la sua piazza. Epoche storiche differenti non hanno mai tralasciato di porre attenzione a ciò che costituisce il tema trattato in questo libro: dall'agorà greca al foro romano; dalle piazze del mercato, del municipio, del duomo medievali sino a quelle presenti nelle città ideali del Rinascimento; dagli splendori barocchi del Sei-Settecento agli sconvolgimenti urbanistici del secolo XIX; per giungere infine alle innovazioni che permeano le piazze contemporanee.
Tante, dunque, tantissime le piazze d'Italia: ombrose, lucenti, inquietanti, confortanti, minute, giganti, disadorne, ornate, semplici, articolate… perché, come disse Marcello Piacentini: «La bellezza delle città è dovuta alle piazze. La città vive per la sua piazza».

nord/est multimedia
in collaborazione con editoriale programma

Dal 11 luglio in edicola con

il mattino di Padova · la tribuna di Treviso · la Nuova di Venezia e Mestre
Corriere delle Alpi · Messaggero Veneto · IL PICCOLO

Attualità

L'accusa di Vannacci: «Genova blindata per colpa della sinistra»

Da una parte la manifestazione di Cgil e Anpi, dall'altra Genova Antifascista
Un migliaio di persone in piazza per il generale, non si sono registrati scontri
Duro l'attacco, nel suo discorso, alla sindaca Silvia Salis sul tema sicurezza

CHIARA CARENINI
GENOVA

Il comizio

Un migliaio di persone in piazza per Roberto Vannacci, leader di Futuro nazionale, in una Genova blindata per paura di scontri. Scontri che non ci sono stati: da una parte la manifestazione di Cgil e Anpi cui ha aderito il Pd a occupare lo spazio che nei primi giorni era stato assegnato proprio agli aderenti al partito del 'generale' (che poi sono migrati in piazza Leopardi per evitare problemi di ordine pubblico), e dall'altra parte un centinaio, forse meno, di rappresentanti di Genova Antifascista contenuti da un dispiegamento di forze dell'ordine nutritissimo. Così blindato che non sono potuti tornare a casa nemmeno i residenti.

Le proteste

A parte qualche slogan ('Vannacci remigra tu e tua moglie' e 'Genova è solo antifascista') la protesta si è fermata lì. Vannacci comunque si lamenta e attacca la sinistra cui dà la colpa della piazza blindata. «Mi vergogno di vivere in un Paese dove per fare un comizio dobbiamo svuotare le caserme di mezza Regione, non ci raccontino che è colpa di Vannacci, è colpa delle minacce arrivate dalla sinistra. Ci siamo messi d'accordo con le forze dell'ordine per spostare il comizio a Genova da via Cesarea a piazza Leopardi e ci hanno inseguito anche qui. La piazza di Futuro Nazionale a Genova è blindata perché qualcuno ha minacciato di mettere a ferro e a fuoco la città, non certo per Roberto Vannacci. Il linguaggio è libero, ciò che fa paura sono le azioni, a casa mia al linguaggio si risponde con il linguaggio, alle idee con le idee, non certo mettendo a fuoco una città».

Il generale Roberto Vannacci, in occasione del comizio a Genova (Ansa)

Le parole

Poi il generale torna sul tema che gli è caro e che ormai è diventato lo slogan delle sue piazze ovvero quello della remigrazione che, sostiene «fa parte del vocabolario italiano ed eventualmente al sindaco di Genova spieghiamo anche cosa vuol dire. Se lei ne ha vergogna non la pronunci, mica la obbligo io». Silvia Salis sembra essere uno dei suoi bersagli preferiti in questa piazza e così Vannacci l'attacca anche sul tema della sicurezza: «Perché il sindaco di Genova ha eliminato la possibilità per la polizia locale di utilizzare il taser? Il taser salva le vite, perché l'alternativa è il calibro 9 con piombo di fabbricazione italiana». E infine, un orizzonte nazionale per il suo partito «che si presenta come il principale interlocutore dell'alleanza di centrodestra, ma non ha chiesto né alleanze né aperture. Va avanti per la propria strada, persegue i propri principi e valori, ha già stabilito delle linee rosse non negoziabili. Poi le alleanze si faranno...» prima delle elezioni. E mentre Vannacci parla a Genova arriva notizia che seicento tesserati di Futuro Nazionale appartenenti ai Comitati di Lamezia Terme, hanno lasciato il partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUTURO NAZIONALE

«Si presenta come il principale interlocutore dell'alleanza di centrodestra»

I nodi della politica

Autovelox, in vigore la legge che "spegne" oltre 800 dispositivi

PAOLO RUBINO
ROMA

Un provvedimento atteso da 34 anni, ma con la pubblicazione, ieri, del decreto nella Gazzetta ufficiale sono operative da oggi le nuove norme per gli autovelox, «disciplinando le caratteristiche, i requisiti e le procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e dei sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità».
Regole certe, omogenee per tutto il Paese, che nell'immediato comporteranno una tagliola per gli autovelox non più considerati idonei e che saranno spenti: sono 850, indica il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, quelli che dovranno ottenere una omologazione per tornare attivi. Mentre sono 3.150 quelli regolarmente in funzione perché già hanno tutti i requisiti. «Da una giungla di oltre 10 mila autovelox, spesso nascosti e a ripetizione, a 3.150 apparecchi regolari e conformi. Basta autovelox fantasma, che erano solo una tassa occulta per milioni di lavoratori e non avevano nulla a che fare con la sicurezza stradale», le parole del ministro Matteo Salvini che aveva annunciato un mese fa la firma del decreto che pone fine ad un lungo periodo di confusione e di polemiche sull'idoneità dei diversi tipi di autovelox utilizzati sulle strade italiane e sulla validità delle multe messe in discussione.
In particolare, una serie di pronunce della magistratura ha evidenziato la differenza tra il semplice processo di approvazione tecnica e la vera e propria omologazione, aprendo la strada a migliaia di ricorsi contro le amministrazioni locali che hanno continuato a utilizzare dispositivi approvati ma non omologati. «Il 71% degli autovelox risulta fuorilegge», aveva stimato Assoutenti: non tutti vanno spenti, per quelli che hanno avuto l'approvazione tecnica (ma non l'omologazione) prima del giugno 2017 il decreto prevede procedure di verifica della documentazione, o test tecnici e tarature, per verificarne l'idoneità e omologarli. Per tutti gli autovelox approvati dal ministero dopo il giugno del 2017, invece, il decreto prevede l'omologazione automatica. Lo scorso anno le multe "autovelox" sono scese dell'8,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fs, lunedì la nomina dell'Ad sarà Gianpiero Strisciuglio

ROMA

L'assemblea

Poco meno di due settimane dopo le dimissioni di Stefano Donnarumma, lunedì il gruppo Fs avrà un nuovo amministratore delegato. Erano attese sempre per lunedì ma potrebbero invece arrivare solo in un secondo momento le nomine ai vertici delle due principali controllate, la società per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria Rfi e la società per i servizi di trasporto Trenitalia. Su chi sarà il nuovo Ad del gruppo Fs le indiscrezioni sembrano non lasciare margini di incertezza, convergono su un solo nome: l'attuale numero uno di Trenitalia, Gianpiero Strisciuglio. La strada scelta dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini come indirizzo, e dal ministero dell'Economia come azionista, sarebbe quella di azzerare l'attuale cda. Lunedì potrebbe arrivare solo la nomina del nuovo consiglio di amministrazione del gruppo Fs. E per la presidenza è attesa una conferma per Tommaso Tanzilli. È in un secondo momento, una volta insediato il nuovo cda, che dovrebbero arrivare gli incarichi di vertice delle due controllate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento di Francesco Morosini

L'industria produce ma gli italiani non consumano

L'Istituto Italiano di Statistica (ISTAT) rileva mensilmente l'andamento della produzione industriale. È un indicatore costruito su un paniere di settori industriali rapportati al loro peso economico. Informa l'opinione pubblica sulle variazioni del valore aggiunto manifatturiero. L'Istituto così punta ad offrire il quadro della dinamica congiunturale dell'industria italiana. Quale esso sia, tra luci e ombre, lo si può evincere dai dati sulla produzione industriale del maggio 2026.
Il segno che proviene dalle fabbriche evidenzia qualche cenno d'affanno rispetto ad aprile. Per il vero, guardando i dati da gennaio, per la nostra industria si rileva un andamento congiunturale del tipo "sali e scendi". Certo è che il quadro geopolitico globale l'ostacola più che aiutarla. Eppure, in positivo, le imprese tengono ancora il ritmo. Lo dimostrano i dati se li si inquadra nel trimestre di competenza (marzo e aprile). Precisamente rispetto a quest'ultimo la produzione è superiore del 0,9%.
Insomma, parrebbe eccessivo drammatizzare la frenata di maggio. Purché la si inquadri nell'andamento congiunturale dei mesi precedenti. Piuttosto merita notare, oltre i dati del solo maggio, che segnali d'allarme provengono dal settore dei beni di consumo. Tipiche al riguardo le difficoltà della filiera legno/arredamento. Attribuibili sia alle tensioni geopolitiche (che danneggiano pure l'export) che alla minore disponibilità di spesa dei consumatori. Qui oltre all'inflazione potrebbe iniziare a mordere la crisi demografica.
Tra i settori che tirano sempre e comunque c'è quello dell'energia. La cui crescita anno su anno è di oltre il 14%. Un risultato che è anche un paradosso. Nel senso che la conseguenza, se positiva settorialmente, può essere problematica per la sostenibilità del resto del sistema industriale. Nel senso, ecco il paradosso, che si traduce in problema di costi per la competitività dell'industria medesima. All'opposto, nonostante le "ombre" di maggio, mediamente l'economia manifatturiera mostra di avere un certo ritmo.
Insomma, come commenta lo steso ISTAT, facendo "eccezione dei beni di consumo, tutti i principali settori di attività mostrano incrementi rispetto all'anno precedente". Nondimeno, l'ISTAT mostra un tipo di crescita dell'industria con tratti dualistici. Nel senso che alcuni settori corrono di più. Tra questi emergono i mezzi di traporto, i prodotti chimici e la farmaceutica di base. È un bilancio congiunturale positivo su cui incombe, come accennato, una situazione geopolitica piuttosto complicata.
I dati dell'ISTAT confermano che l'industria italiana si è rimessa in moto però dopo tre anni di stasi. Significa che la manifattura si muove su un sentiero di crescita debole perché sempre sottoposto a shock esterni. La potenziale fragilità del manifatturiero italiano si nota se ne guardiamo la dinamica nell'arco temporale fine '900/2026. Vi emerge, tema di politica industriale, che dopo l'exploit 2021 post lockdown dell'80,4%, si ha una crescita piatta che è indice di fragilità. Anche le rose hanno le spine, potrebbe dirci l'ISTAT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Infrastrutture

Grandi opere, il Nordest al palo Fondi mancanti, cantieri fermi così perdiamo il treno d'Europa

di **Paolo Costa**

Buona volontà da parte dei governatori, ma l'Ue ha preso altre direzioni

L'analisi

Al Forum di Padova organizzato l'8 luglio scorso dal gruppo NEM, editore di questo giornale, i governatori di Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna hanno convenuto sulla necessità di "fare sistema" su porti, ferrovie, aeroporti e strade. Ottima notizia. Ma la fotografia che ne esce conferma un sospetto: la buona volontà dei governatori poco può sia con riferimento alle risorse finanziarie, in gran parte statali, necessarie per finanziare le opere del "sistema", sia sulla priorità attribuita o meno a Roma –e nascosta nei meandri dei contratti di programma del MIT con FS, Anas, etc. – alle infrastrutture di interesse nazionale ed europeo che coinvolgono il Nordest. E parlare di infrastrutture senza fondi certi e senza provvedimenti che ne certifichino le date di disponibilità rischia di assomigliare al pestare l'acqua nel mortaio. Con l'aggravante che l'acqua pestata è quella degli anni Novanta dello scorso secolo e non quella che oggi amalgama la sostanza di ben altri progetti nel mortaio europeo.

I numeri

Partiamo dai numeri. Le opere attese a Nordest valgono 64 miliardi: 37, 4 finanziati, 16, 4 da trovare. Finita la stagione straordinaria del PNRR, restano fabbisogni ordinari senza copertura. È il burrone finanziario post-PNRR, facilmente prevedibile in un Paese che ricorre al debito anche per finanziare spese pubbliche correnti. Un burrone finanziario che, per restare alle infrastrutture, produce poi anche un effetto perverso sulle priorità: si preferiscono le autostrade — A22, A4, ma guarda un po', non la SPV — non perché più urgenti delle ferrovie, come quelle che potrebbero togliere dalla strada il traffico pesante riducendo inquinamento e mortalità, ma perché potenzialmente finanziabili dai pedaggi: la corsa alle concessionarie autostradali da gestire in house si spiega following the money. Quando manca una strategia dotata di risorse, è la finanziabilità a dettare le priorità, non l'utilità: le conseguenze non sono positive.

RITARDO STRATEGICO

Bruxelles ha spostato i traffici verso sud-est Il Nordest deve risolvere il nodo dell' attraversamento ferroviario del confine italo-sloveno

Elmetto di protezione di un operaio in un cantiere dell'Alta velocità ferroviaria (Agf)

Le priorità

Guardiamo poi al catalogo delle priorità sottolineate a Padova: TAV Verona-Padova, Romea, Padova-Bologna, potenziamento Venezia-Trieste. Tutte opere sacrosante — e tutte priorità "italiane" definite negli anni Novanta del secolo scorso, se non prima. Persino la ferrovia del Brennero, con il tunnel di base atteso per il 2032, è una priorità di quei tempi: figura tra i quattordici progetti prioritari del Consiglio di Essen del 1994. Il caso dell'alta velocità a Vicenza, che si trascina da oltre vent'anni tra scavalchi contestati e iter autorizzativi "ancora lontani" , è il monumento a questa condizione: non stiamo progettando il futuro, stiamo smaltendo male l'arretrato del passato. La misura del ritardo strategico nel quale siamo intrappolati la danno le decisioni-bandiera che l'Europa ha assunto nel frattempo, e che nel dibattito nordestino — e italiano — semplicemente non compaiono.
La prima è la proiezione verso est: il nuovo Regolamento TEN-T ha esteso quattro corridoi europei a Ucraina e Moldova, integrato i Balcani occidentali e declassato i collegamenti con Russia e Bielorussia. L'Europa ha ridisegnato verso sud-est la geografia dei propri traffici. Il Nordest italiano ne sarebbe la porta naturale, ma a condizione di risolvere il nodo dell'attraversamento ferroviario del confine italo-sloveno, oggi strozzatura anziché cerniera.

Metropolitana

La seconda è la "metropolitana d'Europa": il piano della Commissione per una rete ad alta velocità che entro il 2040 colleghi le capitali e i grandi poli urbani come una metropolitana continentale. Ebbene, quella metropolitana oggi non comprende la linea Roma-Venezia-Lubiana: l'asse che dovrebbe portare l'alta velocità italiana verso l'Europa danubiana e balcanica si ferma dove si fermano il cantiere di Vicenza e il valico sloveno. La terza è la scommessa sui nodi urbani: il Regolamento impone a 431 città europee — 50 italiane — piani di mobilità sostenibile entro il 2027, perché ha capito che i grandi sistemi urbani –ridefiniti in termini funzionali – sono i protagonisti designati dell'economia della conoscenza, e che la loro accessibilità interna vale quanto i corridoi che li attraversano. Del futuro del cuore metropolitano del Nordest, del quadrilatero Padova-Castelfranco Veneto-Treviso– Venezia che l'SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale) può far funzionare già domani come un'unica grande città di scala europea, a Padova, nemmeno una parola.

Una buona parola è invece quella riservata ai porti: "basta concorrenza interna". Venezia, Trieste e Ravenna devono ragionare come scali complementari di uno stesso porto. Questa sì una priorità autenticamente proiettata in avanti emersa dal Forum, perché guarda ai mercati mondiali che sempre più sostituiranno quelli solo europei per le produzioni del Nordest. Finalmente ci si rende conto che solo un "porto alto Adriatico" di scala adeguata, che metta fattor comune gli scali di Ravenna e Venezia, ad ovest, con Trieste, Koper e Rijeka, ad est, può rendere conveniente ai grandi carrier la risalita dell'Adriatico con le loro grandi porta container e aggredire quel rapporto 70 a 30 che ancora premia i porti del Nord Europa. Osservazione preziosa, che però sconfessa la riforma portuale italiana in discussione alla Camera, tutta orientata al riaccentramento ministeriale di ogni strategia. Osservazione che, anche qui occorre dirlo, richiama il sistema di sei-sette autorità portuali di rango sovraregionale delle quali l'Italia avrebbe bisogno e che già il Piano Generale dei Trasporti prevedeva fin dal 1984! Quarant'anni dopo, la constatazione giusta è tornata, ma non lo strumento per attuarla.

Confronto

Infine, e qui la vicenda tocca il punto più dolente, il confronto tra le strategie dell'Italia e quelle della Slovenia. Che un piano ce l'ha — la strategia dei trasporti al 2040, votata dal Parlamento dopo istruttoria tecnica e consultazione pubblica, intoccabile salvo eventi straordinari fino al 2029. Ma quel piano blinda la Capodistria-Divača e lascia la Trieste-Divača senza impegni: protezionismo infrastrutturale che sacrifica l'interesse macroregionale alla concorrenza tra porti distanti pochi chilometri. E la riforma portuale slovena, come quella italiana, non aiuta a costruire l'unica cosa che servirebbe a entrambi: una soggettività portuale alto-adriatica capace di presentarsi ai carrier mondiali con la scala che nessuno scalo può raggiungere da solo. Nessun coordinamento con Lubiana è all'ordine del giorno — né sul porto, né sulla metropolitana d'Europa che dovrebbe passare di lì.
La conclusione è purtroppo facile. Senza fondi post-PNRR e senza un piano, credibile, perché blindato dal Parlamento — strumento che la piccola Slovenia si è dato, ma l'Italia no--, capace di attrarre capitali privati al finanziamento di lungo periodo delle opere strategiche italiane, dovremo solo sperare che nel mortaio ogni tanto oltre all'acqua dei volonterosi si possa immettere qualcosa di sostanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICAZIONE DEL FORUM

Giusto che Venezia, Trieste e Ravenna ragionino come scali complementari. Peccato che la riforma riaccentri a livello ministeriale

I PUNTI

LE RISORSE

Le opere attese valgono 64 miliardi: 37,4 finanziati, 16,4 da trovare. Finita la stagione straordinaria del Pnrr, restano fabbisogni ordinari senza copertura. È il burrone finanziario post-Pnrr, facilmente prevedibile in un Paese che ricorre al debito anche per finanziare spese pubbliche correnti

L'ELENCO

Alta velocità Verona-Padova, Romea, Padova-Bologna, potenziamento Venezia-Trieste. Tutte opere sacrosante ma definite negli anni Novanta del secolo scorso, se non prima

FOCUS

Sistemi elettorali in Europa

Italia
Misto maggioritario **(37% dei seggi)** e proporzionale **(61% più 2% eletti all'estero)** con liste bloccate senza preferenze e soglia di sbarramento **(3% liste singole, 10% coalizioni)**.

Gran Bretagna
Maggioritario uninominale puro: **650 collegi per altrettanti seggi alla Camera**. Si vota un solo candidato e il più votato viene eletto, anche se avesse un solo voto in più degli avversari

Francia
Maggioritario a doppio turno: eletto subito chi ottiene più del 50%, purché pari ad almeno il **25% degli elettori**. Altrimenti ballottaggio tra chi ha almeno il **12,5% degli elettori**: vince il più votato

Germania
Proporzionale con doppio voto, sia al candidato in collegi uninominali sia alla lista di partito. La ripartizione dei seggi è **determinata dal secondo voto**, tuttavia abitualmente influenzato al primo

Spagna
Proporzionale con liste bloccate in circoscrizioni provinciali, le cui piccole dimensioni f**avoriscono i partiti maggiori e quelli regionalisti**: l'effetto è correttivo in senso maggioritario

Austria
Proporzionale con voto di preferenza e s**oglia di sbarramento al 4%** (o conquista di un seggio pieno). La conta dei resti su due livelli (federale e nazionale) garantisce proporzionalità perfetta

Slovenia e Croazia
Proporzionale con voto di preferenza in circoscrizioni plurinominali, con soglia di sbarramento **(rispettivamente 4% e 5%)** e seggi riservati alle minoranze, tra cui quella italiana

Sfiducia costruttiva
Il **Parlamento può sfiduciare il governo** e il primo ministro in carica solo designando contestualmente il successore. È un deterrente alle crisi di governo. Esiste in Germania, Spagna, Belgio, Polonia, Ungheria e Slovenia

Withub

I tre nodi che aggrovigliano il rebus della legge elettorale

Premio di maggioranza, indicazione del premier sulla scheda e preferenze: le principali questioni attorno a cui si tratta spiegate bene. In gioco delicati equilibri e posizioni di potere, con la spada di Damocle finale della Consulta

ROBERTO MORELLI

L'analisi

Chissà se la montagna partorirà il topolino. Se avremo il quarto nuovo sistema elettorale nelle ultime nove elezioni, dopo averne avuto uno che durò per cinquant'anni. Se saremo il primo Paese occidentale ad avere sostanzialmente (anche se non formalmente) l'elezione diretta del primo ministro. Se permarrà la negazione del voto di preferenza che spacca la maggioranza (Fdi pro-preferenze, Forza Italia e Lega contrarie). Chissà se il tutto sopravviverà alla mannaia della Corte costituzionale, che l'ha già esercitata ampiamente nell'ultimo decennio.

Mille incognite
È una ridda d'incognite la riforma del sistema elettorale che riapproda alla Camera martedì prossimo. Ed è tema apparentemente tecnico, ma di rara importanza, poiché nulla quanto il metodo di voto influenza e indirizza i risultati in una direzione o nell'altra. Non è un caso che dagli anni Novanta quasi tutti i governi abbiano cercato di metterv i mano, spesso riuscendovi. Il che segnala già a priori la più grave delle anomalie: il sistema elettorale dovrebbe avere il rango di legge costituzionale e non ordinaria, per metterlo al riparo dai cambiamenti continui che riflettono solo la convenienza del momento. Molti sono i punti della riforma che infiammano il dibattito politico. A beneficio del lettore, che non merita il flagello di un'infinità di tecnicismi, i nodi sono tre: il premio di maggioranza, l'indicazione del premier e per l'appunto le preferenze.

Il premio di maggioranza
La bozza prevede che la coalizione che raggiunge almeno il 42% dei voti ottenga fino al 55% dei seggi. Nel bilanciamento tra proporzione e governabilità, i due elementi contrapposti di ogni sistema elettorale (da una parte la perfetta corrispondenza tra voti e seggi, dall'altra la necessità di governare un Paese con una maggioranza chiara), la scelta è quindi il ritorno al proporzionale con un premio di coalizione. Al di là della possibile illogicità di una soglia così netta e priva di gradualità, che potrebbe non piacere alla Corte costituzionale (con un voto in meno del 42% il Parlamento ne esce proporzionale, con uno in più maggioritario), un premio è soluzione quasi indispensabile se si vuole attribuire al voto, e quindi ai cittadini, la facoltà di esprimere una maggioranza. Le alternative sarebbero un sistema maggioritario come in Gran Bretagna (estraneo per la sua drasticità alla nostra cultura politica), uno a doppio turno come in Francia (che ha il lato negativo del crollo di votanti al ballottaggio), o altre soluzioni miste e comunque funzionanti come in Germania e Spagna. Altrimenti non rimane che la restaurazione proporzionale, con tutte le storture e la deriva "partitocratica" che affossò l'Italia per cinquant'anni, e della quale pare che ci siamo dimenticati. Né convince l'obiezione che con il premio una maggioranza di governo potrebbe facilmente nominare da sola la suprema carica di garanzia, il capo dello Stato. Già oggi è così: dal terzo scrutinio in poi, il presidente della Repubblica è nominato a maggioranza dei componenti del Parlamento integrato dai delegati regionali.

LA MAGGIORANZA

Non c'è pieno accordo neanche all'interno del centrodestra, salvo l'intenzione di dare nuove regole

L'indicazione del premier
Svanita (almeno per ora) la proposta strutturata di premierato d'inizio legislatura, ne sopravvive lo spirito. Il nome del candidato presidente del Consiglio dovrebbe comparire nel programma, ma non nel simbolo, anche per salvaguardare il potere di nomina da parte del capo dello Stato. Si obietta che anche così il sistema vincolerebbe il Quirinale, pregiudicandone i poteri. Ma è un falso problema. Nel nostro sistema istituzionale, il presidente della Repubblica non ha affatto un potere decisionale autonomo nella nomina del capo del governo, ciò che sarebbe un potere politico che egli non ha (e sarebbe pericoloso avesse, con presidenti privi della saggezza e dell'equilibrio di Mattarella). Il presidente deve scegliere il premier che possa ottenere la fiducia del Parlamento: o glielo indicano i partiti, o lo scelgono i cittadini. Nel primo caso abbiamo avuto (2018, 2019) Giuseppe Conte, all'epoca un Carneade assoluto che probabilmente Mattarella non aveva neppure mai sentito nominare, e che parte degli italiani scambiò con l'Antonio Conte allenatore. Nel secondo caso (2001, 2006, 2008) abbiamo avuto Berlusconi e Prodi, la cui piena investitura elettorale fu indiscutibile e, per l'elettorato, coinvolgente. Ci si dimentica infatti che nella realtà l'indicazione diretta del primo ministro c'è già stata. Nella prima decade degli anni Duemila gli italiani sapevano bene per chi e cosa votassero, e non era l'omonimo di un allenatore. Scelsero tra due proposte politiche, due volti, due credibilità. Nel 2006 i nomi di Prodi e Berlusconi erano sul contrassegno elettorale. L'allora presidente Napolitano preferiva di certo il primo e poi gli diede l'incarico, ma non l'avrebbe mai fatto se a vincere quelle elezioni fosse stato Berlusconi.

IL PUNTO PIÙ CONTROVERSO

Oggi l'elettore è espropriato della possibilità di scelta del candidato da promuovere, che è in mano ai soli leader

Una seduta della Camera dei deputati: fra i principali nodi della politica oggi c'è la modifica della legge elettorale

Non è questa democrazia?

Il voto di preferenza
È diventato, con buone ragioni, il punto di scontro più radicale. La possibilità di scegliere i parlamentari è stata sottratta da tempo agli italiani, con un umiliante esproprio operato dai leader di partito: liste bloccate, prendere o lasciare. Oggi l'elettore non conosce, neppure sa chi siano i candidati, spesso catapultati da altrove per ordine dall'alto. Il criterio di scelta non è certo la qualità del candidato (che tanto nessuno voterà), bensì la sua presunta fedeltà e la certezza che non cambi casacca (il che succede comunque). Il Parlamento si è così riempito di mezze figure senza spessore né competenza, il cui compito è pigiare un bottone. Purtroppo questo furto di democrazia piace a tutti i leader politici che fingono di avversarlo, attribuendo loro un potere assoluto nella scelta di deputati e senatori. Ma è proprio qui che si misura la futura riforma. Se all'elettore continuerà a mancare la possibilità di scegliere gli eletti, proprio nel momento in cui gli si chiede di scegliere il primo ministro, qualsiasi riforma nascerà monca e respingente.

Istria - Quarnero - Dalmazia

Arresti a Buie, la politica tace Svelato il sistema delle frodi

Il legale del sindaco Vižintin: «Il mio assistito estraneo ai reati contestati»

VALMER CUSMA
POLA

L'inchiesta

Mentre le reazioni degli schieramenti politici all'arresto per corruzione del sindaco di Buie Fabrizio Vižintin per ora si mantengono a livelli molto soft, ieri gli investigatori dell'Uskok, l'Ufficio per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata hanno esposto alla stampa il modus operandi che per anni avrebbe pilotato appalti pubblici, favorito l'assegnazione di terreni comunali e statali e garantito indebiti vantaggi economici in cambio di denaro.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, tra il 2017 e il luglio 2026 il sindaco Vižintin avrebbe favorito la società Metior gradnja, guidata dall'imprenditore edile Mersudin Keranovic, affidandole lavori pubblici per un valore di quasi 3,9 milioni di euro. Per evitare le procedure di gara previste dalla normativa, gli appalti sarebbero stati frazionati in numerosi affidamenti sotto soglia oppure accompagnati da richieste di preventivi solo apparentemente concorrenziali, in modo che l'impresa risultasse sistematicamente l'unica offerente. Tale sistema avrebbe consentito alla società di ottenere un profitto illecito di almeno 1,16 milioni di euro. In cambio, il primo cittadino avrebbe ottenuto il versamento di oltre 20.600 euro a favore di persone e soggetti giuridici a lui riconducibili, somme che gli investigatori qualificano come tangenti. Un altro filone dell'inchiesta riguarda gli incarichi di traduzione affidati all'ex assessora municipale Jelena Perossa.

Il sindaco di Buie Vižintin al momento dell'arresto (foto La Voce)

LE ACCUSE

Per evitare le procedure di gara gli appalti sarebbero stati frazionati in vari affidamenti

L'Uskok ritiene che tali prestazioni fossero prive di reale giustificazione, considerato che lo Statuto cittadino stabilisce l'uso ufficiale sia della lingua croata sia di quella italiana. Tra il 2020 e il 2025 la Perossa avrebbe emesso 57 fatture, per un importo complessivo superiore a 39 mila euro, tutte autorizzate dal sindaco. Anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro con il Comune, avrebbe continuato a ricevere compensi grazie a un'integrazione contrattuale. Jelena Perossa è inoltre accusata di aver favorito due cittadini sloveni interessati all'acquisto o all'affitto di terreni comunali e statali. Secondo gli investigatori avrebbe predisposto le offerte, fornito informazioni riservate sui bandi e agevolato l'assegnazione degli immobili in cambio di denaro. Dopo gli arresti di venerdì mattina l'Uskok ha annunciato che chiederà la custodia cautelare per il sindaco e l'imprenditore edile mentre per gli altri non sono emersi i presupposti per la detenzione preventiva.

Intanto Goran Marjanović, l'avvocato di Fabrizio Vižintin, ha dichiarato alla stampa che il suo assistito si dichiara estraneo ai reati contestati. Interpellato sulla vicenda, Loris Peršuric, leader della Dieta democratica istriana di cui Vižintin è tesserato, si è astenuto da qualsiasi commento in quanto ancora non dispone «di alcuna comunicazione ufficiale sulla vicenda».

Poliziotta accoltellata da un 70enne in Dalmazia

ZARA

È intervenuta, assieme a un gruppo di colleghi, in una abitazione di Calle (in croato Kali), nell'isola dalmata di Ugliano, con la polizia allertata per un caso di violenza familiare. Gli agenti sono entrati nella casa, venendo immediatamente aggrediti da un settantenne armato di coltello. L'uomo si è avventato contro la poliziotta di 28 anni, colpendola con una coltellata nella parte sinistra del torace. La lama è entrata a pochi centimetri dal polmone, con la donna caduta a terra e subito soccorsa, mentre c'è voluta la forza per bloccare l'aggressore, che ha tentato di colpire anche gli altri poliziotti. L'agente ferita è stata ricoverata all'Ospedale maggiore di Zara e sottoposta a intervento chirurgico: stando ai medici non è in pericolo di vita, si sta riprendendo e – non dovessero subentrare complicazioni – potrebbe venire dimessa entro la fine della prossima settimana. Il caso di Calle non ha stupito gli abitanti locali poiché l'accoltellatore è da tempo al centro di episodi di cronaca nera per la sua condotta estremamente violenta, che gli ha procurato una dozzina di denunce. —**A.M.**

Tra maraschino e malvasia Il viaggio da Zara a Ragusa

Questa è la quarta e ultima puntata di un diario di bordo: con i suoi scritti Maurizio Crema sta raccontando le tappe del ketch Jancris lungo le Rotte della Malvasia, da Chioggia, a Trieste, all'Istria, alla Dalmazia, fino a Ragusa/Dubrovnik.

MAURIZIO CREMA
RAGUSA

Il viaggio

Dall'isola di Ugliano sembra di poter toccare Zara. La città per secoli il più importante caposaldo di Venezia in Dalmazia è a poche miglia. La barca a vela Jancris delle Rotte delle Malvasie è ormeggiata all'ancora davanti alla marina. L'isola è dominata dai resti di una fortezza della Serenissima, una presenza che qualche guida cerca un po' di oscurare, come a Zara. Eppure i legami sono secolari e l'architettura della città lo dimostra a suon di leoni alati e finestre gotiche. Qui passò la quarta crociata, quella che mise a ferro e a fuoco Costantinopoli invece di liberare Gerusalemme e portò in dote a Venezia, che aveva finanziato la spedizione e fornito decine di navi, questa città e una bella fetta dell'impero bizantino, isole, porti, la scoperta della Malvasia. Dopo la Prima Guerra Mondiale la città andò all'Italia. Il terribile bombardamento alleato nel 1944 e la conquista titina spazzò via la presenza italiana e inghiottì gran parte di una grande famiglia di imprenditori, i Luxardo. «La scorsa Pasqua ho potuto dormire nella stanza affacciata sul mare dove sono nato», racconta Franco Luxardo, 90 anni portati con energia, impegnato con la sua famiglia nell'azienda che produce liquori a Torreglia, nel Padovano, dove è rinata un'attività iniziata a Zara nel 1821 dal capostipite Girolamo. «Quello che era il nostro palazzo dopo anni di abbandono oggi è diventato un grand hotel. È stata una grandissima emozione svegliarsi lì. Bello viverla con la mia famiglia compresi i tre nipoti, che per la prima volta hanno visto questa città da dove partivano i nostri prodotti per tutto il mondo. Pensi che ho scoperto tra gli archivi una bolla per un carico di maraschino che nel 1868 era diretto in Cina e Giappone». Un ritorno a rotte antiche, chissà non si siano incrociate con quelle della Malvasia, che da queste parti non sembra prodotta in purezza ma viene servita dappertutto nella città vecchia. «Nella contea di Zara ci sono circa 160 italiani, la comunità è rinata da poco e l'abbiamo intitolata a Girolamo Luxardo», racconta il presidente Senol Selimovic. «Quello che è successo dopo la guerra, col dramma dell'esodo quando Zara ha perso i due terzi dei suoi abitanti per la maggior parte italiani, è stato confinato nei racconti familiari. Negli ultimi anni, specialmente dopo l'entrata della Croazia nella Ue, si può parlare più liberamente di quei fatti drammatici. La memoria di Venezia invece mi sembra ancora confinata nella dimensione accademica, non è una storia che ha una sua vita nell'opinione pubblica». C'è anche un altro esilio. «Ai margini di Zara, in Borgo Erizzo, vivevano e vivono ancora persone di origine albanese, gli arbanasi. Arrivarono qui 300 anni fa e abbracciarono la cultura veneziana tanto che molti scelsero l'esilio quando finì il regno d'Italia», spiega Selimovic. «Gli italiani rimasti sono doppiamente esclusi dalla storia. Da quella italiana che parla delle emigrazioni forzate e loro hanno una memoria diversa perché sono rimasti, ma anche da quella slovena e croata, che descrive un'emigrazione volontaria e gli italiani di qui sanno bene che non era così – dice Katja Hrobat Virloget, autrice del libro "Esodo. Il silenzio di chi resta" (Bottega Errante) –. Dalle prime interviste che ho fatto a Zara emerge che erano molto più stigmatizzati che in Istria. Qui non c'erano scuole, giornali, non potevano nemmeno parlare la loro lingua, perché l'italiano era visto come fascista». Jancris riprende a navigare verso Sud, mancano ancora circa 200 miglia per arrivare a Ragusa Vecchia, il porto del Konavle, i Canali, dove la Malvasia è risorta dopo la guerra nell'ex Jugoslavia. È l'antica colonia greca di Epidaurus, un nome che richiama prepotentemente al Peloponneso, da dove la storia della Malvasia è iniziata molti secoli fa. Come ricorda Gherardo degli Azzoni Avogadro Malvasia, che vive tra Treviso e Monemvasia. «Un posto ancora magico, fuori dal tempo. Era un porto tra Oriente e Occidente, le viti venivano coltivate in terraferma», osserva l'architetto, storico e produttore "eroico". Col successo arrivarono anche i traffici di tutti i tipi. E diventò il vino del Mediterraneo».

I RACCONTI

Le storie del territorio si incrociano con quelle dell'Esodo, dei rimasti, della Serenissima

FOCUS **La rotta della Malvasia**

Withub

La mappa del viaggio; sotto a sinistra la barca Jancris e a destra l'hotel dove un tempo c'era la Luxardo

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO

SPECIALE ESTATE.

A tutti i portatori di protesi acustiche

IL TUO APPARECCHIO ACUSTICO MERITA IL MASSIMO DELL'ASCOLTO.

NOI CI PRENDIAMO CURA DI LUI.

PER TUTTI E PER TUTTE LE MARCHE
NEGLI STUDI MAICO

PULIZIA GRATUITA

DEL VALORE DI ~~€ 60,00~~ GRATIS

ANCHE SE NON SEI SEGUITO DA MAICO

OFFERTA VALIDA FINO AL 27 LUGLIO

Starkey · WIDEX HIGH DEFINITION HEARING · oticon PEOPLE FIRST · SIEMENS
Beltone · sivantos · GN ReSound · MAICO

- CONTROLLO E PULIZIA PROFESSIONALE
- REGOLAZIONI PERSONALIZZATE
- PROVE GRATUITE DELL'UDITO
- ASSISTENZA ANCHE A DOMICILIO

MAICO TI ASPETTA NEI SUOI STUDI PER IL

TEST GRATUITO DI UDITO E EQUILIBRIO

TRIESTE
Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CATTINARA
Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00

I SOCCORSI E L'AREA DEL PICNIC

I figli annaspano nel fiume Si tuffa per salvarli e muore

Agshin Azizov, di 38 anni, era con la famiglia sul Tagliamento a Ronchis
Pur non sapendo nuotare, quando li ha visti in pericolo ha cercato di aiutarli
Con i due fratelli c'era anche un'amichetta. La moglie in ospedale sotto shock

SIMONE NARDUZZI

Ronchis

La corsa e poi il tuffo, disperato, contro la corrente che minacciava di inghiottire due giovani vite. Quelle dei suoi due figli, entrambi minorenni. Non ci ha pensato due volte, così, Agshin Azizov, classe 1988, cittadino dell'Azerbaigian e rifugiato politico sul territorio, a Campolongo al Torre: si è gettato nel Tagliamento. Nei successivi, frenetici istanti, ha perdutoperso la vita. I figlioletti, miracolosamente, sono invece riusciti a salvarsi. Il più piccolo, contro cui il fiume si era scagliato con maggior veemenza, dopo il trasporto all'ospedale di Udine è stato dichiarato fuori pericolo. La tragedia si è consumata nel pomeriggio di ieri, nella località di Ronchis, all'ombra del ponte che segna il passaggio dell'autostrada A4 tra Fvg e Veneto.

Il contesto

Un sabato in riva al fiume, un picnic: nutrito il gruppo di persone che ieri aveva guadagnato spazio in un piccolo boschetto a pochi passi dal Tagliamento, al riparo dal sole. Un paio di sedie a sdraio, i giocattoli di stagione: delle pistole ad acqua, le stesse che poi sarebbero rimaste lì, incustodite sul greto, una volta conclusi gli interventi dei soccorritori. Oggetti che aiutano a delineare il contesto, di serena convivialità, che poco prima delle 16 è andato rapidamente a incrinarsi. Stando alle prime ricostruzioni, i due figli del trentottenne stavano giocando su un materassino gonfiabile che, spinto dalla corrente, li ha portati verso la sponda opposta del fiume, dove si è rovesciato.

Con i due fratellini, a divertirsi, in acqua, c'era anche una bambina, loro conoscente, che non aveva preso posto sul materassino..

LA RICOSTRUZIONE

I bambini erano su un materassino gonfiabile che la corrente ha spinto e fatto ribaltare

L'intervento

Quando il padre ha visto i piccoli cadere in acqua si è lanciato nel Tagliamento ma, secondo gli investigatori, perché non sapeva nuotare o per il panico che lo avrebbe sopraffatto, è finito sott'acqua, senza riuscire nemmeno ad afferrare un bastone che la moglie e altri bagnanti gli avevano lanciato dalla riva, nel disperato tentativo di riportarlo verso terra, vistolo in difficoltà. Mentre il trentottenne veniva inghiottito dal fiume, i bambini sono riusciti quasi miracolosamente a raggiungere autonomamente la sponda. Il più piccolo è apparso privo di sensi; la sorella maggiore, terrorizzata, piangeva e chiedeva aiuto. Così li avrebbero trovati i vigili del fuoco di Latisana dopo aver attraversato a nuoto il Tagliamento, largo in quel tratto una trentina di metri.

L'allarme

Agshin Azizov, classe 1988, era originario dell'Azerbaigian

I SOCCORSI

Sul posto sono giunti in breve i sanitari, i carabinieri, e i vigili del fuoco

A far scattare l'allarme alcuni automobilisti in transito sul viadotto della A4, i quali si sono rivolti al 112 . La sala operativa del comando di Udine è stata allertata dalla Sores qualche minuto dopo le 16. Sul posto, di conseguenza, sono stati inviati la squadra del distaccamento di Latisana, la squadra Sfa della sede centrale del comando friulano, Drago, l'elicottero del Reparto volo del comando dei vigili del fuoco di Venezia, con a bordo due sommozzatori, i sommozzatori del Nucleo regionale di soccorso subacqueo acquatico di Trieste e un'ulteriore squadra dotata di battello pneumatico del distaccamento di Portogruaro. A far parte dell'ingente squadra anche i carabinieri della Compagnia di Latisana, un velivolo sanitario, l'automedica con l'ambulanza.

I vigili del fuoco di Latisana, raggiunto il bambino hanno constatato che era ancora vivo: respirava autonomamente, ma era in stato catatonico. I soccorritori hanno subito praticato le manovre di disostruzione, così da espellere l'acqua ingerita e riprendere coscienza. Pochi istanti dopo sul luogo è arrivato l'elicottero sanitario inviato dalla centrale operativa Sores Fvg. Con il verricello sono stati calati un tecnico di elisoccorso e un medico rianimatore che hanno stabilizzato il piccolo prima del trasferimento in volo all'ospedale di Udine.

Il recupero

Contemporaneamente sono scattate imponenti ricerche del disperso. Il corpo dell'uomo è stato individuato poco distante da dove i suoi bambini erano riusciti a scampare alla tragedia, imprigionato in uno strato melmoso.

Per lui purtroppo non c'è stato niente da fare. Il figlioletto, una volta giunto all'ospedale di Udine, è stato invece trasferito in pediatria per dei controlli: fortunatamente, non presentava segni di annegamento. Anche la moglie di Azizov è stata condotta al nosocomio udinese, in stato di shock.

«Un papà buono, amorevole e presente in famiglia», chi lo ha conosciuto nella struttura che dava asilo ad Azizov Agshin fino a pochi giorni fa a Pontebba è ancora provato dal dolore. Il primo ad arrivare in paese era stato lui, il papà insieme alle due figlie. Poi li aveva raggiunti la moglie insieme al piccolo dalla Germania per la ricongiunzione familiare. Aveva trovato subito lavoro come meccanico in un'officina di Tarvisio, dove da poco gli avevano anche rinnovato il contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Chiesa

Arcivescovo di Gorizia Oggi si insedia Dianin

Le celebrazioni partiranno da Aquileia. In serata la messa in Duomo

ALEX PESSOTTO
GORIZIA

L'evento

In alto i cuori. Perché, oggi, è una giornata di festa. È la giornata della presa di possesso canonica da parte di Giampaolo Dianin.
In altre parole, è la giornata in cui fa l'ingresso ufficiale nell'Arcidiocesi di Gorizia, nella comunità. Come si deve in queste occasioni, il programma non può che essere intenso, per quello che si può considerare l'avvio di un nuovo cammino pastorale.

Gli appuntamenti
Si inizia già alle 16.30, alla Basilica patriarcale di Santa Maria Assunta, ad Aquileia, con la Liturgia della Parola e la venerazione delle reliquie dei Santi Ermagora e Fortunato, patroni delle Arcidiocesi di Udine e Gorizia. Ad Aquileia, in particolare, sono stati invitati i fedeli delle locali parrocchie, nonché di quelle di Grado e della Bassa Friulana, oltre ai rappresentanti delle associazioni ecclesiali diocesane.
Da Aquileia il vescovo partirà alla volta della città isontina attorno alle 18.15 accompagnato dal suono delle campane delle località che, lungo il suo tragitto, andrà ad attraversare in un ideale e caloroso benvenuto.

L'arrivo
Una volta giunto a Gorizia, innanzi al Duomo, alle 19 circa, riceverà il saluto di una formazione militare interforze e quello del sindaco Rodolfo Ziberna.
Sulla porta della chiesa verrà accolto dall'amministratore apostolico Carlo Roberto Maria Redaelli, che, in qualità di arcivescovo metropolita di Gorizia dal 2012, nominato da papa Benedetto XVI, è stato il suo predecessore. Monsignor Dianin bacerà la Croce dei principi, storico capolavoro parte del Tesoro dell'Arcidiocesi.
Poi, entrerà in chiesa trascorrendo qualche attimo all'altare del Santissimo, in fondo alla navata sinistra. Raggiungerà allora la sacrestia per indossare i paramenti. Ed è a questo punto che prenderà il via il corteo con la partecipazione di quindici tra vescovi, arcivescovi e un centinaio di sacerdoti.
La messa comincerà invece verso le 19.15. Si partirà con la lettura della bolla pontificia di nomina. Quindi, l'amministratore apostolico Redaelli passerà a monsignor Dianin il pastorale, il lungo bastone con l'estremità superiore ricurva. Il simbolo del servizio a cui il nuovo arcivescovo è chiamato nei confronti della Chiesa di Gorizia.
Salirà sulla Cattedra e riceverà l'omaggio di sacerdoti e religiosi nonché di alcuni fedeli laici in rappresentanza di tutte le comunità della Diocesi di Gorizia.
La messa andrà avanti secondo la liturgia consueta sino al termine con letture in italiano, sloveno, friulano e tedesco. Non mancherà l'accompagnamento di un coro costituito da oltre settanta cantanti da tutto il territorio della Diocesi.
Il nuovo vescovo terrà l'omelia, mentre, alla fine, riceverà il saluto del Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, a nome di tutte le chiese del Triveneto. Al termine della liturgia è in programma un momento di preghiera nella cripta del Duomo, dove trovano sepoltura i predecessori di monsignor Dianin.
In chiusura dell'evento,l'arcivescovo si tratterrà nello spazio antistante alla Cattedrale per ricevere l'abbraccio dei fedeli.

LA CURIOSITÀ

Nell'occasione indosserà l'anello e la croce pettorale donati da Maria Teresa d'Austria

Sopra, Giampaolo Dianin; sotto, la piazza della cattedrale di Gorizia

La curiosità
Un particolare non trascurabile che richiama la storia della Chiesa: monsignor Dianin, oggi, indosserà l'anello e la croce pettorale che furono donati dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria al primo arcivescovo di Gorizia, Carlo Michele d'Attems, immediatamente dopo la costituzione della Diocesi nel 1752.

L'immediato futuro
E se, oggi, il presule nato a Teolo diventa ufficialmente arcivescovo di Gorizia, già per i prossimi giorni la sua agenda di impegni è piuttosto fitta. Infatti, già è fissata una serie di appuntamenti tra cui la celebrazione della messa nel monastero "Totus tuus Maria" di piazza Sant'Antonio e la partecipazione alla serata finale del centro estivo delle parrocchie cittadine.
Inoltre, per martedì 14 luglio, alle 11.30, in Episcopio, ha in calendario un incontro di presentazione con i giornalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

†
È mancato
Walter Fabaz
Lo annuncia addolorata l'amata moglie LIVIANA che lo ha seguito con tanto affetto, con il supporto degli assistenti, durante la lunga malattia.
I funerali si terranno sabato 18 luglio alle ore 10.40 presso la Cappella di via Costalunga, seguirà la sepoltura.
Trieste, 12 luglio 2026

Partecipiamo con dolore per la perdita del nostro amico e già direttore tecnico di TBS Group
Walter
ALBERTO, ANGELO, FRANCO, GIANLUCA e GIUSEPPE.
Trieste, 12 luglio 2026

Vicini a LIVIANA per la scomparsa del caro
Walter
ricorderemo sempre un grande collega e amico che ci ha accompagnato durante la nascita e la straordinaria crescita di TBS Group. DIEGO, NICOLA, MARIO e PINO
Trieste, 12 luglio 2026

Si è spento serenamente ed ha raggiunto la sua ANTONINA il nostro amatissimo
Enzo Del Bufalo
Sovraintendente Capo della Polizia Ferroviaria
Addolorati lo annunciano la figlia CRISTINA con MARIO, il figlio FABIO con ALESSANDRA, LUCA e NINA, la sorella MIRANDA e parenti tutti.
Ciao
nonno Enzo
i tuoi piccoli LUCA e NINA.
I funerali si svolgeranno lunedì 13 luglio alle ore 11.40 in via Costalunga.
Trieste, 12 luglio 2026

Ciao caro
Enzo
la consuocera MARISA.
Trieste, 12 luglio 2026

È venuto a mancare
Fausto Di Donato
Lo annunciano la mamma Vera, la moglie Manuela, il figlio Daniel con Valentina, il fratello Simone con Daniela unitamente ai parenti tutti.
Lo saluteremo martedì 14 dalle 10.00 alle 11.30 nella chiesa di S. Giuseppe. Seguirà la s. messa.
Log, 12 luglio 2026

Fausto Di Donato
Mauro Franco, la dirigenza e le maestranze di Cartubi sono vicini a Daniel e Simone per la grave perdita
Trieste, 12 luglio 2026

È mancato all'affetto dei suoi cari
Lorenzo Arsa
Addolorati lo annunciano con infinito amore i figli Gherardo, Teresa e Luisa.
Lo saluteremo mercoledì 15 alle ore 12.30 nella Cappella di via Costalunga.
Trieste, 12 luglio 2026

Ci ha lasciati
Leda Baiz ved. Bidoli
Sarai sempre con noi.
SABINA e GIANCARLO, ALESSANDRO e GABRIELLA, ANDREA e STEFANO.
I funerali si terranno il 15 luglio, alle ore 10.00, in via Costalunga.
Trieste, 12 luglio 2026

Si è spenta
Sebastiana Bianco
Lo annunciano la cognata ANNAMARIA e i nipoti.
La saluteremo mercoledì 15 luglio, alle ore 11.20, presso la Cappella di via Costalunga.
Trieste, 12 luglio 2026

†
Si è spento
Bruno Debernardi
Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA e la figlia ELENA con DAVIDE.
Lo saluteremo venerdì 17 luglio alle ore 9.40 presso la Cappella di via Costalunga, segue sepoltura.
Trieste, 12 luglio 2026

È mancato all'affetto dei suoi cari
Giordano Di Tommaso
Lo annunciano con dolore la moglie e i figli con i parenti tutti.
Lo saluteremo mercoledì 15 alle 11:40 presso la Cappella di via Costalunga
Trieste, 12 luglio 2026

È venuto a mancare
Giorgio Grebello
Lo saluteremo il giorno 15 alle ore 9.00 nella Cappella di via Costalunga.
Trieste, 12 luglio 2026

È mancata
Rosa Mistica Lisi in Nesich
Ne danno il triste annuncio marito e figli.
La saluteremo mercoledì 15 alle 9.40 nella cappella di via Costalunga.
Trieste, 12 luglio 2026

È mancata ai suoi cari
Maria Milloch ved. Viscovich
La ricordano i figli EMANUELA, MICHELA, ALESSANDRO ed i parenti tutti.
La saluteremo lunedì 13 alle ore 10 nella Cappella di Costalunga.
Trieste, 12 luglio 2026

†
È venuta a mancare
Liliana Milotti ved. Srippoli
Lo annunciano i figli e parenti tutti.
La saluteremo lunedi 13 alle ore 11 in via Costalunga.
Trieste, 12 luglio 2026

†
Ci ha lasciati
Silvio Pangos
Ne danno il triste annuncio tutta la famiglia.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Casa di Riposo Stuparich per le amorevoli cure.
I funerali con le ceneri seguiranno venerdì 17 luglio alle ore 11 nella Chiesa di Aurisina.
Aurisina, 12 luglio 2026

†
Ci ha lasciati
Sergio Paulina
Ne danno il triste annuncio DANILA, ELENA e ROBERTO con le rispettive famiglie.
Lo saluteremo martedì 14 luglio presso la chiesa di Duino dalle ore 10.30. Seguirà la Messa alle ore 11.30.
No fiori ma donazioni pro "Amici del Cuore Trieste"
Duino, 12 luglio 2026

†
Il giorno 6 luglio 2026 si è spento all'età di 93 anni
Angiolino Ricci
Cavaliere OMRI
Ne danno il triste annuncio la moglie PIA, il figlio MAURO, i parenti e gli amici tutti.
Le esequie saranno celebrate il 18 luglio alle ore 11:30 presso il Duomo di Muggia.
La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi nel ricordo.
In luogo di fiori si invitano amici e parenti a sostenere la Fondazione Associativa de Banfield con una donazione.
Muggia, 12 luglio 2026

IX ANNIVERSARIO
Paolo Pietro Del Vechio
Ricordandoti sempre,
i familiari.
Trieste, 12 luglio 2026

V ANNIVERSARIO
Don
Fabio Ritossa
A te Pastore esemplare che sei nei ricordi miei ancora un pensiero rivolgerei. Potessi fermare il tempo, aquila volare in alto io vorrei e soffermarmi un attimo, profondamente grata ti abbraccerei, schiuderei le ali e volerei.
Trieste, 12 luglio 2026

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI
GRUPPO CERBON
NUMERO VERDE GRATUITO 800 991 777 h 24 365 giorni
Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri
info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranzefunebri.it

Numero Verde 800-504940
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15
operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASÌ
nord-est multimedia

Le interviste di STEFANO LORENZETTO

Gente del Nordest

Un medico fra Pordenone, Trieste, Udine, Verona e Venezia «Ora indago sui guariti a Lourdes»

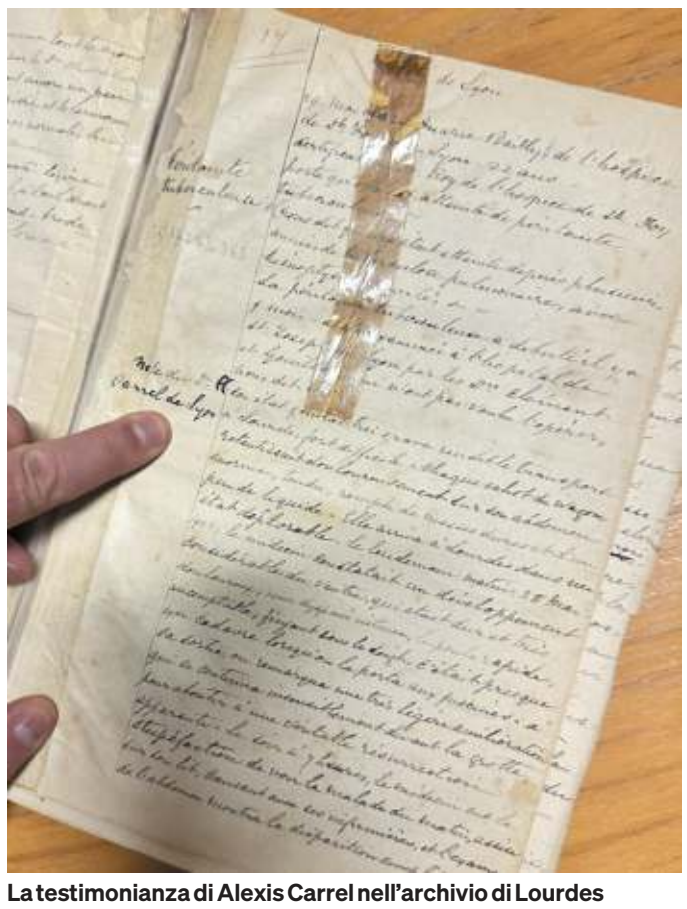
Viene dall'Italia la prima donna nominata alla presidenza del Bureau des constatations médicales, istituito nel 1883 «Da bambina fingevo di operare la Barbie. Amavo la chimica, scelsi di diventare farmacista. Ma nei quattro anni al Sidney Kimmel cancer center della Thomas Jefferson University di Filadelfia scoprii la passione per la medicina»

STEFANO LORENZETTO

Secondo la testimonianza resa da Bernadette Soubirous, fu un rumore «come una folata di vento» ad annunciarle la prima apparizione della Madonna a Lourdes, ai piedi dei Pirenei, l'11 febbraio 1858, mentre raccoglieva sterpi per la stufa presso la Grotta di Massabielle. Trascorsi 168 anni, il vento del Nordest ha sospinto la prima donna, un'italiana, alla presidenza del Bureau des constatations médicales che, nel santuario francese eretto alla Vergine, esamina le guarigioni prive di spiegazioni, fino a oggi decine di migliaia, solo 72 delle quali riconosciute dalla Chiesa come miracoli.

Si chiama Giada Monami, friulana. Medico internista,è originaria di Pordenone. Dietro un'apparente affabilità, maschera una riservatezza granitica, estesa persino ai particolari più insignificanti: «Sono nata nell'ottobre del 1976. In quale giorno? Non c'è bisogno di saperlo. Ottobre. È sufficiente così». Vissuta a Trieste, Udine, Verona e Venezia, ha ereditato l'incarico da Alessandro de Franciscis, 70 anni, primo italiano, dopo 14 francesi, ad aver guidato, a partire dal 2009 e fino al 2026, l'Ufficio delle constatazioni mediche istituito nel 1883; un pediatra che con la sua irruenza da napoletano mandò a farsi friggere l'attore Zac Efron, arrivato a Lourdes con una troupe di Netflix a girare il documentario *Con i piedi per terra*, ma che alla fine accettò di parlare in lungo e in largo. Invece la dottoressa friulana è accomunabile, per ritrosia, a Bernadette, la quattordicenne analfabeta che raccontò di aver visto apparire la Madonna per 18 volte dall'11 febbraio al 16 luglio 1858, prima santa di cui esista un'immagine vera. La veggente divenuta suora, costretta a stare in posa 20 minuti per il dagherrotipo, alla fine lamentò di aver fatto la più grande penitenza della sua vita. A un certo punto ho avuto la netta impressione che questa intervista abbia richiesto lo stesso sacrificio compiuto per quella fotografia.

Antonietta Raco, guarita a Lourdes. Il suo è il 72° miracolo, l'ultimo, riconosciuto dalla Chiesa



La testimonianza di Alexis Carrel nell'archivio di Lourdes

Monami si laurea in farmacia nel 2002 all'Università di Trieste, con una tesi in patologia generale. Subito dopo parte per gli Stati Uniti. Dal 2003 al 2007 è al Sidney Kimmel cancer center della Thomas Jefferson University di Filadelfia, nel dipartimento di urologia, dove approfondisce i meccanismi molecolari coinvolti nella proliferazione cellulare, nella migrazione e nell'invasione metastatica tumorale. Rientrata in Italia, s'iscrive alla facoltà di medicina dell'Università di Udine e nel 2014 si laurea con 110 e lode.

Dal 2015, per 6 anni, è specializzanda e medico praticante nell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona. Qui, nel 2020, consegue la specializzazione in medicina interna con il massimo dei voti, 70/70, e la lode. Dal 2021 lavora per un anno all'Irccs Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, sempre nel Veronese. Dal 2023 al 2025 si trasferisce all'ospedale civile Santi Giovanni e Paolo di Venezia. La sua attività clinica l'ha portata a prendere in carico pazienti complessi, colpiti da plurimorbilità, cioè da due o più malattie croniche, in particolare in ambito cardiovascolare e cardiometabolico.

Durante la pandemia da Covid-19, Monami è stata in prima linea nelle consulenze di pronto soccorso e nelle emergenze ospedaliere a Verona. Vanta anche una solida esperienza nella ricerca: ha presentato i suoi studi in vari congressi ed è autrice di pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali. Fa parte della Società italiana di medicina interna. Negli Usa era componente dell'American association for cancer research.

Ha studiato per fare la farmacista, tuttavia ha preferito diventare un medico.

«Sono sempre stata attratta dalla chimica. La farmacia mi sembrava una via di mezzo fra la professione di mio padre Andrea, medico, e questo mio interesse, che al liceo scientifico di Pordenone mi portò persino a partecipare alle Olimpiadi della chimica. La galenica, con le preparazioni magistrali, mi piaceva molto. Amavo stare in laboratorio. Infatti, dopo la laurea quinquennale, ho lavorato nella farmacia ospedaliera della mia città natale».

Dopodiché ha prevalso la passione per la medicina.

«Sarei stata portata anche per la chirurgia. Da piccola fingevo di operare la Barbie. La mano l'avrei avuta, il fisico no. Quello del chirurgo è un mestiere molto faticoso, devi stare ore e ore in piedi al tavolo operatorio. Non ce l'avrei fatta».

Chi sono stati i suoi maestri?

«Il professor Pietro Minuz, ordinario all'Università di Verona e all'epoca direttore della Medicina generale C del Policlinico di Borgo Roma, il professor Cristiano Fava e il dottor Luigi Fondrieschi».

All'ospedale di Negrar che faceva?

«Ho lavorato nella Medicina fisica riabilitativa e lungodegenza fisiatrica diretta dal dottor Zeno Cordioli e ho collaborato con l'Unità operativa complessa di ortopedia e traumatologia diretta dal dottor Claudio Zorzi».

E a Venezia?

«Ho interagito strettamente con diabetologi, endocrinologi e angiologi nell'unità diretta dalla dottoressa Cristiana Leprotti».

Era preparata per la nomina a presidente del Bureau des constatations médicales?

«"Preparata" è una parola grande. Siamo medici e, come tali, ci aggiorniamo, approfondiamo, miglioriamo. È una preparazione continua, che non finisce mai».

Ma a lei è richiesta una dote supplementare: saper valutare se la Vergine ha propiziato o no un miracolo.

«In medicina non parliamo mai di miracoli, solo di guarigioni. Alcune spiegabili e altre che, per le attuali conoscenze della scienza, sono inspiegate. A Lourdes ci atteniamo a 7 criteri molto specifici, gli stessi utilizzati dal Dicastero delle cause dei santi in Vaticano. Furono fissati dal cardinale Prospero Lambertini, che nel 1740 sarebbe divenuto papa con il nome di Benedetto XIV».

Colui che diede l'imprimatur alle opere di Galileo Galilei.

«Fu un pontefice estremamente illuminato, promotore di studi scientifici improntati a un moderno metodo sperimentale, e modificò l'*Index librorum prohibitorum*».

Mi elenchi queste regole per lo studio delle guarigioni.

«Sono criteri scientifici, solidi, utilizzati ancor oggi perché assolutamente validi. Primo: una diagnosi certa. Secondo: la malattia deve avere una prognosi severa. Terzo: la guarigione deve essere inaspettata, improvvisa. Quarto: deve essere istantanea. Quinto: deve essere completa. Sesto: deve essere duratura nel tempo. Settimo: non vi devono essere spiegazioni mediche possibili alla guarigione. Con l'applicazione di questi criteri, noi medici possiamo valutare se effettivamente una guarigione può ritenersi scientificamente spiegabile oppure no dalla medicina dei nostri giorni».

Però non spetta a voi decretare un miracolo.

«A noi spetta di determinare se la guarigione è spiegata o meno dalla medicina allo stato attuale. Una persona viene da me e racconta la sua storia. Se sussistono i presupposti, convoco una riunione con il personale sanitario – medici, infermieri, farmacisti e così via – presenti a Lourdes in quel mo-

> CRITERI SECOLARI
> **In medicina non parliamo mai di miracoli. Ci atteniamo alle 7 regole del cardinale Lambertini, che nel 1740 divenne papa con il nome di Benedetto XIV**

> RICONOSCIMENTO
> **Per la Chiesa solo 72 guarigioni avvenute dal 1858 sono da ritenersi miracolose**

> ALEXIS CARREL
> **Lo scienziato si convertì dopo aver visto il 28 maggio 1902 sparire sotto i suoi occhi la peritonite tubercolare da una giovane donna. Dieci anni più tardi gli fu conferito il premio Nobel**

GIADA MONAMI

Bernadette Soubirous, oggi santa. Nel 1858, a 14 anni, disse di aver visto 18 volte la Madonna a Lourdes. A sinistra, Giada Monami, presidente del Bureau des constatations médicales, davanti alla grotta delle apparizioni

mento. Mi aiutano i registri sui quali i colleghi in pellegrinaggio vengono a iscriversi. In tale riunione discutiamo collegialmente il caso clinico. Se riteniamo che sia meritevole di approfondimento, lo presentiamo al Cmil, il Comité médical international de Lourdes, una commissione composta da una trentina di professori e ricercatori in varie branche della medicina. La commissione studia attentamente il caso fino al punto da poter affermare con certezza se la guarigione sia spiegata oppure no dalla medicina attuale. Durante le riunioni è sempre presente il vescovo di Tarbes e Lourdes, Jean-Marc Micas, che presiede il Cmil e ascolta, osserva e giudica la serietà del processo scientifico. Qualora la commissione ritenga il caso non spiegabile dalla medicina, monsignor Micas contatta il vescovo della diocesi in cui risiede la persona guarita. È solo quest'ultimo che, a sua discrezione, può ritenere la guarigione miracolosa oppure no».

Quali sono le malattie più gravi sulle quali, nel corso della storia del santuario, si è indagato secondo i 7 criteri del cardinale Lambertini?

«È difficile stilare una classifica, perché tutto deve essere messo in relazione anche alle cognizioni della medicina e alla qualità di vita nei diversi momenti storici. Tra le 72 guarigioni riconosciute miracolose, vi sono, per esempio, malattie tumorali maligne, come i sarcomi ossei; malattie infettive, molte delle quali legate alla tubercolosi, o di tipo neurodegenerativo, come la sclerosi laterale amiotrofica e la sclerosi a placche».

Nel vostro archivio c'è la nota su Marie Bailly che Alexis Carrel, chirurgo di Lione in pellegrinaggio a Lourdes, vergò di suo pugno il 28 maggio 1902: «Era quasi un cadavere quando fu portata alle piscine; all'uscita si notò un lievissimo miglioramento, che proseguì in modo evidente durante la permanenza alla Grotta, fino a sfociare in una vera e propria apparente risurrezione». Nelle sue memorie Carrel scrive: «Non posso comprenderlo, ma non posso neppure dubitare di ciò che ho visto con i miei stessi occhi».

«Lo scienziato, agnostico, si convertì dopo avere constatato la guarigione della giovane donna affetta da peritonite tubercolare. Qualche anno più tardi, nel 1912, gli fu conferito il premio Nobel per la medicina».

E del miracolo che riguardò il trentino Vittorio Micheli che cosa sa?

«Il signor Micheli, in seguito a un pellegrinaggio a Lourdes, fu guarito da un sarcoma dell'anca sinistra, diagnosticatogli alcuni mesi prima a Verona. La guarigione avvenne nel 1963, quando aveva 23 anni, ed è stata dichiarata miracolosa da monsignor Alessandro Gottardi, arcivescovo della diocesi di Trento, nel maggio del 1976. È il 63° miracolo riconosciuto di Lourdes. Ho avuto il piacere di conoscere Micheli, in ottima salute, durante uno dei miei primi pellegrinaggi a Lourdes. Era venuto per ringraziare nuovamente la Madonna e per portare la sua testimonianza».

L'ingresso del Bureau des constatations médicales di Lourdes

Ha conosciuto altri miracolati?

«Sì, Antonietta Raco, originaria della Basilicata. Una persona splendida. Era affetta da sclerosi laterale primaria, una grave malattia neurodegenerativa che le aveva progressivamente compromesso la capacità di camminare e provocato problemi respiratori. Arrivò a Lourdes nel 2009, costretta in carrozzina. Mentre la immergevano nelle piscine del santuario, udì una voce dolcissima: "Non avere paura". Subito dopo, un dolore lancinante. Avvertì immediatamente che qualcosa in lei era cambiato. Tornata a casa, risentì la voce celestiale: "Diglielo!", e così si confidò con il marito. Oggi sta bene, cammina. Il suo è il 72° miracolo di Lourdes, riconosciuto dalla Chiesa lo scorso anno».

Le è già capitato di esaminare testimonianze da quando ha preso servizio il 15 aprile?

«Alcune».

«Alcune» quante?

«Alcune. Incontro anche persone che qui hanno trovato la grazia per affrontare meglio la malattia e le cure».

Ma lei, come medico, pensa che parlerà mai, un giorno, di miracolo?

«Io mi occupo di guarigioni vere o presunte secondo le attuali conoscenze della medicina. Il resto spetta alla Chiesa. Le credenze personali non inficiano nel modo più assoluto il rigore scientifico con il quale lavoriamo. Per un parente malato si cerca un buon medico, non un medico che sia di una religione anziché di un'altra».

Vittorio Messori raccontò nel libro *Il miracolo* la storia del contadino spagnolo Miguel Juan Pellicer, cui nel 1637 fu amputata la gamba destra. Dopo aver invocato la Madonna del Pilar, il 29 marzo 1640 si risvegliò con l'arto nuovamente integro. Vi fu un processo canonico con numerose testimonianze giurate. Nel 1641 il fatto venne dichiarato miracoloso dall'arcivescovo di Saragozza. Come risponde a chi obietta che a Lourdes nessuno si è ritrovato riattaccata una gamba amputata?

«Dio opera secondo i suoi disegni imperscrutabili. A noi non è dato di poter sapere che cosa debba fare, né come né dove né quando. Se in futuro vorrà farlo a Lourdes, lo farà».

Quando vide Lourdes per la prima volta?

«Ci arrivai in pellegrinaggio da Pordenone nel 2008, con i volontari dell'Unitalsi. Ero cresciuta sentendo raccontare in casa l'atmosfera di questo luogo, perché mio padre ci veniva con la stessa associazione. Ne parlava come di una vacanza speciale, in cui da medico si metteva al servizio degli altri. Un meraviglioso mondo fatto di amicizia, di preghiera, di condivisione, in cui ognuno porta ciò che può. Compresi i malati. Anzi, a volte loro insegnano molto più di chiunque altro».

Che cosa insegnano?

«Ad avere la forza morale per sopportare la sofferenza, ad affrontarla con positività e con l'umiltà di chi riesce ad accettare che la vita abbia alti e bassi».

Anche lei, come suo padre, in passato era stata volontaria a Lourdes?

«Sì. La prima volta cercavo un pellegrinaggio le cui date coincidessero con le mie ferie di medico. Scelsi quello dell'Unitalsi di Treviso. Il dottor Loris Confortin, responsabile dei medici della sezione trevigiana, mi accolse con sua moglie Maria come se fossi parte della sua famiglia. Confortin è un professionista eccellente, un diabetologo noto, che ha lavorato in varie sedi ospedaliere del Veneto».

Com'è la sua giornata tipo?

«Arrivo al santuario alle 8.30 e subito mi reco alla Grotta delle apparizioni per salutare e ringraziare la Vergine. Poi vengo al Bureau ad ascoltare racconti. Alle 17 seguo la processione eucaristica con i medici in pellegrinaggio. Quindi di nuovo in ufficio fino alle 19».

E nel tempo libero che fa?

«Sono friulana, il poco che mi avanza lo dedico alle camminate, memore di quelle che facevo sul monte Cavallo, soprattutto nell'antico borgo di Marsure. Qui sono salita fino al Pic du Midi. Ma passeggio anche al Lac de Lourdes, che si estende per circa 50 ettari nel verde dei Pirenei».

Che cos'ha di particolare questo santuario mariano rispetto a Fatima o a Pompei?

«A parte la presenza dell'Ufficio delle constatazioni mediche, un'istituzione unica nel suo genere a livello mondiale, la Vergine è una sola e si manifesta al cuore degli uomini come meglio crede. Qui forse vi sono minori distrazioni e questo favorisce una connessione più profonda con Dio».

Ha mai chiesto alla Madonna una grazia per sé o per altri?

«Le grazie sono quotidiane per tutti. Milioni e milioni. Grazie del cuore, dello spirito».

Dell'acqua che sgorga nella grotta che mi dice?

«Tutte le analisi hanno accertato che è una normale acqua di sorgente, potabile».

Dunque, che effetto le fa vedere che viene imbottigliata e portata via con le taniche?

«Non sta a me giudicare. Constato solo che fu Nostra Signora di Lourdes a raccomandare a Bernadette, durante la nona apparizione, il 25 febbraio 1858: "Andate a bere alla sorgente e lavatevi"».

© MARSILIO EDITORI

> ANTONIETTA RACO
> **Ho conosciuto la settanduesima miracolata. Mentre veniva immersa nelle piscine sentì una voce dolcissima: «Non avere paura»**

> GAMBA RIATTACCATA
> **Il prodigio che fu raccontato da Messori in un libro? Se in futuro Dio vorrà ripeterlo a Lourdes, lo farà**

> PELLEGRINAGGIO
> **La prima volta arrivai nel 2008, accolta come in famiglia dal medico Loris Confortin di Treviso e da sua moglie. I malati insegnano la forza morale molto più di chiunque altro**

Regione

Asili, riecco lo sconto per i nidi Sezioni primavera incentivate

Fino a 510 euro al mese di aiuto per le rette a chi ha meno di 50.000 euro di Isee
Una misura dotata di finanziamenti per quasi 36 milioni nel 2026-27
Via a una sperimentazione per aumentare servizi di raccordo tra asilo e scuola

VALERIA PACE
TRIESTE

Welfare

Confermato anche per l'anno scolastico 2026/27 il contributo regionale per aiutare i genitori a pagare le rette dei nidi, con sconti che arrivano fino a 510 euro mensili. Arriva anche una sperimentazione per incrementare il numero di sezioni primavera in regione grazie a un accordo con l'Ufficio scolastico regionale. Gli incentivi sono vincolati alla richiesta di contributi calmierati alle famiglie. Sono le novità che riguardano i cittadini del Friuli Venezia Giulia fino ai 3 anni approvate nell'ultima seduta di giunta regionale, grazie a delibere dell'assessore alla Famiglia e all'istruzione, Alessia Rosolen. Non si tratta solo sostegni economico, ma anche educativi per i piccoli e aiuti per permettere migliore conciliazione dei tempi di lavoro e di vita dei genitori, ha sottolineato l'assessore.

Abbattimento rette

La misura per aiutare le famiglie con Isee uguale o inferiore a 50.000 euro a pagare il nido è ormai un pilastro del welfare regionale. È vincolata alla residenza continuativa in Fvg per 12 mesi di almeno uno dei due genitori. L'assessore Rosolen ricorda che «la Regione mette a disposizione quasi 36 milioni, tra risorse regionali e Fondo sociale europeo plus, per sostenere le famiglie che usufruiscono dei servizi educativi per la prima infanzia». Una somma ingente, che dovrebbe essere più che sufficiente per coprire tutte le domande. Il fabbisogno stimato dagli uffici di Rosolen è infatti di 31,3 milioni. Le risorse, precisa l'assessore «consentono di finanziare sia le domande già approvate sia quelle che potranno essere accolte in seguito, in base alla capacità ricettiva dei servizi».

La delibera approvata in giunta fissa l'intensità del contributo concedibile alle famiglie, una conferma.

Con un figlio solo, i nuclei familiari con Isee inferiore a 50.000 euro iscritti al nido a tempo pieno ricevono uno sconto di 310 euro al mese, se invece l'iscrizione è part time lo sgravio è di 155 euro. Più consistente l'aiuto per chi ha più figli: l'importo mensile per il full time è di 510 euro, e 255 per il part time. Anche le rette dei centri per bambini e genitori e degli spazi gioco sono soggette alla misura, e qui si ricevono gli stessi importi di aiuto previsti per i nidi part time.

Sezioni primavera

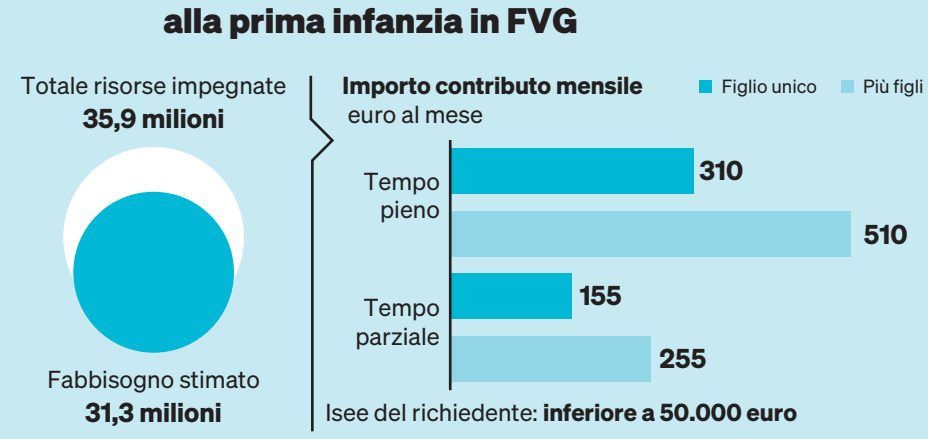
La Regione quest'anno entra in campo per incentivare nuove sezioni primavera, un servizio per i bambini tra 24 e 36 mesi. Spesso ospitate presso scuole dell'infanzia, le sezioni primavera vogliono facilitare la transizione dal nido alle materne. Secondo un report ministeriale, tra 2020 e 2023 in Fvg ne erano presenti 50. L'obiettivo della sperimentazione regionale è di dare «una risposta alla crescente domanda di posti nei nidi», spiega Rosolen. I criteri pensati dalla Regione mirano a «garantire la presenza dei servizi educativi anche nei territori meno popolosi», aggiunge. Le sezioni infatti dovranno accogliere tra i 10 e i 20 bimbi, ma nei comuni montani, quelli da meno di 5.000 abitanti e quelli con specificità linguistiche si potrà attivare una sezione anche con solo cinque piccoli.

A seconda dell'offerta di ore di durata del servizio e di numero di bambini che vi possono accedere il contributo regionale annuale andrà da 10.000 a 27.000 euro. Le realtà che ricevono contributi regionali dovranno garantire rette calmierate. Se prendono aiuti sia dallo stato che dalla regione, alle famiglie potranno essere chiesti contributi tra 100 e 550 euro al mese, mentre se la struttura è solo parte della sperimentazione tra 100 e 750 euro al mese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Sostegni regionali per i servizi alla prima infanzia in FVG



SPERIMENTAZIONE SEZIONI PRIMAVERA

- **Obiettivo** incrementare le sezioni primavera
- **I fruitori** bimbi da 24 a 36 mesi d'età
- **Numeri per classe** da 10 a 20 bambini
  - **Deroga per i comuni montani, quelli da meno di 5.000 abitanti e con specificità linguistiche** minimo 5 bambini
- **Importo incentivi** tra 10.000 e 27.000 euro
- **Obbligo rette calmierate**
  - tra 100 e 550 euro al mese per chi beneficia di fondi statali e regionali
  - tra 100 e 750 euro al mese per chi aderisce solo alla sperimentazione regionale

Withub

L'ASSESSORE

Rosolen: «Un sostegno alle spese e un aiuto all'accesso ai servizi educativi dai primi anni di vita»

I punti principali delle delibere che riguardano la prima infanzia approvate in giunta

PIANIFICAZIONE

Masterplan del commercio Accordo con l'università

Via al Masterplan del commercio per dare una base solida alle politiche regionali in materia e fondi in arrivo per le rievocazioni storiche. Sono alcune delle novità approvate nell'ultima seduta di giunta regionale. L'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini (in foto) ha portato all'attenzione dell'esecutivo regionale la delibera che scrive uno schema di accordo di collaborazione con l'Università di Udine per analizzare, mappare e sviluppare i temi che dovranno guidare la pianificazione del tessuto commerciale in Friuli Venezia Giulia. Il Masterplan del commercio è uno dei pilastri del Codice del Commercio e del Turismo, approvato lo scorso anno. Per Bini è «uno strumento strategico che consentirà di programmare lo sviluppo del settore sulla base delle caratteristiche e delle esigenze dei diversi territori regionali».

Il vicegovernatore con delega alla Cultura, Mario Anzil, invece ha proposto la ripartizione dello stanziamento per le rievocazioni storiche nel 2026. I 200.000 euro a disposizione saranno divisi in tre fasce. Priorità agli eventi a maggiore impatto, cui sono destinati 160.000 euro che soddisfano 5 su 11 domande. —**V.P.**

Il Pd: «Riforma da cambiare a difesa del porto di Trieste»

Le democratiche Serracchiani, Ghio e Rojc hanno annunciato la presentazione di due emendamenti

CRISTIAN RIGO
TRIESTE

L'iniziativa

«Se la riforma portuale non cambia, Trieste ci rimette più di tutti e aumenta il rischio di perdere l'occasione del salto di qualità rappresentato dagli investimenti». A lanciare l'allarme sono le deputate dem Debora Serracchiani e Valentina Ghio che, d'intesa con la senatrice Tatjana Rojc, hanno annunciato il deposito, ad apertura dei termini, di due emendamenti, già tecnicamente perfezionati, al testo del ddl "Riordino della legge 28 gennaio 1994, 84, in materia di governance portuale e rilancio degli investimenti in infrastrutture strategiche di trasporto marittimo di interesse generale".

«Depositeremo due emendamenti a difesa della portualità regionale - annunciano le esponenti del Partito democratico -, che sono anche una chiamata alla coerenza e all'adesione del centrodestra».

«Per dare reale effetto agli investimenti sul porto di Trieste - spiega Serracchiani - bisogna preservare integralmente i vantaggi competitivi esistenti e attuare lo status di porto franco internazionale tutelato dai trattati internazionali, che garantisce alle merci transito, lavorazione e deposito in totale esenzione doganale e fiscale».

«Con i nostri emendamenti - precisa la deputata dem – diamo seguito letterale alla mozione unanime del Consiglio regionale Fvg, inserendo nella riforma della portualità italiana la garanzia della storica extraterritorialità doganale dello scalo giuliano, sancita originariamente dall'Allegato VIII al Trattato di Pace di Parigi del 1947 e tutelando la piena operatività dei punti franchi del territorio».

La parlamentare dem chiarisce inoltre che «il secondo emendamento torna ancora una volta sulla piena attuazione dello status internazionale dello scalo giuliano, unico in Europa», e precisa che il dispositivo «impegna il Governo a presentare alla Commissione europea una proposta ufficiale di modifica del Codice Doganale dell'Unione, con l'obiettivo di escludere ufficialmente la zona franca del Porto di Trieste dal territorio doganale dell'Ue». Serracchiani ricorda in merito i «diversi tentativi fatti dal Pd e bloccati in vario modo dalla maggioranza incluso lo stesso partito della premier Meloni, che ha fatto l'opposto di quanto dichiarato. Ora – conclude la dem - abbiamo tutti l'occasione di fare e non solo dire».

Nel tavolo di confronto sulla riforma della governance portuale che si è svolto il primo luglio tra il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi e i rappresentanti della Conferenza delle Regioni, da parte di questi ultimi era emersa una forte preoccupazione riguardo al mantenimento dell'autonomia. Il disegno di legge Salvini-Rixi prevede infatti la creazione di Porti d'Italia Spa, società pubblica a cui sarebbero affidate le funzioni più rilevanti oggi svolte dalle Autorità portuali. Per questo motivo il progetto è stato accolto con molta cautela dai presidenti delle Adsp, dagli operatori e dalle Regioni, che temono un eccessivo accentramento. E lo scorso 15 aprile il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha votato all'unanimità una mozione che chiede al governatore Fedriga di «evitare che Porti d'Italia spa acquisisca competenze attualmente in capo alle Adsp».

Per le deputate dem gli emendamenti costituiscono il passo successivo per tutelare gli interessi e la crescita del porto di Trieste.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una veduta del porto di Trieste

Economia

INQUADRA IL QRCODE CON IL TUO SMARTPHONE
Ti collegherai alla pagina del nostro giornale dove troverai tutti gli indici di borsa aggiornati

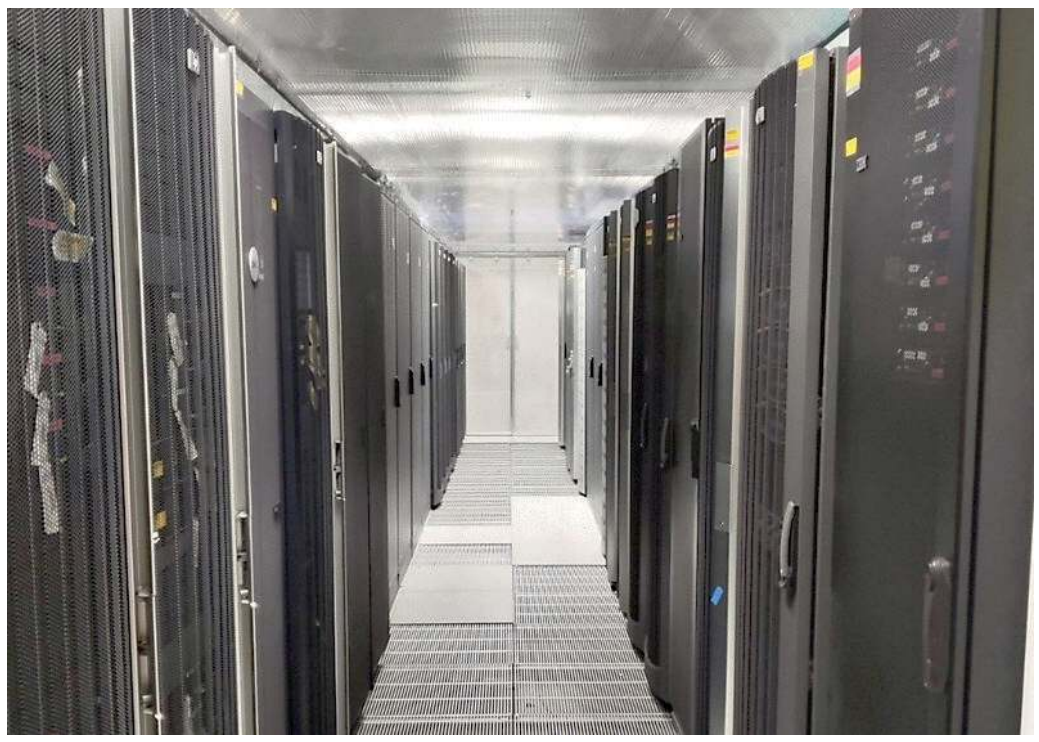
Intelligenza artificiale sovrana dal Nordest parte la sfida italiana

Engineering cambia modello di business e investe nella sua piattaforma di Ai
Il data center vicentino è uno dei tre pilastri della nuova architettura
Il gruppo punta a digitalizzare servizi per Comuni e utility del territorio

STEFANO CARLI
TRIESTE

Innovazione

Sarà questo 2026 l'anno della svolta per Engineering, il gruppo italiano controllato dal 2020 da due fondi di private equity, Bain Capital e Renaissance Partners, e al cui vertice è arrivato come amministratore delegato, undici mesi fa, Aldo Bisio, appena uscito dalla guida di Vodafone Italia. Sarà una svolta perché in questi undici mesi il gruppo ha cambiato pelle, passando dal mercato della cosiddetta System integration, ossia soluzioni hardware e software per applicativi tagliati su misura per le imprese clienti, solitamente di dimensioni medio grandi, a protagonista di primo piano in questa nuova fase della digitalizzazione dominata dall'intelligenza artificiale.


L'interno di un data center di Engineering per l'intelligenza artificiale

Alla ricerca della sovranità
E si parla di una Ai sovrana italiana e europea sviluppata da centinaia di ingegneri che lavorano per il gruppo e in un rapporto di stretta collaborazione con il Cineca, il principale centro di supercalcolo in Italia. Un nuovo prodotto che si aggiunge ad una infrastruttura anch'essa proprietaria e incardinata su tre grandi data center, uno a Pont Saint Martin, Aosta, uno a Torino e il terzo a Vicenza, e che è stato lanciato appena due mesi fa. In un periodo come questo dominato da tensioni geopolitiche e impegno a riscrivere il ruolo dell'Europa per proteggere imprese e cittadini dai rischi di un mercato tecnologico dominato da americani e cinesi, Engineering lancia un prodotto di Ai sovrana che punta su tre fattori: l'affidabilità operativa, la trasparenza sui metodi e anche un sostanziale risparmio di risorse. «La nostra architettura Ai», spiega Michelangelo Suigo, responsabile Engineering delle relazioni esterne e istituzionali di gruppo, «è tra le prime ad essere nativamente già in regola con le norme dell'Ai Act europeo. E lo dichiara già nel nome: IS-IA, Italy's Sovereign Intelligence Architecture. È un sistema modulare che offre flessibilità di disegno per adattarsi a settori, dimensioni ed esigenze diverse».

LA STRATEGIA
Risorse concentrate su investimenti ed Europa, ridotta l'esposizione al mercato Usa

Le garanzie
Sono tre le caratteristiche su cui punta Engineering. La prima è la garanzia della proprietà intellettuale: i dati vengono usati in un perimetro protetto, non sono a disposizione potenzialmente dell'universo mondo. Garanzia importante per le imprese quando inseriscono dati sensibili per esempio per calcolare gli esisti di diverse scelte sui loro piani industriali. Secondo, la trasparenza: il modello consente ispezioni e monitoraggio dei prompt, cosa che le cosiddette Ai generaliste non permettono. Terza caratteristica: la proporzionalità. Le Ai generaliste, come ChatGPT di OpenAI e Gemini di Google, ricercano nell'intera rete, e questo significa che utilizzano migliaia di miliardi di prompt. E il prompt, ogni singola domanda, è anche la base per il loro costo. È vero che il costo unitario dei prompt sta scendendo (per ora) ma il loro numero cresce a dismisura. Un modello verticale come quello di Engineering, ottiene risposte con qualche centinaia di migliaia di token. E questo si traduce - spiegano in Engineering - in un consumo energetico dieci volte inferiore e un risparmio di costi che si pone tra il 50 e l'80%.

I numeri
Tutto questo è appena stato consegnato alla rete di vendita del gruppo e non ha quindi ancora avuto influenza sui risultati: non sul bilancio 2025, chiuso a 1,8 milairdi di ricavi, in crescita del 2,5%, con l'Ebitda post Capex, salito di oltre l'11% e l'Ebit di quasi il 13%. Ma nemmeno sul primo trimestre 2026, dove pure i ricavi netti sono saliti di oltre il 4% e l'Ebitda di quasi il 10%. E tra le prime mosse di Bisio ci sono recenti cessioni di un paio delle circa 50 società controllate al 100%: si tratta una società che opera nella sanità digitale e una nelle soluzioni per l'industria, ma focalizzata sul mercato Usa. Quest'ultima effetto diretto della nuova strategia centrata sull'Ai sovrana europea che dice come negli obiettivi di Bisio ci siano prima di tutto l'Italia e l'Ue e poi, sull'estero, l'Asia e il nord Africa prima ancora di un mercato degli States oggi esposto a troppi fattori di rischio.

I CONTI
Ricavi saliti a 1,8 miliardi di euro nel 2025 (+2,5%) Ebitda in crescita di oltre l'11%

Il fronte italiano
Anche perché anche già il solo mercato italiano presenta sfide non da poco. Intanto perché lo scenario si complica. Ormai tutti i protagonisti dei mercati prima separati di Tlc e di It vanno a convergere: non si vende più solo connettività alle imprese ma ecosistemi intelligenti e dominati dall'Ai. Questo vuol dire che Engineering oltre ai suoi naturali competitor, come Accenture o Reply, ora si trova a fronteggiare offerte che vengono da soggetti come Tim o Fastweb e quasi tutto il resto del mondo telco che cercano nel mercato business quei margini che il mercato consumer non offre più. Ma anche dalla Pubblica amministrazione la domanda di digitalizzazione sta salendo di livello. Già da anni, attraverso la sua controllata Municipia, Engineering lavora ad ampliare un portafoglio di amministrazioni per cui mette a punto soluzioni digitali. Tanto per restare nel Nordest, a Padova gestisce il portale del Comune, la piattaforma di smart parking e il Social Welfare District una piattaforma cloud che connette le banche dati del Comune con quelle degli enti territoriali che si occupano di sociale. Ma Engineering ha sviluppato partnership anche con utility, per le quali gestiscono processi strategici come fatturazione, misura dei consumi, gestione del credito e relazione con l'utente. Lo fanno per Bim Belluno (150. 000 utenti) ed Etra a Cittadella nel Padovano (550.000 utenti), dove gestisce su un'unica piattaforma sia il servizio idrico sia l'igiene ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce la ricchezza finanziaria delle famiglie

Sfiora i 6.500 miliardi spinta da investimenti e strumenti finanziari Componente azionaria salita del 113% in 6 anni

LORENZO SIVILLI
TRIESTE

Il focus

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane sfiora il tetto dei 6.500 miliardi di euro, spinta dagli investimenti e dagli strumenti finanziari che pesano sempre di più sul salvadanaio. Più di tutti cresce la componente azionaria, tradizionalmente meno battuta dai piccoli risparmiatori ma che ha conosciuto tra il 2025 e il 2026 un incremento di 293 miliardi di euro, pari +16,4%. La percentuale balza addirittura a +113% se si considerano gli ultimi sei anni.
Obiettivi a lungo termine e maggiori prospettive di rendimento sono le parole d'ordine che emergono dall'analisi della Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi) in cui, a fronte di oltre 1.600 miliardi in più di ricchezza finanziaria dal 2020, si delinea una trasformazione considerevole nel modo di risparmiare. La liquidità continua ad essere una componente fondamentale, ma cresce con un'intensità inferiore rispetto ad altri strumenti.
Tra il 2024 e il 2025 conti correnti e depositi aumentano di 23,5 miliardi di euro, pari a una crescita del 1,5%, raggiungendo complessivamente 1.603,2 miliardi e distinguendosi, secondo l'analisi della Fabi, come la crescita più contenuta. Nonostante questo, i conti corrente e i depositi rappresentano oltre il 24% della composizione totale dell'attività finanziaria delle famiglie italiane, secondi solo alle azioni, che si attestano al 32%.
Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «è il segnale di un patrimonio che diventa progressivamente più articolato e diversificato e nel quale convivono l'esigenza di mantenere risorse immediatamente disponibili e quella di valorizzare il capitale nel medio-lungo periodo».
Le componenti più dinamiche del patrimonio risultano essere quelle legate agli investimenti finanziari. I titoli di Stato e le altre obbligazioni passano da 495,9 miliardi di euro a 523,6 miliardi, con un incremento di quasi 28 miliardi tra il 2024 e il 2025, confermando il ruolo assunto negli ultimi anni dagli strumenti obbligazionari. I fondi comuni, invece, crescono da 843,8 miliardi a 901,9 miliardi, salendo di circa 58 miliardi, ovvero del 6,9%, seguiti dalle polizze assicurative, che registrano un aumento di circa 46 miliardi: +4,1% in un anno.
Una crescita nel giro di un anno che però, a ben guardare, suona più che altro come una ripresa, e per di più lieve. Valutando gli ultimi sei anni, infatti, coperture assicurative e prestiti risultano gli unici strumenti finanziari in calo in termini di valore assoluto, rispettivamente del -0,97% e del -24,46%.
Per la Fabi, il rafforzamento degli investimenti assicurativi nell'ultimo anno «assume un significato particolare perché riguarda strumenti che, oltre a rappresentare una forma di investimento, svolgono una funzione di protezione del capitale e garanzia sul futuro».

LANDO MARIA SILEONI
«Segnale di un patrimonio che diventa sempre più articolato e diversificato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Industria al bivio

«Imprese, investite negli Usa ma tenete qui le competenze»

di **Giorgio Barbieri**

L'analisi di Alec Ross, consigliere dell'amministrazione Obama per l'innovazione

TRIESTE

L'intervista

«Il futuro non è esportare prodotti italiani a basso costo, ma rendersi difficili da sostituire». Ne è convinto Alec Ross, consigliere dell'amministrazione Obama per l'innovazione e docente alla Bologna business school, uno degli economisti e imprenditori più conosciuti nel campo delle nuove tecnologie e delle startup che invita il sistema industriale del Nordest a «diversificare mercati e catene di fornitura, rafforzare la presenza commerciale diretta e investire in tecnologia». Tutti strumenti necessari per affrontare questa fase di turbolenza geopolitica.

Il rapporto tra Stati Uniti ed Europa, e ora in particolare l'Italia, è sempre più complesso. È una crisi temporanea del legame transatlantico o durerà oltre Trump?

«È entrambe le cose. Trump accelera e rende più rapido un cambiamento già in corso: gli Stati Uniti restano una potenza europea, ma sono più concentrati sulla Cina e meno disposti a sostenere da soli il costo dell'ordine transatlantico. Anche dopo Trump, Washington chiederà agli europei più difesa e capacità industriale. L'alleanza non è finita, ma il periodo della dipendenza comoda sì. L'Italia deve restare atlantica, senza confondere l'alleanza con la subordinazione.

L'Europa deve quindi prepararsi a una maggiore autonomia economica, industriale e geopolitica?

«Gli Stati Uniti resteranno il partner strategico più importante dell'Europa, ma non possono sostituirne la capacità. Autonomia non significa equidistanza tra Washington, Pechino e Mosca. Significa essere un alleato più forte: produrre energia, tecnologie e difesa su scala adeguata. Oggi l'Europa è spesso l'arbitro invece di una squadra in campo. Deve completare il mercato unico, mobilitare il risparmio verso le imprese e negoziare come una potenza economica. La sovranità senza capacità è retorica.

Nel suo libro parla di *Italian Dream*. Quale dovrebbe essere oggi il grande progetto con cui l'Italia può crescere?

«È necessario costruire una modernità italiana, non una copia sbiadita dell'America. Significa trasformare bellezza, comunità, creatività, manifattura e qualità della vita in fonti contemporanee di crescita. Servono capitale per le imprese che possono crescere, ricerca applicata, infrastrutture digitali ed energetiche, una pubblica amministrazione che abiliti e un vero passaggio di potere ai giovani. Il sogno indica la destinazione; il pragmatismo costruisce la strada. L'Italia non manca di talenti, ma di fiducia e disciplina per portarli a scala.

Lei sostiene che il principale problema italiano sia la fuga dei cervelli. Come si attraggono i giovani talenti?

«Pagandoli meglio, promuovendoli prima e giudicandoli per ciò che sanno fare, non per età, cognome o relazioni. I giovani non partono soltanto per salari più alti. Cercano sistemi più leggibili, dove il merito produce avanzamento, un'idea può essere sperimentata e un fallimento non diventa una condanna. L'Italia tratta ancora troppi trentenni come apprendisti. Servono responsabilità reali, successioni chiare, alloggi accessibili nelle città produttive e più collaborazione tra università e impresa. Andare all'estero può formare; essere costretti a restarci impoverisce il Paese».

Alec Ross, consigliere dell'amministrazione Obama

L'intelligenza artificiale sta ridisegnando gli equilibri economici globali. L'Italia che ruolo può ritagliarsi?

«L'Italia difficilmente costruirà il più grande modello linguistico generalista, ma sarebbe sbagliato misurare tutta l'Ia su quella gara. Distinguo tra Ia percettiva, generativa, agentica e fisica. La grande opportunità italiana è nell'Ia fisica e industriale: macchine, sensori, robot, software e competenze umane che operano insieme nel mondo reale. Qui l'Italia parte forte nella meccatronica, nell'automazione, nei materiali, nel design e nella produzione specializzata. Il rischio maggiore non è non inventare tutto, ma non adottare abbastanza rapidamente ciò che aumenta produttività, qualità e sicurezza.

Il Nordest italiano è una delle aree più manifatturiere ed esportatrici d'Europa. Quali sono i maggiori rischi per le nostre imprese?

«Il rischio immediato è l'aumento di costi e incertezza: dazi, regole d'origine, volatilità valutaria e investimenti rinviati. Quello strategico è che imprese eccellenti nella produzione restino troppo piccole, sottocapitalizzate o dipendenti da pochi mercati e fornitori. La qualità protegge parzialmente dal prezzo, non dalla geopolitica».

Molte aziende venete e friulane stanno valutando investimenti produttivi negli Stati Uniti. Crede che questa tendenza sia destinata a rafforzarsi?

«Sì. Gli Stati Uniti offrono un mercato enorme, energia, capitale, incentivi e una crescente preferenza politica per ciò che viene prodotto localmente. Per alcune imprese, produrre lì sarà una forma di assicurazione commerciale. Bisogna però evitare che internazionalizzazione significhi svuotamento della base italiana. La formula migliore è mantenere in Italia ricerca, ingegneria, competenze distintive e fornitori strategici, usando la produzione americana per avvicinarsi al cliente e ridurre il rischio politico. Investire negli Stati Uniti deve ampliare l'impresa italiana, non sostituirla».

Lei indica nella combinazione tra Ia e manifattura una grande opportunità per l'Italia. Quali settori possono beneficiare maggiormente di questa trasformazione?

«Tutti quelli in cui qualità, personalizzazione e precisione contano: macchinari, automotive, farmaceutica, dispositivi medici, agroalimentare, moda, arredamento, ceramica e logistica. L'Ia può anticipare guasti, ridurre scarti ed energia, controllare la qualità in tempo reale, accelerare la progettazione e rendere sostenibili produzioni personalizzate. Può anche preservare competenze artigianali rendendole insegnabili. Non si tratta di sostituire l'artigiano con l'algoritmo, ma di dargli strumenti più potenti. La tradizione è più forte quando diventa piattaforma per innovare, non reliquia».

Quale consiglio darebbe agli imprenditori del Nordest che guardano al mercato americano?

«Puntare decisamente verso l'alto. Le imprese del Nordest non possono e non devono competere sul prezzo più basso con il Messico o con altri sistemi produttivi che hanno costi strutturalmente inferiori. Devono competere sulla qualità, sull'affidabilità e sulla capacità di risolvere problemi complessi meglio di chiunque altro. Negli Stati Uniti un cliente industriale è disposto a pagare di più quando sa che una macchina funzionerà, che le consegne saranno rispettate e che, quando emerge un problema, il fornitore risponderà immediatamente. Questo richiede una profonda integrazione con i clienti: comprendere i loro processi, progettare insieme, personalizzare le soluzioni e diventare parte della loro catena del valore, non semplicemente un venditore esterno».

Nel dopoguerra il sogno americano ha ispirato generazioni di imprenditori. Oggi esiste ancora oppure siamo entrati in una fase in cui l'Europa e l'Italia devono immaginare un modello diverso di sviluppo?

«Il sogno americano esiste ancora come aspirazione alla mobilità, alla possibilità di reinventarsi e alla ricompensa del lavoro. Oggi, però, disuguaglianze, polarizzazione e perdita di fiducia ne indeboliscono la promessa. L'Italia non deve rinnegare l'America; deve smettere di imitarla. Il sogno italiano costruisce crescita e rinnovamento a partire da bellezza, comunità, creatività, innovazione, qualità della vita e fiducia. Non sceglie tra mercato e società, tradizione e tecnologia, ambizione e umanità: prova a usarli insieme. L'autodeterminazione non è antiamericana. È il segno di un Paese adulto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un operaio al lavoro all'interno di una fabbrica per assemblare un robot industriale

GEOPOLITICA

«L'Europa deve produrre energia, tecnologie e difesa su scala adeguata»

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

«L'opportunità italiana è nell'Ia fisica e industriale per aumentare la produttività»

MERCATO AMERICANO

«In Usa un cliente è disposto a pagare di più quando sa che il fornitore risponderà immediatamente»

3,4

MILIARDI

Il valore delle esportazioni delle imprese del Friuli Venezia Giulia verso gli Usa

Economia

Imprese

In Fvg assunzioni in calo ma l'industria cresce

L'analisi di Excelsior-Unioncamere segnala una frenata rispetto a luglio 2025 e una continua difficoltà delle imprese nel reperire figure professionali Paoletti: «Formazione cruciale per rispondere alla richiesta occupazionale»

NICOLA BRILLO
TRIESTE

Lavoro

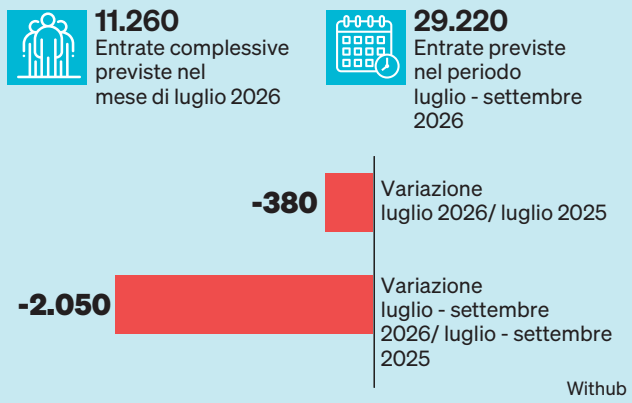
Frenano le richieste di lavoratori delle imprese in Friuli Venezia Giulia. La conferma arriva dall'ultimo bollettino Excelsior-Unioncamere, che monitora i fabbisogni nel manifatturiero, commercio e servizi, e agricoltura. Entro fine luglio le posizioni di lavoro necessarie saranno 11.260 (-380 nel confronto con lo stesso mese del 2025). Le previsioni per il trimestre luglio-settembre sono invece di 29.220 entrate, 2.050 in meno nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (non si tratta di entrate nette in quanto andrebbero confrontate con le uscite previste nello stesso periodo).
A luglio le assunzioni riguarderanno principalmente il Terziario con 7.780 entrate (69,1% del totale), in particolare il Commercio (1.440), i Servizi di alloggio, ristorazione e turismo (3.080), i Servizi alle imprese (2.170) e alle persone (1.200). L'industria manifatturiera e le Public utilities prevedono 2.190 ingressi, le Costruzioni 810; per il settore primario (agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca) la previsione è di 390 assunzioni. Da segnalare, pur nella sua dimensione contenuta, il dato dell'industria: 2.990 entrate programmate nel mese (+50 rispetto a luglio 2025). Si tratta di un valore minimo, ma che rappresenta il primo segno positivo dopo molti mesi di flessione. Anche se il confronto trimestrale per l'industria resta comunque negativo (-280).
«Il dato dell'industria va letto con prudenza», chiarisce il presidente della Camera di commercio di Pordenone-Udine, Giovanni Da Pozzo. «Si tratta di un mese, non basta certo a parlare di inversione di tendenza. Ma dopo molti mesi di segno negativo è un segnale di fiducia che vogliamo cogliere, anche perché non arriva solo dalle costruzioni ma pure dalla manifattura, cioè dal comparto che sta attraversando il momento più complesso, tra uno scenario geopolitico internazionale incerto, costi elevati di energia e logistica, e trasformazioni tecnologiche profonde».

I servizi programmano 7.880 entrate nel mese e 19.850 nel trimestre, in contrazione rispetto al 2025 (-410 nel mese). L'elaborazione del Centro Studi camerale evidenzia però che il calo non riguarda turismo e commercio: i due comparti mantengono previsioni occupazionali positive (+1,3% e +7,5% rispettivamente). La filiera dell'alloggio, ristorazione e servizi turistici si conferma il primo comparto della regione con 3.080 ingressi programmati nel mese e 7.060 nel trimestre, mentre il commercio ne programma 1.440. Il settore primario prevede 390 entrate a luglio e 1.340 nel trimestre. Le opportunità per i giovani fino a 29 anni restano diffuse, con il 37% delle assunzioni che interesseranno questa fascia d'età.
Nell'82% dei casi le entrate previste saranno a termine, mentre il 18% avrà un contratto stabile. Le imprese continuano a denunciare (53% dei casi) difficoltà nel reperimento delle figure professionali necessarie (34,1% per mancanza di candidati e 13,9% per l'inadeguatezza della preparazione). Il problema è acuto soprattutto per le posizioni di alta specializzazione: 93,2% per analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni, 73,9% per tecnici in campo ingegneristico. Tra le professioni più difficili da trovare per le imprese spiccano le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (84,8% di difficile reperimento), i meccanici, montatori, riparatori e manutentori (74,6%), gli operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni (74%), i tecnici in campo ingegneristico (73,9%) e i tecnici della salute (70%). «La formazione è decisamente la chiave di volta per dare risposte concrete alla richiesta occupazionale», sostiene Antonio Paoletti, presidente della Camera di commercio Venezia Giulia, «ma è altrettanto determinante per le scelte di un giovane capire dove iniziare a mettere radici senza rinunciare a vivere il suo tempo per i troppi costi da affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Le opportunità di lavoro in FVG



I numeri del bollettino Excelsior-Unioncamere

Un giovane lavoratore in fabbrica

GIOVANNI DA POZZO

«È ancora presto per parlare di inversione di tendenza»

Comunità globale.
Entra nel tuo futuro

Al 2° posto in Italia tra gli atenei di medie dimensioni – Censis, 2025

Udine, al 3° posto tra le province italiane con la più alta qualità di vita – Il Sole 24 Ore, 2025

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
HIC SUNT FUTURA

NUOVE LAUREE PER NUOVE PROFESSIONI

2026 → 2027

ISCRIZIONI APERTE UNIUD.IT

UNIVERSITA'

Lancio del tocco in piazza per 187 dottori di ricerca «Investiamo sul futuro»

Numero record grazie all'aumento di borse per Pnrr. Giovedì cerimonia a Trieste

GIULIA BASSO
TRIESTE

La festa

Sono 187, quest'anno, i tocchi che voleranno sopra Piazza Verdi, distribuiti su 13 corsi di dottorato: trentasette in più rispetto ai circa 150 dell'edizione dello scorso anno. Non è un caso. Giovedì prossimo, dalle 21, l'Università di Trieste festeggia il 38° ciclo di dottorato, il primo ad arrivare a compimento includendo per intero le borse finanziate dal Pnrr, avviate nell'anno accademico 2022/23: più risorse, unite alla scelta dell'Ateneo di non ridurre le borse con fondi propri, hanno significato più dottorandi. Per una parte di loro il triennio ha previsto anche periodi obbligatori di ricerca in azienda e all'estero. Per il secondo anno consecutivo l'ateneo porta il rito fuori dalle proprie aule, nel calendario di Trieste Estate.

Francesco Longo, delegato ai Dottorati di ricerca, spiega così la scelta dell'ateneo di non ridurre le borse messe a disposizione dai fondi UniTs a fronte del Pnrr: «Un'università che investe nella formazione dottorale è un'università che investe nel proprio futuro».

Le tesi discusse restituiscono la varietà delle ricerche condotte a Trieste: dalla transizione ecologica alle comunità energetiche regionali, dal disturbo da uso di sostanze, alla dipendenza patologica da alcol, droghe o farmaci, fino agli organoidi di cuore costruiti in laboratorio per le cardiopatie congenite. Non manca l'architettura, con la tesi di Tommaso Antiga sul cimitero come spazio critico per la città futura, né la fisica, con studi sugli ammassi di galassie nell'universo primordiale.

Il lancio del tocco in piazza Verdi a Trieste in occasione del Graduation Day organizzato l'anno scorso. In quella data erano stati 150 i neodottori di ricerca che avevano festeggiato

«Il percorso di dottorato comporta tre anni di intensità importante, spesso stressanti», racconta lo stesso Antiga, tra i 187 nuovi dottori di ricerca. «Se ne esce corazzati nella gestione della ricerca, del lavoro e della vita personale. Ma il non detto di questi percorsi è il rischio di un burnout dovuto all'isolamento da prestazioni: servirebbe una programmazione più corale, capace di far vivere il dottorato in modo davvero comunitario».

Saranno proprio i nuovi dottori i protagonisti della serata: chiamati uno per uno per ricevere il diploma, prima del lancio collettivo del tocco che chiude la cerimonia, gesto che risale al 1912, quando alla U. S. Naval Academy i neo ufficiali lanciarono in aria i copricapi da allievi, non più necessari dopo il cambio di status. Da allora è il simbolo del passaggio a un nuovo ciclo della vita.

Per la rettrice Donata Vianelli sarà il primo Graduation Day alla guida dell'ateneo: «La cerimonia di quest'anno è la prima che vivo da rettrice e rappresenta il consolidarsi di una nuova tradizione per l'Ateneo e per la città. Celebrare questo passaggio in Piazza Verdi significa portare la conoscenza fuori dai luoghi in cui nasce, perché la scienza non è solo avanzamento del sapere: è responsabilità, fiducia nel futuro e capacità di contribuire al bene comune». Condotta dalla giornalista Marinella Chirico, la cerimonia vedrà la rettrice Donata Vianelli, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, insieme ai rappresentanti dei partner Bluenergy Group e CiviBank. Ospite d'eccezione sarà Alberto Di Minin, ordinario di Innovation Management alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con la lectio magistralis "Il futuro ha bisogno di maestre e maestri" . Accanto alla scienza, la musica, con il giovane violinista Pierpaolo Foti, tra tecnica classica e sonorità pop e rock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILLOLE D'ESPERTO

Basta un grado in più per mettere a rischio la salute mentale Dalle terapie al sonno

Gli effetti sulla psiche delle ondate di calore Non è solo il fisico a essere messo a repentaglio dal caldo

La rubrica

Ogni settimana chiediamo a un docente di UniTs di fare il punto su un tema legato all'attualità o a una ricorrenza.

Umberto Albert, direttore della Clinica psichiatrica universitaria

Un grado in più di temperatura media basta a far salire del 2,2% la mortalità legata alla salute mentale, e dello 0,9% i ricoveri: lo dice una meta-analisi internazionale su trentaquattro studi in tutto il mondo. È il punto da cui parte Umberto Albert, professore associato di Psichiatria all'Università di Trieste e direttore della Clinica psichiatrica universitaria, per spiegare perché l'estate, più che una tregua, sia spesso una prova doppia: per il corpo e per la mente insieme. «Il legame tra caldo e disagio psichico è un dato che emerge ormai da più fronti di ricerca» premette Albert, che colloca il fenomeno dentro la cornice più ampia dei cambiamenti climatici: ondate di calore e aumento medio delle temperature si intrecciano con siccità, incendi, migrazioni forzate, fattori che pesano indirettamente sulla salute mentale attraverso la perdita di risorse, di lavoro e di sostegno sociale.

Albert distinguendo tre vie attraverso cui il calore tocca la psiche. La prima è fisiologica: l'aumento della temperatura corporea si accompagna, secondo studi preliminari, a un incremento di marcatori infiammatori come l'interleuchina 6 e all'attivazione dell'asse surrenalico. A queste si aggiunge l'effetto della disidratazione, che altera l'equilibrio dei liquidi in cui ogni farmaco si distribuisce. «È un problema che riguarda chiunque segua una terapia continuativa - chiarisce Albert -: se il volume dei liquidi si riduce, la stessa dose diventa relativamente più concentrata».

La seconda via è psicologica, e cambia con l'età: nei giovani prende la forma dell'eco-ansia, proiezione fobica sul futuro climatico; negli adulti e negli anziani quella della climate depression, un lutto per paesaggi e stagioni che non torneranno.

C'è infine una componente comportamentale, legata al sonno: le temperature notturne elevate lo disturbano, e la privazione di sonno è un fattore scatenante, per esempio, per gli episodi maniacali nel disturbo bipolare. A questo si somma la perdita degli zeitgeber, i regolatori esterni del ritmo quotidiano: lavoro, pasti, orari fissi, vengono scompaginati d'estate più che in ogni altra stagione.

Da qui i consigli pratici, che partono da un principio semplice: conservare, per quanto possibile, i propri ritmi quotidiani. A questo si aggiunge la cura dell'idratazione, non solo per chi assume farmaci a dosaggio calibrato, ma per tutti. Contano poi la regolarità dei controlli medici prima dell'estate, l'attenzione ai segnali precoci di squilibrio, il mantenimento dell'attività fisica e delle relazioni sociali che il caldo tende a diradare.

Ruben, il mago delle previsioni basate sulla statistica

Dottorando in UniTs, assieme a due colleghi, ha vinto il primo premio di Stats Under the Stars hackaton alla Sapienza

SILVIA DOMANINI
TRIESTE

Il profilo

Una notte intera davanti ai dati, dalle 19 alle 7 del mattino, per trasformare numeri complessi in previsioni affidabili. È così che Ruben Viduli, dottorando triestino di 24 anni al Dipartimento di Economia ed ex studente di Scienze statistiche attuariali all'Università di Trieste, ha contribuito a portare all'ateneo un risultato storico: la vittoria del premio Overall alla nona edizione di "Stats Under the Stars", hackathon scientifico dedicato alla statistica applicata e ospitato alla Sapienza Università di Roma.

Il successo è arrivato il 21 giugno al termine di una competizione che ha riunito 17 team da tutta Italia, tra cui Sapienza, Milano, Pisa, Torino, Firenze e Padova. Per Trieste si tratta di una prima volta significativa.

«La sfida - racconta Ruben - chiedeva di costruire un modello capace di prevedere dati nascosti. Anas, partner e data provider, aveva messo a disposizione le segnalazioni registrate sulla rete stradale italiana dal 2016 al 2023: buche, incidenti, criticità e anomalie comunicate dagli automobilisti. L'obiettivo era stimare, per ogni strada e per ogni mese, il numero di segnalazioni attese nel 2024 e nel 2025». Il team triestino, composto da Ruben Viduli, Davide Zennaro ed Edoardo Insaghi, ha ottenuto il premio Overall, assegnato non solo per l'accuratezza delle previsioni ma anche per la capacità di spiegare e comunicare il modello sviluppato.«Ci siamo avvicinati di più ai dati reali e siamo riusciti a trasformare il modello creato in parole», spiega.

Il lavoro ha anche una ricaduta concreta: prevedere l'aumento delle segnalazioni in determinate aree o periodi può aiutare a programmare manutenzioni, controlli e interventi preventivi sulla rete stradale.

La vittoria valorizza il percorso di Ruben Viduli, laurea magistrale a Trieste con 110 e lode e oggi impegnato nella ricerca sui metodi statistici Bayesiani per le scienze attuariali. Alle spalle del risultato c'è un ambiente di lavoro condiviso: i tre componenti del team provengono da dipartimenti diversi e partecipano alle attività dell'egLab, laboratorio guidato dal professor Leonardo Egidi. «Un ringraziamento speciale va a lui ma anche ai professori Giovanni Rabitti e Mario Marino. Se sono arrivato qui lo devo a loro. UniTs mi ha aiutato molto nel mio percorso universitario», aggiunge. La vittoria a Roma è anche il segno di una formazione capace di unire teoria, applicazione e collaborazione interdisciplinare.

Ruben Viduli, dottorando nella facoltà di Economia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANETA SCIENZA

Un trapianto di microbi per ridare fertilità ai suoli agricoli compromessi

Si è chiuso a Udine il progetto Cedric, finanziato con oltre 910 mila euro dal programma Interreg Italia-Austria, che in due anni ha indagato una via alternativa alla chimica per restituire fertilità ai suoli agricoli: il trapianto del microbioma rizosferico, la comunità di microrganismi che popola le radici delle piante. Coordinato da Vittorio Venturi, responsabile del Gruppo di Batteriologia dell'Icgeb di Trieste, il progetto ha riunito sette partner tra pubblico e privato, tra cui l'Università di Udine, la Libera Università di Bolzano e l'Università di Innsbruck, dimostrando la fattibilità della strategia per rigenerare terreni degradati e ripristinare la biodiversità microbica. «L'apparato radicale delle piante si può paragonare all'intestino umano» ha spiegato Venturi: «Così come il microbiota intestinale è essenziale per la nostra salute, il microbioma delle radici lo è per la nutrizione e la resistenza delle piante». Il banco di prova è stato l'orzo, coltura che in Friuli Venezia Giulia copre circa 8.200 ettari: dalle radici di piante cresciute in terreni sani è

Un campo agricolo

stato estratto l'intero microbioma e inoculato nel seme o nel suolo, mentre l'essudato radicale, la sostanza che le radici rilasciano per procurarsi nutrienti, ha arricchito la rizosfera. Il sequenziamento genetico ha verificato se il trapianto avesse davvero accresciuto la biodiversità del suolo. Un'urgenza non trascurabile: secondo la Fao la produzione alimentare mondiale dovrà crescere entro il 2050, impensabile senza preservare la fertilità biologica dei suoli. I risultati illustrati dai ricercatori confermano che l'approccio potrebbe cambiare il modo in cui si recuperano terreni ed ecosistemi compromessi. Dalla tavola rotonda conclusiva è emersa la necessità di superare gli interventi emergenziali a favore di strategie di lungo periodo. L'intelligenza artificiale è stata indicata come strumento per incrociare dati e anticipare gli stress ambientali. Cedric lascia una rete di competenze transfrontaliere e un'idea di suolo come patrimonio biologico da rigenerare, prima ancora che da sfruttare. —**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricercatore triestino che regala il tatto ai robot

Giacomo Sasso, 30 anni, ha sviluppato un materiale che simula la funzione tattile

GIULIA BASSO

Il focus

Un materiale che cambia colore quando viene toccato, capace di restituire a un robot qualcosa che finora nessuna macchina possedeva: il senso del tatto. È il cuore della ricerca firmata da Giacomo Sasso, trentenne nato e formatosi a Trieste, oggi ricercatore alla Queen Mary University di Londra, pubblicata su Science Advances.

Il meccanismo nasce da un'idea tanto semplice quanto raffinata. Una pellicola sottilissima viene esposta, in una stanza buia, a un fascio laser che ne scolpisce l'interno in strati regolari, invisibili a occhio nudo. Quando qualcosa preme su quella superficie, gli strati si avvicinano e il colore riflesso cambia di conseguenza: la pressione diventa cromatismo, letta in tempo reale da una comune telecamera, senza calcoli complessi né intelligenza artificiale a fare da tramite. Il sistema è arrivato a distinguere le creste di un'impronta digitale, con una precisione di circa un decimo di millimetro: un risultato che nemmeno i sensori sofisticati raggiungono. Sasso ha sviluppato l'idea come primo autore dello studio nel suo post-doc allo Smart lab di Firenze, sotto la responsabilità scientifica di Federico Carpi. Dietro la pubblicazione c'è già una domanda di brevetto, depositata da Firenze e da Londra a giugno.

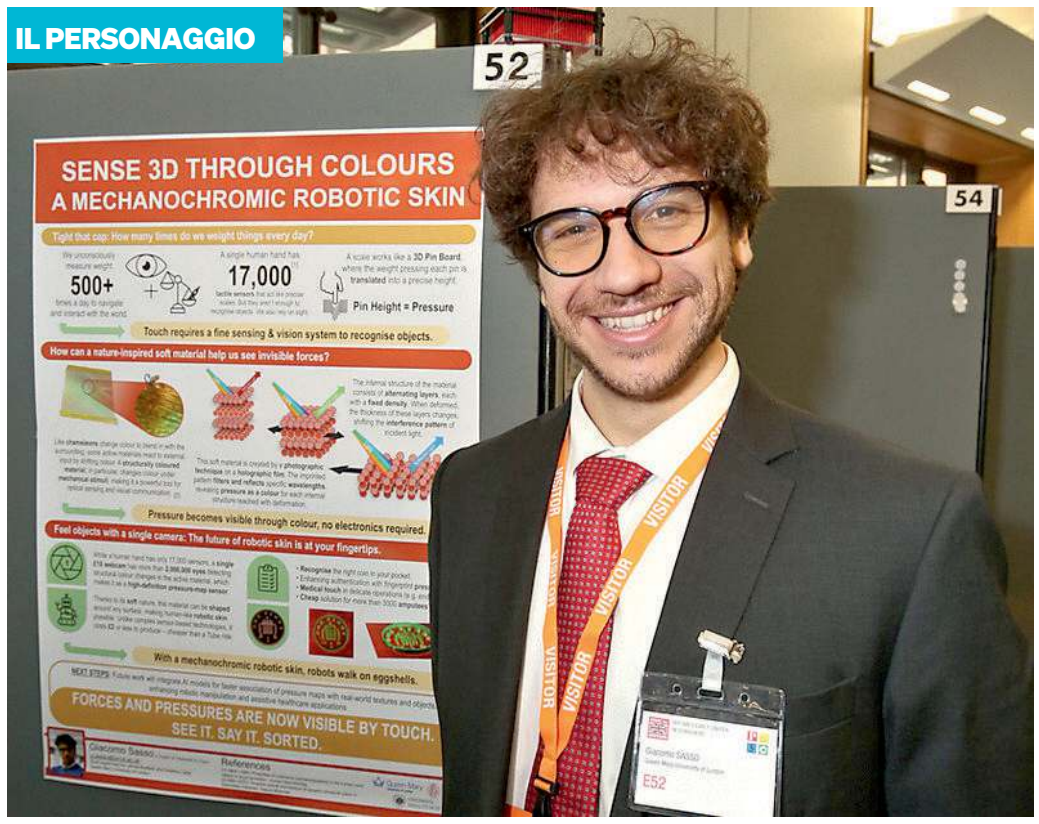
Dietro la firma di Sasso, poi, c'è tanta Italia. Tra i coautori compaiono ricercatori di Firenze e Trento, oltre a un nome che riporta lo studio a Trieste: Gianni Pedrizzetti, professore di Ingegneria Biomedica dell'ateneo cittadino. Un legame che affonda nella formazione di Sasso. Pedrizzetti è stato infatti suo docente durante la laurea magistrale, nei corsi di Biofluidodinamica e di Analisi di Sequenze di Immagini Biomediche. «Mi ha insegnato a guardare le immagini non solo come fotografie, ma come sorgenti di informazioni da interpretare e misurare», racconta Sasso, «quell'approccio mi è rimasto, ed è ancora alla base di buona parte del mio lavoro». Da quella laurea magistrale a Trieste, il percorso si è aperto quasi per caso. «Mi sono imbattuto su YouTube in un video che mostrava un muscolo artificiale fatto di materiali soffici. Mi ha profondamente affascinato» ricorda. Da lì la scoperta degli studi di Federico Carpi, e una mail spedita d'impulso che lo rese relatore esterno della sua tesi. Fu proprio Carpi ad aprirgli la porta di un'esperienza sperimentale all'Empa, l'istituto federale svizzero di scienza dei materiali, sotto la guida della ricercatrice Dorina Opris. Erano i primi mesi del 2020: tre mesi dopo, il rientro in Italia coincise con l'arrivo della pandemia. Sasso si laureò a ottobre, e a novembre iniziò il dottorato alla Queen Mary, per qualche settimana ancora da remoto, prima del trasferimento definitivo a Londra a dicembre.

Se gli si chiede chi sia stato il suo maestro più importante, non ha esitazioni: «Mio papà. Da bambino costruiva radio, smontava elettrodomestici per capire come funzionassero. Credo che il modo in cui faccio ricerca derivi molto da lui: cercare il perché delle cose, esplorare strade nuove». Da sua madre, che lavora al Cus di Trieste, dice di aver preso la costanza: «Ha un'energia incredibile, una di quelle persone che non si fermano mai». Quella stessa energia, prima di venire riversata nella ricerca, aveva trovato un altro sfogo: Sasso è stato per anni cantante dei Sindrome di Ma, band indie rock triestina, tra le serate a Cavana e le passeggiate sul Molo Audace. «Trieste per me significa casa» dice Sasso. «Ci sono i miei genitori, il mio cane Artemisia, i ricordi. E c'è il mare. Mi manca ogni volta che guardo il Tamigi».

La ricerca di Sasso non si è fermata al sensore tattile. Un secondo lavoro, pubblicato su Advanced Functional Materials, esplora un territorio vicino: elettrodi trasparenti in ossido di grafene ridotto, capaci di far cambiare forma, e quindi messa a fuoco, a una lente morbida comandata elettricamente. Una tecnologia pensata per ottiche miniaturizzate e dispositivi medicali di nuova generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO



Giacomo Sasso, trentenne nato e formatosi a Trieste, oggi ricercatore alla Queen Mary University di Londra: la sua ultima ricerca sulla robotica è stata pubblicata su Science Advances

Sasso mostra il materiale oggetto della sua ricerca

AL MICROSCOPIO

L'eredità di Dolly: così una pecora ha cambiato la storia di biologia e medicina

Nel luglio 1996 in Scozia il primo mammifero generato grazie alla clonazione

MAURO GIACCA

La rubrica

Il 5 luglio 1996, 30 anni fa, l'eccitazione era palpabile nelle stalle del Roslin Institute della Scuola Reale di Veterinaria di Edimburgo. Alle 4.30 del pomeriggio una pecora con il muso nero, della razza Scottish blackface, aveva dato alla luce un agnellino Finn Dorset, completamente bianco. Il neonato era una femmina, e fu chiamata Dolly, da Dolly Parton, una cantautrice americana che piaceva molto in Scozia negli anni '90. Fu un evento destinato a cambiare biologia e medicina: Dolly era il primo mammifero generato grazie alla clonazione.

Cinque mesi prima i ricercatori del Roslin avevano recuperato una cellula uovo da una pecora, e da questa avevano eliminato il nucleo, e quindi l'informazione genetica, sostituendolo con il nucleo di una cellula adulta e specializzata, isolata dalla mammella di un'altra pecora. In maniera sorprendente, l'uovo ricostruito aveva iniziato a comportarsi come fa un uovo fecondato da uno spermatozoo, generando quindi un embrione.

Questo era stato impiantato nell'utero di una terza pecora, una madre surrogata. Di 29 tentativi, Dolly fu l'unica ad arrivare alla nascita: era un clone dell'animale da cui era stata isolata la cellula della mammella. Dopo Dolly nacquero Polly e Molly, altre due pecore gemelle. E poi cani, gatti, conigli, cavalli, maiali, pecore e vitelli in tanti laboratori in giro per il mondo. Dolly oggi fa bella mostra di sé, imbalsamata in una bacheca che ruota, al National Museum of Scotland a Edimburgo.

Qual è l'eredità che ci ha lasciato Dolly a 30 anni di distanza? La prima è concettuale. La sua storia ha mostrato per la prima volta come il destino di ciascuna delle nostre cellule possa essere riprogrammato, fino a generare un embrione.

E poi tante applicazioni pratiche. I laboratori di ricerca usano la clonazione per generare maiali e altri animali di grande taglia con variazioni genetiche simili a quelle umane, per modellare le malattie.

Le nordamericane eGenesis e Revivicor clonano maiali in cui hanno introdotto modificazioni genetiche che umanizzano i loro organi, per usarli nei trapianti. La statunitense ViaGen Pets e l'inglese Gemini Genetics clonano cani e gatti, per aver copie identiche di animali da compagnia appena deceduti.

Cryozootech in Francia, Replica Farm negli Stati Uniti e Kheiron in Argentina clonano cavalli, soprattutto per generare animali adatti per il polo. Il costo di queste clonazioni? Circa 50 mila dollari per un cane o un gatto, fino a 200 - 300 mila dollari per un cavallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Giacca, docente di Medicina a Londra e a Trieste

LA DIMOSTRAZIONE

Ciascuna delle nostre cellule può essere riprogrammata fino a generare un embrione

Trieste

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | **Redazione Locale** | Via Mazzini 14 Trieste | **Pubblicità** Via Mazzini 14 Trieste | **Telefono** 040/3733111

Politica in lutto, addio a Giorgio Rossi L'assessore alla Cultura aveva 78 anni

È morto ieri pomeriggio a Cattinara dove era ricoverato da due settimane a causa di una caduta
Esponente moderato del Centrodestra, era sceso in campo nei primi anni 2000 con Dipiazza
Da visionario della politica guardava sempre al futuro: «Ho una sfilza di progetti in sospeso»

LAURA TONERO

Il ricordo

«Quando la riproduzione del Batiscafo Trieste è entrata in piazza dell'Unità, ho visto realizzare un mio sogno». L'assessore Giorgio Rossi era un visionario. Da uomo che ha sempre guardato al futuro, da leone che ha combattuto senza guardare in faccia nessuno per difendere le proprie idee, se ne è andato ieri pomeriggio dopo un ricovero durato tredici giorni all'ospedale di Cattinara.

Una brusca caduta, che in un primo momento sembrava aver procurato solo la frattura di alcune costole, si è rivelata invece fatale. «Spero non si prolunghi la degenza, ho una sfilza di progetti sospesi», aveva detto dal letto d'ospedale a chi lo aveva sentito negli ultimi giorni.

Settantotto anni, nato a Umago, perito edile, Rossi come assessore comunale attualmente deteneva le deleghe alla Cultura e al Turismo, ma il suo percorso in politica era iniziato nei primi anni Duemila. Moderato di centrodestra, simpatizzante di Forza Italia, era diventato la vera colonna portante della Lista Dipiazza.

Nel 2001, nella prima giunta dell'attuale sindaco, gli era stato assegnato l'assessorato ai Lavori pubblici, il suo vero cavallo di battaglia, quello dove più di altri aveva dimostrato vera competenza. Nel secondo mandato di Dipiazza aveva guidato l'assessorato all'Educazione. Dopo un passaggio nel consiglio provinciale mentre a guidare il Municipio c'era Roberto Cosolini, dal 2016 era tornato a sedere in giunta comunale, fino a ieri, sempre come braccio destro di Dipiazza, con delega allo Sport, al Turismo, alla Cultura.

Il suo rapporto con Dipiazza era fraterno. Due uomini simili per certi aspetti, concreti, diretti. Anche quando qualche idea divergeva, in politica come nella vita sono sempre rimasti uniti. Dal giorno del suo ricovero, lui e il sindaco non avevano mai smesso di sentirsi, di continuare a pensare insieme a progetti per Trieste.

Tra le opere alle quali ha dato un contributo, vanno citate il rifacimento delle Rive, la trasformazione dell'ex Pescheria in Salone degli Incanti, da ultima la riqualificazione della parte espositiva del Museo Revoltella o il progetto di valorizzazione del de Henriquez. Voleva riportare a Trieste le grandi mostre. Sul versante del Turismo, Rossi è stato l'assessore che ha accompagnato la crescita esponenziale dei turisti in città. Quando a fine anno riferiva i dati sugli arrivi, si illuminava. Soffriva invece nel vedere l'Aquario ancora chiuso, il Museo del Mare in ritardo rispetto alle previsioni iniziali, ma poi riprendeva fiato parlando dell'idea che aveva in mente per una nuova vita del Salone degli Incanti o per le trattative che sperava andassero a buon fine per far risuonare la grande musica allo stadio Rocco.

Appassionato di sport, juventino sfegatato ma con il cuore anche alabardato, quando i bianconeri giocavano contro l'Udinese non mancava un appuntamento allo stadio. Tra i suoi interessi c'era anche la storia. Lo affascinava quella romana, tanto da indossare il costume da legionario quando tra le vie del centro sfilavano le iniziative di Legiomania. Il suo ufficio era pieno di ricordi, pezzi della sua vita in Comune: caschetti per entrare nei cantieri, grandi tavole dei progetti, ma a riempirgli il cuore era la foto della nipotina in costume di carnevale: «Sensazionale: la guardo e ogni incazzatura vola via», diceva fiero.

Ieri la notizia della morte di Rossi ha lasciato tutti senza fiato. Chi si era scambiato con lui qualche messaggio, non aveva colto segnali così gravi da lasciar presagire un simile epilogo. Gli stessi dipendenti comunali ieri erano attoniti, per prima Giulia Miraz, che curava la sua segretaria e che si prendeva cura di lui come se fosse uno di famiglia. Di chi gli stava intorno, inclusi i colleghi di giunta, Rossi sapeva bene di chi fidarsi e di chi no: l'esperienza gli aveva regalato un fiuto infallibile.

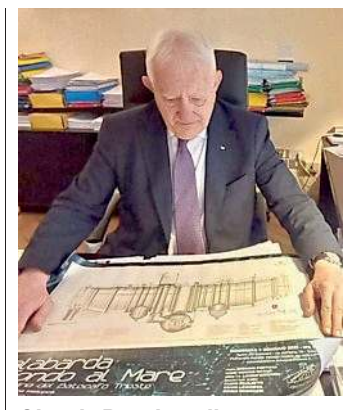
Era un lavoratore. Capitava di vederlo entrare in Comune pure alla domenica. Gestiva i progetti, incluse le beghe da risolvere, in prima persona. Nei suoi ultimi giorni passati alla scrivania, aveva continuato a guardare avanti. «Voglio portare un dj famoso in piazza Unità per far ballare i giovani». Ora invece si impone il silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1947

L'anno di nascita dell'assessore comunale scomparso ieri: era nato il 9 ottobre a Umago

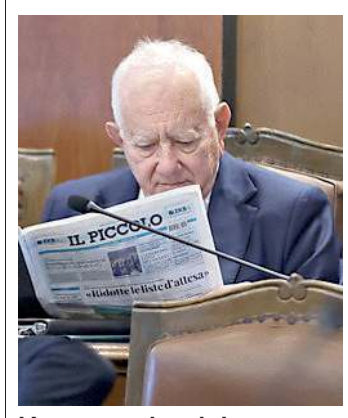
L'assessore alla Cultura Giorgio Rossi in piazza Unità d'Italia e in una pausa del Consiglio comunale mentre dialoga tra i banchi di opposizione con Francesco Russo Foto Massimo Silvano



Giorgio Rossi con il progetto del Batiscafo Trieste

LA RIPRODUZIONE

Il sogno realizzato di far costruire e portare in città il Batiscafo Trieste



L'assessore in aula immerso nella lettura del Piccolo

GLI INTERESSI

Affascinato dalla storia romana, aveva sfilato con il costume da legionario

Organizzò una mostra con la collezione di Vittorio Sgarbi

GRAZIE AD AMICI COMUNI

Con Sgarbi aveva coltivato un rapporto di reciproca simpatia

Il ministro Giuli: «Competente»

«Nel corso del suo impegno amministrativo ha svolto il proprio mandato con dedizione, competenza e amore per la cultura, valorizzando il patrimonio della città», così il ministro alla Cultura Alessandro Giuli.

«Senso del dovere di un uomo leale»

Il gruppo Punto Franco esprime il «più sincero cordoglio e la nostra vicinanza ai famigliari e a tutti i suoi cari», mentre Alessandra Richetti del M5s lo tratteggia come una «persona leale, con un grande senso di responsabilità politica».

La Juve nel cuore e l'assist a Giorgi

«Pochi giorni fa ti chiedevo di queste benedette costole rotte, e rispondevi: "Cose che capitano ai vecchi... Sarà una sorpresa la ripresa, fra sei mesi torno in campo brillantemente e ti faccio uno assist!"», così Lorenzo Giorgio (FI).

Le lacrime del sindaco: «Il mio migliore amico»

Il dolore di Dipiazza: «Insieme abbiamo fatto la Grande viabilità e le Rive
A volte mi faceva arrabbiare, ma poi era subito pace. Per me era un fratello»
Fedriga: «Ha dato un contributo fondamentale alla crescita culturale e sociale»

FRANCESCO CODAGNONE

Le reazioni

«È il mio migliore amico. Gli voglio tanto bene. Non lo dimenticherò mai». Roberto Dipiazza fa fatica a parlare. Il nome di Giorgio, il suo amico Giorgio, gli si ferma in gola, nella voce rotta dalle lacrime. Il dolore e lo smarrimento di non poter più chiamare quel numero che chiamava ogni mattina, da quasi trent'anni. «Con lui abbiamo fatto la Grande viabilità, le Rive, ma soprattutto tante discussioni... Qualche volta mi faceva arrabbiare, ma mai sul serio, e sempre facendo subito pace. Era il mio migliore amico, un fratello», sussurra il sindaco. «Gli voglio tanto bene, non lo dimenticherò mai».

La notizia della scomparsa di Rossi coglie tutti sgomenti. I politici, i colleghi, gli amici, gli avversari. I dipendenti del Comune, abituati a trovarlo già alla sua scrivania quando arrivavano in ufficio. I cittadini che non seguono la politica, ma ricordano l'assessore per la sua cultura, la sua risposta impertinente, il suo amore per la città. «Con la morte di Giorgio Rossi, la città di Trieste e l'intera Regione perdono un amministratore appassionato e un punto di riferimento per la comunità», così il presidente Massimiliano Fedriga, che a nome di tutta la giunta regionale esprime «le più sentite condoglianze, ricordando il contributo fondamentale che ha saputo dare alla crescita culturale e sociale del nostro territorio».

Sandra Savino è senza parole. «Ci siamo sentiti fino all'altro giorno, pieno di progetti e idee: mi diceva "pensiamo alla nostra Trieste", di tenere sempre davanti l'obiettivo», racconta la forzista, collega di giunta per anni. L'assessore Michele Babuder lo ricorda come un «leone affettuoso, forte, schietto e impetuoso, ma con un cuore grande e una sincera attenzione per gli altri: anche ieri, al telefono, era attento e interessato ai temi del dibattito pubblico e amorevolmente presente per le questioni personali». «Un uomo forte, determinato e sempre animato da una grande voglia di fare», aggiunge la collega Caterina de Gavardo, omaggiando quei «25 anni in cui ha servito la città con impegno, dedizione e senso del dovere». «Stavamo lavorando insieme a progetti importanti, pensati per il futuro della città, con lo sguardo oltre il presente: ci lascia una bella persona, un amico sincero e un amministratore appassionato», scrive l'assessore regionale Fabio Scoccimarro. «Molto colpito» è il presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca, collega della Lista Dipiazza: «Fino a ieri abbiamo parlato del futuro, della prossima cosa da fare insieme».

«Un amico e guida che mi dispensava consigli e infondeva entusiasmo per Trieste e per come migliorarla: custodirò i suoi insegnamenti», lo ricorda il segretario di Fi Alberto Polacco, mentre il presidente della Cciaa Antonio Paoletti ricorda come «da oltre 20 anni abbiamo collaborato e condiviso molte sfide per far crescere Trieste: abbiamo perso un signore della politica e una persona di parola». «Mi mancheranno le tue urla, i nostri caffè, la guida fraterna che superava le posizioni politiche e trovava la sua concretezza nell'amore di una amicizia profonda», scrive l'ex assessore Carlo Grilli: «Buon viaggio amico mio, e non sgridare il Padreterno!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COLLEGHI IN GIUNTA

Savino: «Diceva sempre "Pensiamo alla nostra Trieste"» Babuder: «Un leone forte e affettuoso»

Giorgio Rossi nell'aula del Consiglio comunale con l'alabarda sullo sfondo. A destra un abbraccio con il fraterno amico Roberto Dipiazza Silvano e Lasorte

Il cordoglio delle opposizioni: «Un politico non politico»

Da Pd ad Adesso Trieste parole di rispetto: «Un avversario garbato e sempre disponibile al confronto tra idee»

Destra o sinistra a lui non importava, era al di fuori di ogni luogo comune della politica: se aveva da criticare criticava, se provava stima lo riconosceva con onestà. «Simpatia e umanità: al di là delle vicende politiche ne ho apprezzato la schiettezza, la correttezza e la determinazione, la disponibilità a mettersi in gioco in prima persona», così la deputata Pd Debora Serracchiani, mentre la segretaria regionale dem Caterina Conti ne condivide il «ricordo, anche da avversario, come un grande lavoratore, pieno di vitalità nelle imprese che affrontava, la sua energia lo ha accompagnato in tutte le sue esperienze». «Non arrivava da una storia politica ma era un politico vero: pragmatico e diretto, sapeva andare oltre gli schieramenti e dialogare per il bene di Trieste», commenta il gruppo comunale e provinciale dei dem. «Un uomo con le sue idee ma con cui è sempre stato possibile dialogare: riconosceva come nella diversità anche profonda di opinioni ci si potesse ritrovare nell'amore per la città e nella ricerca del bene comune», così l'ex sindaco Roberto Cosolini

«Prendevi la politica sul serio ma sempre con la leggerezza e la "saggezza" di chi sa che la vita e le relazioni con le persone sono più importanti delle polemiche e delle divisioni», scrive il dem Francesco Russo, ricordando come «era praticamente impossibile considerarti avversario: per la tua disponibilità al confronto e all'ascolto e per la tua capacità di metterti in discussione anche se questo ti rendeva "eccentrico" perfino per la tua coalizione». «Una persona appassionata, cortese, affettuosa, curiosa, caratteristiche tutte sempre più rare in politica», scrive Riccardo Laterza di Adesso Trieste, ripercorrendo il suo rapporto con Rossi iniziato proprio con le lotte per i diritti dei museali, uno da una parte e uno dall'altra: «Mi mancheranno le sue pacche sulle spalle e i suoi abbracci che qualche volta, nel mezzo di una discussione, mi hanno preso alla sprovvista. Mi mancheranno i suoi schemini tracciati in forma di appunto durante le riunioni e alcuni voli pindarici dei quali era capace rispondendo a un'interrogazione in Aula». —**F. C.**

Rossi durante l'allestimento della mostra di Vittorio Sgarbi

Trieste

Centri civici sotto pressione Sos del Comune agli altri settori

Su base volontaria e in straordinario gli altri dipendenti potranno rilasciare le Cie

LAURA TONERO

Il provvedimento

I dipendenti comunali, su base volontaria e fuori dal loro normale turno di lavoro, potranno andare a dare una mano ai colleghi dei centri civici, sotto pressione per l'importante afflusso di cittadini che chiedono la sostituzione della carta di identità cartacea – non più valida per l'espatrio dal 3 agosto – con quella elettronica.

«In una situazione di emergenza serve ricorrere a soluzioni eccezionali», sottolinea l'assessore al personale Stefano Avian per giustificare quella sorta di chiamata alle armi dei dipendenti, con l'obiettivo di ridurre al minimo i disguidi per i cittadini e alleggerire il carico di lavoro del personale oggi impegnato in quel servizio.

Una scelta, quella del Comune, contestata però dalla Uil funzione pubblica, perché «mortifica il personale».

Il provvedimento è stato comunicato venerdì scorso, quando ai lavoratori comunali che afferiscono ai diversi dipartimenti, da quello dei servizi sociali a quello della Polizia locale, da quello all'educazione a quello che si occupa di mobilità e traffico, è stata inviata una mail. Che propone appunto, su base volontaria, delle ore di straordinario da destinare al rilascio delle carte d'identità elettroniche nel periodo tra il 13 luglio e il 3 agosto.

Un'attività che quindi verrebbe svolta al di fuori dal regolare turno di lavoro, che a chi decide di aderire alla proposta garantirebbe un'entrata economica in più. L'ingresso del personale extra nei centri civici, avverrà previo un breve corso che consentirà di acquisire le conoscenze delle procedure e dei sistemi per la sostituzione della carta di identità.

Di fatto, il personale avrà fatto le sue valutazioni nel corso di questo fine settimana, chiedendo magari informazioni o confrontandosi con altri colleghi, e da domani inizieranno ad arrivare all'ufficio del personale le eventuali disponibilità. Va valutato che questo è un periodo di ferie estive, il che potrebbe raffreddare l'entusiasmo dei lavoratori. Intanto, per non lasciare il destino di chi si mette in coda all'esterno dei centri civici in mano a scelte su base volontaria, «è già stato disposto che due dipendenti della direzione centrale del Comune vengano distaccati temporaneamente a supporto dei centri civici, fino a che non terminerà la fase emergenziale», informa Avian. Che si dice fiducioso sul fatto che «l'emergenza non durerà per tutta l'estate, la situazione si normalizzerà ben prima, grazie anche a una serie di soluzioni che stiamo mettendo in campo, a partire dall'estensione dell'orario di apertura degli sportelli».

In merito allo sciopero dei lavoratori dei centri civici indetto dalla Uil Fp per il 27 luglio, l'assessore assicura si stiano «tentando tutte le strade per evitarlo, al di là dal tentativo di conciliazione».

Il segretario regionale della Uil Fp, Stefano Bressan, guardando con preoccupazione anche al personale degli agli altri dipartimenti chiamato ora in soccorso, si concentra su quello della Polizia locale: «È difficile immaginare che appartenenti alle altre forze di polizia vengano distolti dalle proprie funzioni istituzionali per sopperire alle carenze organizzative del Comune», denuncia il sindacalista, sebbene la possibilità data ai dipendenti sia su base volontaria. «Questo dimostra come la Polizia locale venga considerata un semplice "factotum", da utilizzare a seconda delle necessità del momento e delle esigenze politiche», aggiunge Bressan. Che evidenzia come gli appartenenti alla Polizia locale abbiano «una propria dignità professionale, precise competenze e specifiche funzioni, che non possono essere piegate alle esigenze organizzative del momento né utilizzate per colmare le gravi carenze di personale di altri servizi».

L'assessore alla sicurezza Caterina de Gavardo reputa che «a favore della città e dei suoi cittadini, e nel consueto spirito di collaborazione che da sempre caratterizza le diverse aree del Comune di Trieste, la Polizia locale, come altri dipartimenti, offre su base volontaria il proprio supporto agli altri settori quando necessario». E fa alcuni esempi, indicando come «gli operatori del nostro Corpo durante le elezioni, fanno parte del gruppo elettorale o collaborano con la squadra impegnata durante le sedute del Consiglio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le code di cittadini all'esterno del centro civico di via del Teatro Romano Foto Andrea Lasorte

L'ALLARME DELLA CISL FP

«Temperature elevate negli uffici municipali Serve un piano»

«L'emergenza termica non riguarda esclusivamente i lavoratori impegnati nei centri estivi o coloro che operano all'esterno, ma sta compromettendo gravemente la salute e la produttività di tutto il personale, inclusi gli uffici amministrativi e tecnici del Comune». La denuncia arriva da Walter Giani e Francesca Turcino della Cisl Fp, che sottolineano: «La sicurezza non può essere discriminante, quindi gli uffici amministrativi e tecnici sono spesso sede di impianti obsoleti o assenti che trasformano le postazioni di lavoro in ambienti insostenibili».

Il sindacato, che riferisce di ricevere giornalmente delle segnalazioni in merito, ha chiesto al Comune «un piano d'emergenza che copra l'intero spettro delle mansioni comunali, mettendo in sicurezza tutti i dipendenti, indistintamente dal luogo di lavoro». Giani e Turcino per far fronte alle difficoltà di molti lavoratori chiedono quindi «misure di flessibilità oraria, la messa a norma degli impianti di raffrescamento in tutti gli edifici comunali e una gestione condivisa del lavoro che tenga conto dell'emergenza climatica in atto». «La salute dei lavoratori comunali», sottolineano, «deve tornare al centro dell'agenda dell'amministrazione comunale, che non può trovare alibi per non attuare tempestivamente gli interventi necessari, visto che la giunta vanta pubblicamente un bilancio particolarmente florido».

Avanza la riqualificazione in via Commerciale

Procede in linea con il cronoprogramma l'intervento sulle reti sotterranee. Lavori anche in viale dei Campi Elisi

Stanno procedendo come da cronoprogramma i lavori di riqualificazione delle reti sotterranee di via Commerciale avviati lo scorso 16 giugno da AcegasApsAmga di concerto con il Comune. L'intervento, come noto, ha reso necessaria la chiusura, almeno fino a settembre, del tratto tra piazza Casali e via Sant'Anastasio, innescando una rivoluzione che temporaneamente interessa la viabilità dell'area. I lavori permetteranno di rifare la rete fognaria, realizzare nuove condotte idriche e di adeguare anche la parte elettrica. Da rimarcare che si tratta di un punto nevralgico per il traffico cittadino e soprattutto per il collegamento tra il centro e l'altipiano carsico.

Il cantiere è organizzato per fasi successive, in modo da limitare l'impatto sulla circolazione di veicoli privati e mezzi pubblici. Quelli in corso sono i lavori della prima fase dell'intervento che stando al cronoprogramma saranno ultimati entro l'11 settembre: la tempistica della prima fase è stata studiata in modo da poter eseguire i lavori in estate durante il periodo di chiusura delle scuole, per minimizzare l'impatto sul traffico.

Il cronoprogramma complessivo prevede una durata stimata di circa 18 mesi e le successive fasi operative saranno definite e condivise progressivamente con il Comune in base all'avanzamento dei lavori.

Intanto avanza in linea con il cronoprogramma anche il cantiere avviato dal Comune per l'asfaltatura di viale dei Campi Elisi nel tratto che va da via San Marco a via Giovanni Battista Morgani. La durata prevista dell'intervento è di circa 8 giorni, salvo avverse condizioni meteo. Si lavora dalle 20.30 alle 6. 30 di mattina. Viene comunque sempre garantito il transito con restringimenti di carreggiata ed eventuali sensi unici alternati regolati da movieri. L'importo complessivo del progetto è di un milione di euro. L'impresa incaricata è la friulana Nord Asfalti di Povoletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto e a sinistra i lavori in via Commerciale. A destra sotto l'asfaltatura in viale Campi Elisi F. Lasorte

Trieste

Pasti mensa insufficienti Anche Forza Italia incalza

L'ex assessore azzurra Angela Brandi chiede alla giunta di garantire il servizio ai 20 bambini della Sauro rimasti esclusi: «Spesa risibile, si evitino altri disagi» Adesso Trieste presenta un'interrogazione e il M5s annuncia l'accesso agli atti

FRANCESCO CODAGNONE

Il caso

Accessi agli atti, un'interrogazione e due mozioni consiliari, di cui una firmata da un ex assessore della stessa maggioranza. I 20 pasti mensa negati ad altrettanti bambini iscritti al tempo pieno delle classi prime della scuola elementare "Nazario Sauro" diventano un caso politico, con azioni bipartisan per sollecitare l'amministrazione a trovare una soluzione. L'aumento di iscrizioni al prossimo anno scolastico non avrebbe sinora consentito – così sostiene il Comune – di pianificare il servizio per tutti i bambini, nonostante il fabbisogno sia stato segnalato dalla dirigente già a dicembre e costituisca una spesa esigua per l'amministrazione. Una situazione di disagio, comunicata dal Comune a classi già definite, cui per ora ha sopperito solo la scuola, attrezzandosi con un servizio mensa "privato" che però finirebbe per scaricare sulle famiglie rimaste escluse costi aggiuntivi tra i 400 e 1.300 euro.

L'assessore all'Educazione in quota Fdi Maurizio De Blasio rassicura: «Risponderemo a breve, nelle sedi previste, alle interrogazioni e a ogni richiesta di chiarimento. Nei prossimi giorni completeremo gli approfondimenti necessari con la dirigenza scolastica, che rimane il nostro interlocutore ufficiale, con l'obiettivo di individuare la migliore e più coerente soluzione a questa situazione che si è determinata a seguito della richiesta di ampliamento del servizio mensa comunale a supporto delle classi a tempo pieno». Ma con settembre sempre più vicino, e ancora senza certezze, molte famiglie si sono già trovate costrette a disdire il tempo pieno, o valutano di cambiare scuola.

Alle quasi 800 firme raccolte dal Comitato dei genitori si aggiunge ora la mobilitazione della politica, anche da fuoco amico. Forza Italia ha depositato una mozione chiedendo a sindaco e giunta di «reperire con urgenza le risorse necessarie per estendere il servizio» anche ai 20 bimbi esclusi. Prima firmataria è Angela Brandi, ex assessore all'Educazione che dopo la battaglia contro l'esternalizzazione del nido di Roiano rilancia i disagi della "Sauro": «Non si tratta di una classe ex novo, ma dell'ampliamento di un servizio pre-esistente, che andava programmato per tempo e che peraltro richiederebbe una cifra risibile: come è possibile non riuscire a reperire 20-30 mila euro l'anno?». Per la forzista, «così si escludono dei bambini rispetto ad altri», peraltro in un contesto già delicato che vede gli alunni da due anni mossi da via Tigor fino via dell'Istria: «Come con lo scuolabus, concesso anche grazie a Fi, l'amministrazione dovrebbe avere un occhio di riguardo per questa scuola, interessata da lavori che sarebbero dovuti terminare già l'anno scorso: al disagio si somma disagio, senza contare il valore educativo della mensa, non solo una pausa ma un momento di socializzazione, che così viene penalizzato», aggiunge Brandi (con lei Polacco e Giorgi).

LE RASSICURAZIONI

De Blasio: «Contatti con la dirigente per trovare una soluzione alla richiesta di ampliamento»

L'ingresso della sede storica della Sauro in via Tigor Foto Bruni

Alla mozione azzurra si aggiunge quella già depositata dalla dem Rosanna Pucci, e una richiesta di accesso agli atti di Alessandra Richetti del M5s per «ricostruire le interlocuzioni tra scuola e Comune, capire dove si sia fermata la programmazione e quali ostacoli impediscano una soluzione. La prossima settimana la scuola dovrà avviare la procedura per la mensa privata: il Comune ha pochi giorni per dimostrare che la vicenda può chiudersi con una soluzione, non con l'ennesima figuraccia», annota le pentastellata.

Il tema verrà portato in Aula anche da Adesso Trieste: «La vicenda testimonia ancora l'incapacità nel programmare e gestire le risorse di un assessorato che è passato attraverso una tentata privatizzazione di un asilo, stati di agitazioni permanenti dei lavoratori e la mancata stabilizzazione di 13 educatrici: l'ultimo atto, si spera, di una gestione farraginosa e maldestra del principale strumento di costruzione del futuro della nostra città», attacca la municipalista Giorgia Kakovic, ribadendo che «l'educazione non può essere amministrata rincorrendo le emergenze, ma richiede programmazione, investimenti e capacità di dare risposte nei tempi necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Johana e Kevin da 100 al Prešeren E per Gabriel c'è anche la lode

MICOL BRUSAFERRO

Maturità

Sono tre gli studenti del Prešeren ad aver concluso l'esame di maturità con il massimo dei voti. Gabriel Umek ha ottenuto anche la lode. «L'eame mi ha messo a dura prova, specialmente con le prove scritte, ma anche con l'orale, ora incentrato proprio sul percorso di crescita dello studente. Nonostante tutto sono riuscito a dare il meglio e ad ottenere un voto finale che potesse rappresentare il mio impegno in questi cinque anni di liceo linguistico, supportato da amici, famiglia ma anche da tutti i professori che mi hanno seguito. Ora mi iscriverò a Giurisprudenza perché da tanto tempo ormai suscita il mio interesse. Le mie conoscenze linguistiche potrebbero però tornarmi utili in futuro, se mai decidessi di indirizzarmi verso studi più internazionale».

Lode conquistata anche da Johana Tul. «Ho apprezzato la presentazione personale introdotta da quest'anno perché ha messo in primo piano anche lo studente e non solo i risultati accademici. La soddisfazione più grande è stata il punteggio pieno della terza prova scritta d'italiano che fino a due anni fa non credevo possibile. Proseguirò gli studi alla facoltà di Lingue moderne a Trieste».

Esame con 100 per Kevin Zenic. «Nonostante l'emozione, sono riuscito ad affrontarlo bene anche grazie all'impegno e alla costanza costruiti durante tutto il percorso scolastico. In questi cinque anni di liceo mi sono sempre impegnato al massimo, cercando di conciliare lo studio con il pattinaggio artistico a rotelle, uno sport che pratico fin da quando avevo sei anni. Questo risultato rappresenta per me una grande soddisfazione, frutto della costanza e dei sacrifici fatti. Adesso desidero iscrivermi al corso di Economia e Management, con l'obiettivo di seguire il percorso in lingua inglese. Allo stesso tempo, vorrei continuare a dedicarmi al pattinaggio artistico, una passione che mi accompagna da sempre e che spero di poter coltivare anche durante gli anni universitari».

Gabriel Umek, Johana Tul e Kevin Zenic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DEL GRUPPO NEM

infostriscia

ANTICHITÀ | COLLEZIONISMO | PREZIOSI
Lo Scrigno
Piazza Cavana, 1 - Trieste - Tel. 040 303350
orario: 9.30-13 / 16.30-19.30 dal martedì al sabato - lunedì su appuntamento
NON SOLO COMPRO ORO E ARGENTERIA
ACQUISTIAMO
BIGIOTTERIA VINTAGE
NON BUTTATELA, NOI LA RITIRIAMO! COLLANE CON PIETRE O DORATE/ARGENTATE, SPILLE, ORECCHINI, ANELLI, CIONDOLI PORTARITRATTO, MADONNINE, LA VIOLETTA...
ERANO I GIOIELLI POVERI DELLE NONNE!
NOTA: le cose di scarso valore bisogna portarle in una certa quantità, per ottenere un minimo compenso!
OROLOGI DA UOMO VINTAGE IN ACCIAIO (NO QUARZO), ANCHE GUASTI PER RICAMBI, MEGLIO CON SCATOLA
COLLEZIONISMO
MEDAGLIE, MONETE, DISTINTIVI, DECORAZIONI... DELL'AREA AUSTROUNGARICA, REGNO D'ITALIA, ECC. IN BRONZO, ARGENTO O DORATE, PENNE MONT BLANC, OGGETTI FIRMATI, PUBBLICITÀ DREHER ECC. ECC.
OGGETTISTICA SOPRAMMOBILI VINTAGE, CURIOSITÀ DA MERCATINO, COMPLEMENTI D'ARREDO ARGENTATI E VASELLAME RETRÒ PER LA CASA,
VARIE MEMORABILIA AUSTROUNGARICHE...
ACQUISTIAMO INTERE EREDITÀ
E TANTO ALTRO ANCORA...
TELEFONA PURE PER INFORMAZIONI!
RAPIDE VALUTAZIONI - PAGAMENTO IMMEDIATO

Dott.ssa Cristina Cucich
odontoiatra
Via Italo Svevo, 38/1A - 34135 Trieste
Tel. +39 040 381635
PER URGENZE +39 334 6268286
Parcheggio e accesso disabili
• Visite a domicilio
• Apparecchio panoramico
• Pedodonzia
• Ortodonzia fissa, mobile, invisibile e disturbi del sonno
• Odontoiatria conservativa
• Implantologia
• Gnatologia
• Protesi fissa e mobile
• Odontoiatria dello sport
• Igiene orale
info@ambulatoriocucich.it - www.ambulatoriocucich.it

COMPRO
METALLI PREZIOSI

- ORO
- ARGENTO
- DIAMANTI
- PLATINO
- ORO DENTARIO
- MONETE ORO E ARG.
- OROLOGI DI PREGIO
- DISIMPEGNO POLIZZE

TRIESTE: Via Timeus, 8 | Largo Pestalozzi, 3 |
Via Salata, 8 | Via Roma, 11 | Via Battisti, 13
Largo Santorio Santorio, 5 **GORIZIA:** Via Duca d'Aosta, 191
MONFALCONE: Viale Verdi, 60

Trieste

Morto sul colpo in autostrada Travolto e ucciso dalla sua auto centrata da quella in transito

Diuro Misljncevic vittima di un effetto domino. L'indagato è un 38enne triestino

MARIA ELENA PATTARO

La ricostruzione

L'auto che lo ha travolto è la sua, quella da cui Diuro Misljncevic, al buio e probabilmente sotto shock, è sceso dopo aver tamponato un carroattrezzi; quella che qualche istante dopo è stata centrata da una vettura in transito. La Bmw condotta dall'automobilista ora è indagato per omicidio stradale ha colpito la Fiat Bravo rossa, che poi, a catena, ha falciato il malcapitato, senza lasciargli scampo. Il 65enne croato residente a Muzzana del Turgnano è morto sul colpo in quello che si è rivelato, dunque, un letale effetto domino. È questa la ricostruzione che emerge dagli accertamenti degli inquirenti sulla carambola avvenuta domenica sera lungo il raccordo autostradale 13, all'altezza di Prosecco, in direzione Venezia. Inizialmente era sembrato che l'indagato, un 38enne triestino al volante di una Bmw grigia, avesse investito direttamente il pedone. Invece si sarebbe trattato, per così dire, di un colpo di sponda. Saranno gli ulteriori approfondimenti a cristallizzare la dinamica e ad accertare eventuali responsabilità.

Le vetture coinvolte nell'incidente in cui ha perso la vita Misljncevic

Già nei giorni scorsi, ricevuta l'informativa della Polizia stradale, il pm Andrea La Ganga aveva aperto un fascicolo per omicidio stradale, indagando il 38enne. Si tratta di un atto dovuto che consente a chi è sotto inchiesta di partecipare, attraverso i propri consulenti, agli accertamenti tecnici irripetibili disposti dalla Procura. Un diritto di cui l'uomo, difeso dall'avvocato Guido Fabbretti, si è già avvalso rispetto all'autopsia sulla salma, eseguita giovedì dal medico legale nominato dal pm. Misljncevic è morto praticamente sul colpo a causa dei gravissimi traumi alla testa e al torace subìti nell'impatto, come emerso dalle prime risultanze dell'esame autoptico. L'accertamento cruciale sarà, a questo punto, la perizia cinematica, necessaria a chiarire nel dettaglio la dinamica del sinistro e le eventuali responsabilità. Si attende nel frattempo l'esito degli esami tossicologici sulla vittima. Anche il 38enne, che se l'è cavata con ferite lievi, è stato sottoposto (come da prassi) al test alcolemico, a cui – stando a quanto trapela – sarebbe risultato negativo.

OMICIDIO STRADALE

Inchiesta e autopsia: fatali i traumi a testa e torace. Si attende la perizia cinematica La difesa: «Fatalità»

Quella sera l'automobilista aveva notato il carroattrezzi fermo con i fanali accesi sul lato destro della strada. Credeva che fosse quello l'unico ostacolo da scartare. Invece, messa di traverso sulla carreggiata, c'era la Bravo rossa rimasta in panne. E, lì accanto, il suo conducente. Misljncevic aveva tamponato il carroattrezzi ed era uscito dall'abitacolo. Il conducente sopraggiunto non se n'è accorto e ha centrato in pieno la vettura, complici probabilmente l'oscurità e la ridotta visibilità su quel tratto. Secondo la difesa dell'indagato, l'epilogo sarebbe frutto di una tragica fatalità rispetto alla quale il 38enne non avrebbe alcuna responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lite alcolica in piazza Garibaldi: giovane ferito

Ennesima lite tra ubriachi in piazza Garibaldi: un ferito lieve portato a Cattinara, un denunciato per lesioni e un gran dispiegamento di forze dell'ordine per evitare pericolose escalation. È il bilancio dell'ultimo venerdì sera in una delle zone più problematiche della città in termini di sicurezza e ordine pubblico. Qui l'abuso di alcol e le tensioni tra le diverse etnie sfociano spesso in violenza. L'episodio andato in scena l'altra sera rientra nel poco lusinghiero copione.

Due trentenni (uno rumeno e l'altro italiano) hanno avuto un acceso diverbio, amplificato probabilmente dagli alcolici che entrambi avevano assunto. Dalle parole ai fatti il passo è stato breve: il giovane rumeno avrebbe aggredito a pugni il rivale fino a farlo sanguinare. Il trambusto ha attirato in pochi istanti un capannello di gente, con il rischio di un'escalation. Sul posto si sono precipitate un'ambulanza del 118, alcune Volanti della Questura e anche i carabinieri in assetto antisommossa, che erano nei paraggi. Il ferito è stato portato a Cattinara per le cure del caso, mentre l'aggressore è stato denunciato a piede libero.—**M.E. P**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima insulta e minaccia l'autista poi aggredisce una passeggera

L'episodio registrato venerdì sul bus notturno tra Barcola e piazza Goldoni

STEFANO BIZZI

Linea C

Ha prima creato scompiglio sull'autobus imprecando contro l'autista della Trieste Trasporti, poi ha sfogato tutta la sua rabbia e frustrazione su un'incolpevole passeggera che è stata strattonata e insultata senza motivo apparente. L'episodio è stato registrato venerdì sera sulla linea C nel tratto tra Barcola e piazza Goldoni. Protagonista della vicenda è stato un uomo sui 35/40 anni che è riuscito a dileguarsi prima dell'intervento delle forze dell'ordine, allertate da un'altra passeggera a bordo del veicolo di trasporto pubblico locale.

Secondo le testimonianze raccolte, l'uomo - con ogni probabilità un italiano -, prima di salire a bordo dell'autobus delle 23.15, sarebbe apparso calmo; una calma, evidentemente, che era solo apparente. Arrivata la linea C, il soggetto ha iniziato a manifestare segni di insofferenza («Sembrava alterato dal fumo», ha riferito uno dei presenti). Nonostante la corsa affollata, l'uomo ha cominciato a camminare su e giù per la vettura infastidendo gli altri passeggeri. Alla richiesta dell'autista di calmarsi, avrebbe reagito insultandolo e a nulla è valso spiegargli che l'autobus era dotato di telecamere di videosorveglianza. Il cittadino anzi, in una sorta di escalation, a quel punto, incurante delle registrazioni di sicurezza, se l'è presa con una ragazza che non aveva nulla a che fare con la discussione in corso con il conducente. Senza motivo, l'ha presa all'improvviso per i capelli e l'ha sollevata dal sedile su cui si trovava, iniziando ad insultarla tra lo sconcerto generale dei presenti.

Piazza Goldoni in una foto d'archivio

Una passeggera ha preso il telefono e ha contattato il Numero unico delle emergenze 112 chiedendo l'intervento di una pattuglia e fornendo indicazioni aggiornate sulla posizione dell'autobus, ma il responsabile è sceso prima dell'arrivo degli agenti. Lo ha fatto alla penultima fermata continuando a minacciare la ragazza e invitandola a scendere con lui. Invito che, naturalmente, è stato ignorato. L'autore dell'aggressione si è quindi dileguato senza essere identificato dalle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTAGONISTA

L'uomo, un italiano tra i 35 e i 40 anni si è dileguato prima dell'arrivo delle forze dell'ordine

L'AVVISO

Visibilmente alterato, all'inizio era stato invitato dal conducente a scendere

Furti tra i bagnanti Identificate e denunciate due persone dalla Locale

La Polizia locale è intervenuta su due furti ai bagnanti avvenuti nei giorni scorsi a Barcola. Nel primo caso l'intervento di una pattuglia del Nis (Nucleo interventi speciali) in servizio di presidio mobile è stato richiesto da una cittadina che ha riferito di aver visto un uomo avvolgere col proprio asciugamano la borsa di un'ignara bagnante, allontanandosi poi con il fagotto. Di lì a poco, nascosta tra i cespugli, la pattuglia ha recuperato quasi tutta la refurtiva restituendola alla legittima proprietaria. Il giorno dopo, sempre in zona, gli agenti hanno notato un uomo che corrispondeva alla descrizione fornita il giorno prima dalla testimone. Fermato, l'uomo è stato trovato in possesso di un coltello a serramanico. L'arma è stata immediatamente sequestrata. Successivamente il testimone ha confermato che si trattava dello stesso soggetto da lui notato il giorno prima. È stata quindi formalizzata nei suoi confronti la denuncia per furto aggravato e porto abusivo di oggetti atti a offendere.

Alcuni ragazzi hanno poi segnalato agli agenti un giovane che sul lungomare rovistava tra gli zaini. Grazie alle indicazioni fornite, il giovane è stato rintracciato con i beni trafugati ed è stato quindi denunciato per furto aggravato.

Giulia Bernardi

Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale

Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

Trieste

A Trieste debutta la crociera Virgin per passeggeri gay

Mercoledì sulle Rive lo scalo della Scarlet Lady

MICOL BRUSAFERRO

La Scarlet Lady, nave della Virgin Voyages, approderà a Trieste mercoledì

La novità

Mercoledì 15 luglio arriverà a Trieste la Scarlet Lady, nave della Virgin Voyages con una crociera interamente dedicata alle persone gay, con passeggeri da tutto il mondo che affronteranno un viaggio di dieci giorni. È la prima volta che una "all-gay-cruise" approda a Trieste.

Nel corso della giornata 1.900 passeggeri sbarcheranno a Trieste, e altrettanti circa saliranno a bordo, prima che la Scarlet Lady prosegua il suo itinerario verso Croazia, Malta, Sicilia e Costa Azzurra, con arrivo finale a Barcellona.

Natasha Salzedo, director of destinations di Virgin Voyages, spiega che «Trieste è il tipo di destinazione che i nostri passeggeri amano scoprire. La combinazione di culture, storia e tradizioni gastronomiche crea un'esperienza autentica e sorprendente. Oltre allo splendido lungomare e all'elegante patrimonio architettonico, Trieste è la porta d'accesso a esperienze straordinarie in tutto il territorio circostante, dai vigneti del Friuli alla vicina Slovenia fino alla bellezza senza tempo di Venezia». «Siamo entusiasti», sottolinea, «di portare Scarlet Lady a Trieste per la prima volta e di far conoscere ai nostri passeggeri tutto ciò che questa destinazione ha da offrire».

Con Scarlet Lady prosegue la scia delle navi che ormai da qualche anno scelgono il porto di Trieste per itinerari importanti o prime uscite con la propria flotta. Anche in questo caso si tratta di un'imbarcazione conosciuta e apprezzata, pensata per viaggi dove gli ospiti possono contare su spazi moderni e funzionali a disposizione, da godere durante la navigazione, come boutique hotel di lusso, venti ristoranti, una proposta gastronomica pluripremiata, spettacoli di livello internazionale, esperienze dedicate al benessere, un design contemporaneo e la filosofia distintiva del brand "Come As You Are".

NEL CORSO DELLA GIORNATA

Sbarcheranno 1.900 passeggeri che potranno visitare la città e altrettanti saliranno a bordo

La crociera, pubblicizzata anche su diversi portali, è espressamente aperta a persone gay, e si presenta come un hotel galleggiante a cinque stelle dove le parole d'ordine sono libertà e divertimento. Durante il giorno, come prassi sulle navi, sono in programma escursioni e itinerari nelle varie città raggiunte, mentre per il tempo da trascorrere a bordo sono previste feste, dj set, tanta musica e intrattenimenti di vario tipo.

A Trieste la nave ormeggerà sulle Rive, dove avverranno sbarchi e imbarchi. Molti approfitteranno per visitare la città, come qualcuno scrive già sui social.

Sui portali dove si parla di crociere gay, la Virgin Voyages da molti è indicata come la migliore, sia dal punto di vista della nave e dell'itinerario, sia sul fronte dell'organizzazione durante la navigazione. Tanto che la crociera è già da tempo "sold out".

I crocieristi, come detto, arrivano da tutto il mondo. Tanti gli americani, ma le provenienze sono diverse e saranno a Trieste anche prima della partenza, in tempo per salpare con tranquillità. In città c'è grande attesa per lo scalo inaugurale della Scarlet, da quando la notizia è iniziata a circolare sui social nei giorni scorsi.

A bordo sono presenti, oltre a un'ampia offerta di ristoranti, bar, spazi wellness e dove assistere a spettacoli, anche cabine moderne e tecnologicamente all'avanguardia, suite di design e una spa ispirata al mondo delle sirene con area termale dedicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei giorni scorsi due scali negati La Turchia: «Motivi morali»

Il focus

Nei giorni scorsi alla Scarlet Lady è stato negato l'ingresso nelle acque territoriali di Turchia ed Egitto, impedendo gli scali previsti nei due Paesi: un doppio "no" che ha avuto vasta eco in particolare sulla stampa americana e inglese. Nel caso della Turchia la decisione è stata motivata riferendosi a «valori morali», mentre l'Egitto non ha fornito una motivazione ufficiale.

Fatto sta che sono tante le crociere in tutto il mondo che si sono specializzate nell'accoglienza solo di un determinato pubblico. Definito nel dettaglio nella promozione del soggiorno, per raggiungere un target ben definito. Oltre alle crociere per gay o quelle Lgbt, ci sono ad esempio quelle per single, operate da diverse compagnie, proposte con slogan come «Vieni in crociera a conoscere un mare di persone» pensate per chi si imbarca da solo ed è alla ricerca dell'anima gemella o semplicemente per chi vuole realizzare nuovi incontri.

IL DOPPIO "NO"

Approdo vietato anche dall'Egitto Intanto impazza il fenomeno delle traversate a tema

Ci sono anche crociere solo per adulti, con spazi e intrattenimenti che non sono pensati per minori. Totalmente diverse le crociere per famiglie, dove i divertimenti sono studiati proprio per accontentare anche bambini e ragazzi e per offrire una vacanza godibile tutti insieme. È recente anche il lancio di una crociera dedicata agli anziani, che affianca la scoperta di diverse città ad attività dedicate al benessere fisico e alla salute.

Esistono anche quelle tematiche, dove le proposte sono tutte concentrate su un unico argomento. È il caso ad esempio delle crociere Zumba, concentrate specificatamente su questa disciplina, che negli ultimi anni hanno registrato un grande successo, o quelle che più in generale sono improntate sul fitness. Settimane dove i più sportivi possono allenarsi, partecipare a lezioni e approfondimenti, anche con la presenza di esperti del settore, in aggiunta a incontri e conferenze su alimentazione e wellness.

Infine ci sono itinerari che puntano su un determinato settore, ad esempio le crociere ispirate alla buona cucina, ad esperienze enogastronomiche da effettuare a bordo, anche alla presenza di chef rinomati. O ancora crociere che si ispirano a brand molto conosciuti, come quelle della Disney, con la nave Wish che approderà a Trieste per la prima volta nel 2027. —**MI.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Scarlet Lady in navigazione

Oggi torna la Mein Schiff 4 poi AIDAblu e Msc Fantasia

Le altre navi

Oggi arriverà a Trieste la Mein Schiff 4, attesa all'alba e pronta a ripartire attorno alle 22. Domani sarà il turno di AIDAblu, che si presenterà all'ormeggio alle 8 per lasciare la città alle 19. Martedì tornerà nuovamente Msc Fantasia, dalle 9 alle 19, mentre mercoledì sarà il momento di Scarlet Lady che attraccherà alle 6. 30 e resterà sulle Rive fino alle 17.

Tante toccate ancora a luglio e poi agosto sarà il mese più intenso, quando torneranno tante compagnie già giunte a Trieste nei mesi scorsi.

Da rilevare anche la presenza della "Orient Express Corinthian", il più grande yacht a vela da crociera al mondo, un'innovativa nave ultra-lusso di 220 metri del brand Orient Express, prevista il 27 agosto e poi di nuovo nei primi giorni di settembre. Sul sito della compagnia viene raccontata come una «rivoluzione nel viaggio via mare, questa eccezionale imbarcazione ridefinisce il concetto di avventura ed eleganza. Con sole 54 suite arredate con raffinata cura, Orient Express Corinthian racchiude l'eredità di Orient Express in un esclusivo rifugio galleggiante dedicato al lusso e alla raffinatezza». «Ogni suite», si legge ancora, «dotata di una vista panoramica sul mare, invita gli ospiti a vivere esperienze uniche alla scoperta delle destinazioni più affascinanti del Mediterraneo».

137

LE TOCCATE NEL 2026

Inoltre è previsto l'arrivo in agosto del più grande yacht a vela da crociera al mondo

Tra le navi del calendario di agosto Europa 2, anche questa nave da crociera di lusso, della compagnia tedesca Hapag-Lloyd Cruises, con 500 passeggeri. Ad ottobre invece arriverà Europa, della stessa compagnia, sempre con servizi per gli ospiti pari a un hotel a 5 stelle**.** —**M. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nave da crociera Mein Schiff 4 attraccata a Trieste Foto Lasorte

Muggia - Carso

Fiori, musica e shopping serale Così Opicina celebra l'estate

Oggi alle 18.30 le attese premiazioni del tradizionale concorso dell'Infiorata

UGO SALVINI

La manifestazione

Un intero borgo inondato e ingentilito dai fiori. Opicina negli ultimi giorni è apparsa trasformata rispetto al consueto, perché in molti, tra residenti e chi ci lavora, si sono impegnati ad addobbare balconi, terrazze, giardini, con fiori e creazioni di vario tipo in occasione dell'Infiorata. Il concorso giunto alla 17a edizione è promosso dal Consorzio "Insieme a Opicina" in collaborazione con l'Associazione per la Difesa di Opicina, Le Vie delle Foto e il Comune di Trieste. Gratuito e aperto a tutti i residenti, premia i più bei giardini, i negozi, i condomini e i balconi arricchiti con creazioni floreali e, a partire dalla passata edizione, comprende anche aiuole spartitraffico, rotatorie e isole pedonali. Il tutto con l'obiettivo di stimolare e promuovere il ritorno agli usi e costumi locali.
L'Infiorata di Opicina quest'anno ha registrato 62 iscritti e si concluderà oggi con le premiazioni dei vincitori in programma alle 18.30 nella sala della Banca Zkb di via del Ricreatorio, 2. Quattro le categorie sottoposte all'esame della giuria presieduta da Linda Simeone, direttrice de "Le Vie delle foto": pubblici esercizi, balconi, facciate, cancelli e ingressi a case e condomini, giardini a vista e infine aiuole spartitraffico, rotatorie e isole pedonali.

La banda Berimbau e uno dei giardini del concorso 2026 dell'Infiorata

Il concorso è inserito nel contesto di "Scopri Opicina... una sera d'estate", tradizionale iniziativa estiva che da 16 anni anima la borgata carsica con la pedonalizzazione del centro, proponendo un ricco programma d'intrattenimento, con esibizione itinerante della Banda Berimbau, musica, degustazioni e molto altro ancora, con apertura serale dei negozi fino alle 23.
Venerdì, "Scopri Opicina...una sera d'estate" ha vissuto la sua serata più attesa, con la pedonalizzazione del centro dalle 19 a mezzanotte, evento che ha richiamato nel conteso una grande folla. L'appuntamento sotto le stelle è stato allietato, come da tradizione, da musica, sport, degustazioni e tante sorprese, anche e soprattutto per i bambini. La manifestazione prevede ancora due eventi. Venerdì 17, alle 18, concerto gratuito del gruppo strumentale "Gli Ottoni del Teatro Giuseppe Verdi" nel giardino "Vitulli", l'appuntamento è inserito nell'ambito della rassegna "Note d'estate in città 2026" che fa parte del ciclo "Trieste Estate" 2026. Sabato 25 luglio, "Un pozzo di occasioni", mercatino dell'antico e dell'artigianato artistico, a cura dell'Associazione culturale Cose di Vecchie Case, in collaborazione con Comune, Consorzio Centro in Via "Insieme a Opicina", dalle 8 al tramonto, lungo i marciapiedi di via Nazionale, Strada per Vienna e via di Prosecco.
«A Opicina – ha detto la vice sindaco, Serena Tonel – il senso di comunità è molto forte ed è giusto scoprire e vivere il borgo nel contesto di manifestazioni come queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vettura storica dal tram al capolinea di Opicina

L'INAUGURAZIONE

La vicesindaco Tonel: «Il senso di comunità qui è ancora forte e il borgo vive»

Migliaia di serbi in festa a Domio Lo sport diventa spazio di solidarietà

Al torneo di calcio con 50 squadre si aggiungono quelli di basket e freccette

S. Dorligo della Valle

È stata premiata anche quest'anno dal bel tempo e da una notevole partecipazione la tradizionale manifestazione di cui è artefice la comunità serba di Trieste e che trova la sua tradizionale sede nell'area sportiva di Domio. Incentrata sul "Torneo di Spasovdan", tradizionale torneo di calcio a 7, che ogni anno accoglie una cinquantina di squadre, con giocatori provenienti da Italia, Slovenia, Austria, Croazia, Serbia e Repubblica Srpska della Bosnia, richiamando migliaia di visitatori e appassionati, la manifestazione è affidata anche ancora una volta all'organizzazione dell'associazione "Vuk Karadzic". L'edizione di quest'anno è la 17a e oggi vivrà la sua conclusione.
Il torneo rappresenta il più importante appuntamento annuale dell'associazione "Vuk Karadzic" ed è ormai una manifestazione consolidata nel panorama sportivo e culturale del territorio. Anche quest'anno abbina al calcio spettacoli musicali, esibizioni folkloristiche dell'associazione "Pontes Mostovi" di Trieste e proposte gastronomiche. Novità del 2026, tornei di basket e freccette, con la partecipazione di un centinaio di sportivi.
«Il nostro appuntamento – sottolinea il presidente della "Vuk Karadzic", Dejan Cvejic – continua, anno dopo anno, a promuovere i valori dello sport, dell'amicizia e della collaborazione tra i popoli».

La cerimonia d'apertura della festa e il team della cucina Lasorte

Oggi poi sarà proposta un'importante iniziativa di natura solidaristica: dalle 10 alle 18 sarà presente una postazione mobile dell'Associazione donatori midollo osseo (Admo) per l'iscrizione al Registro dei potenziali donatori di midollo osseo. Tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni avranno la possibilità di effettuare una semplice e indolore tipizzazione, attraverso il prelievo di saliva, entrando così a far parte del Registro nazionale e internazionale dei donatori di midollo osseo. La compatibilità tra un donatore e una persona malata è molto rara, perciò ogni nuova iscrizione è preziosa e potrebbe, un giorno, rappresentare per qualcuno una concreta possibilità di vita. La presidente dell'Unione dei serbi in Italia, Lidija Radovanovic, ha infatti invitato tutti i giovani «a informarsi e a partecipare a questa nobile iniziativa durante il torneo». —**U.SA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L A PRESENZA DELL'ADMO

Con un prelievo di saliva gli under 35 potranno iscriversi al registro donatori di midollo osseo

Muggia avvia le manutenzioni della casa di riposo

Muggia

Interventi di manutenzione straordinaria in arrivo per la casa di riposo comunale di Muggia. L'importo complessivo dell'operazione ammonta a circa 130.000 euro, per l'esattezza 130.175,55 euro. I lavori sono stati affidati alla ditta Pittini Impresa Edile con determina dirigenziale del 9 luglio.
Nel dettaglio, si procederà alla sostituzione delle porte al piano terra, primo e secondo livello dell'edificio, comprese le opere murarie accessorie ed eventuali interventi di manutenzione elettrica connessi, in particolare nelle camere degli ospiti e nei bagni, dove gli infissi attuali risultano deteriorati. Previsto anche il rifacimento completo degli impianti idraulici ed elettrici della cucina, per garantire piena funzionalità e requisiti igienico-sanitari.
Il lotto comprende inoltre il rifacimento parziale di rivestimenti, piastrelle e intonaci in alcune pareti della cucina e in altre aree deteriorate, la sostituzione parziale dei punti luce e dell'impianto doccia per i degenti, oltre ad altri interventi edili minori.
«Una cifra importante messa in campo dalla giunta Polidori – ha spiegato l'assessore comunale Giorgio De Sanctis – per una struttura che lo è altrettanto nel contesto comunale, tenuto conto dell'età media di Muggia e dell'intera provincia di Trieste, e che si va a sommare ai tanti interventi sul territorio sinora effettuati, in atto o che lo saranno a breve». —**L.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa di riposo comunale di Muggia

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è: **segnalazioni@ilpiccolo.it**
Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: **anniversari@ilpiccolo.it**

POSTEGGI DISABILI

Una lotta costante contro l'arroganza

Buongiorno,
venerdì, in tarda mattinata, io e mia madre dovevamo parcheggiare l'auto in corso Italia, di fronte al negozio Upim, nel parcheggio riservato alle persone con disabilità. Mia madre è titolare del contrassegno, in quanto riconosciuta disabile.
Il posto era libero, ma era di fatto reso inutilizzabile dalla presenza di ben due auto ferme in seconda fila. Dopo aver accostato dietro ai due veicoli, aver inserito la freccia e atteso qualche istante senza che nessuno si spostasse, ho suonato leggermente il clacson per richiamare l'attenzione dei conducenti, mostrando anche il contrassegno per far comprendere che dovevamo utilizzare quel parcheggio.
A quel punto, un signore anziano, alla guida dell'auto davanti, si è avvicinato al mio finestrino urlandomi contro e chiedendomi perché stessi mostrando il contrassegno, sostenendo con tono alterato che quello non fosse un posto riservato ai disabili. Gli ho fatto notare più volte il cartello sopra la sua testa, che indicava chiaramente il parcheggio riservato, oltre alla segnaletica orizzontale presente sull'asfalto.
Successivamente ci ha mandate a quel paese e ha spostato l'auto di pochissimi centimetri, senza però lasciarmi ancora lo spazio necessario per effettuare la manovra di parcheggio. Dopo aver tentato più volte di entrare nel posto senza riuscirci, sono stata costretta a scendere dall'auto e a bussare al suo finestrino per chiedergli di avanzare ancora qualche centimetro. Mi ha nuovamente mandata a quel paese ed è andato via.
Questo è solo uno dei tanti episodi che affrontiamo ogni giorno a causa di chi non rispetta le persone con disabilità e gli spazi a loro riservati. I posti per disabili non sono un privilegio, ma uno strumento necessario per garantire un diritto. Non rispettarli, o far pesare a una persona la propria disabilità, è un gesto di grande inciviltà e mancanza di rispetto.
Cordiali saluti,

MARTINA FRACASSI

GALLERIA DI MUGGIA

Soluzioni ancora da trovare

Signor Polidori,
mentre l'autobus, linea 31, di uso quotidiano, iniziava ad inerpicarsi sulla salita alle Mura, mi sono chiesto come i residenti fino al bivio di Borgo San Cristoforo, durante i lavori della galleria, potranno raggiungere le loro abitazioni. Sicuramente la soluzione è già a sua conoscenza. La possiamo conoscere?
Grazie.

MICHELE MAROLLA

NEGOZI

Posticipare l'orario d'apertura

Gentile Direttore,
desidero portare all'attenzione dei lettori e dell'Amministrazione comunale un episodio accadutomi nei primi giorni dei saldi estivi. Alle 18.50 mi sono recata presso un noto negozio della città dove, peraltro, sono cliente abituale da anni. Con mio grande dispiacere, mi è stato impedito di entrare con la motivazione che il punto vendita era ormai prossimo alla chiusura. Ho fatto presente che il giorno precedente ero entrata alle 19, ovvero all'orario effettivo di chiusura, e che per impegni personali quella fascia oraria rappresenta spesso la mia unica possibilità per fare acquisti.
Comprendo perfettamente le esigenze del personale e il diritto dei lavoratori a terminare il proprio turno in orario. Tuttavia, ritengo che il modo con cui sono stata allontanata non sia stato particolarmente cortese. L'episodio mi ha portato a riflettere su una questione più ampia. Viviamo in una città turistica e balneare, dove durante l'estate le temperature pomeridiane risultano spesso molto elevate. Per questo motivo vorrei suggerire al sindaco e alle associazioni di categoria di valutare una diversa organizzazione degli orari commerciali estivi, prevedendo ad esempio un'apertura serale dalle 18.30/19 fino alle 21. 30/22. Una soluzione di questo tipo potrebbe portare benefici sia agli acquirenti sia ai commercianti. Da un lato, permetterebbe soprattutto alle persone più anziane e a chi soffre il caldo di uscire nelle ore più fresche della giornata. Dall'altro, favorirebbe una maggiore affluenza nei negozi, poiché molti cittadini e turisti amano passeggiare sul lungomare e nel centro cittadino durante la sera, con una maggiore predisposizione allo shopping.
Inoltre, i commercianti potrebbero beneficiare di un pomeriggio più libero nelle ore più calde, da dedicare al riposo, alla famiglia o alle attività personali, per poi riaprire quando la città torna a vivere e animarsi.
Credo che questa possa essere una proposta concreta e realistica per una località di mare a forte vocazione turistica, capace di migliorare la qualità della vita dei cittadini e, al tempo stesso, sostenere il commercio locale.
Cordiali saluti

LUCIA BOSSI

DECORO URBANO

Dobbiamo avere cura della città

Volevo segnalare l'immagine di estremo degrado che offre la facciata del complesso di recente costruzione di fronte all'ippodromo: stracci sporchi appesi nei poggioli al posto di tendaggi, un insieme di sporcizia e abbandono, che mal si accompagna a persone grate di avere un alloggio di pregio in centro città. Ma non c'è nessun organo di controllo? Perché questi fatti non vengono proibiti? Chi sono le persone che non si curano del posto dove abitano? Forse preferiscono vivere in una grotta! Dobbiamo avere cura della nostra città! E chissà quante famiglie sono in attesa di un appartamento dignitoso che curerebbero con estrema attenzione. Non parliamo poi dell'immagine di incuria e degrado che offriamo a chi viene a visitare la nostra stupenda Città!

NADIA RITOSSA

IL RICONOSCIMENTO

Radio Punto Zero tra le eccellenze nazionali dell'emittenza

Radio Punto Zero è stata premiata a Roma da Aeranti-Corallo nel corso del RadioTv Forum 2026, evento nazionale per il mondo radio e tv locali. Alla presenza del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il premio è stato ritirato dal fondatore ed editore Filippo Busolini. Per Radio Punto Zero il premio riconosce la lunga storia dell'emittente nata nel 1977.

L'intervento

Porto Vecchio e il suo futuro per la città

Porto Vecchio: 30 anni di battaglie, centinaia di milioni di euro pubblici, il più grande investimento di riqualificazione urbana del Mediterraneo ed è ancora tutto fermo.
Trent'anni fa, l'allora amministrazione Illy insieme al movimento fondato da Federico Pacorini abbatterono con il supporto di migliaia di triestini il muro che separava Porto Vecchio dalla città. Oggi il muro è stato abbattuto, le aree sono diventate di proprietà del Comune, sono stati investiti centinaia di milioni di euro per lavori, è stata pubblicamente avanzata una (unica) proposta da parte di un serio investitore privato ma il progetto per il riuso di Porto Vecchio non è ancora partito, bloccato da folli procedure burocratiche ed il consueto ed inaccettabile balletto della politica con i soliti "sì ma" ed i soliti veti, paletti e distinguo.
Lasciando alle opportune sedi la valutazione tecnica del progetto, il dato politico è che oggi ci troviamo davanti ad un programma di riuso ancora tutto da scrivere e soprattutto tutto da attuare.
Le risorse finanziarie ci sono: garantite tanto dal pubblico che dal privato. Il privato con le capacità tecniche per affrontare i lavori anche. Da un lato ci troviamo però una maggioranza di centrodestra impantanata in una lunghissima procedura autorizzativa di cui è restata colpevole vittima dall'altro una opposizione di centrosinistra che si è oramai apertamente schierata contro il progetto di riuso, utilizzando il solito gioco dei "sì ma" che vorrebbe produrre la paralisi. E si tratta proprio di quel centrosinistra che trent'anni anni fa e, sino a pochi anni fa, portava avanti le stesse istanze di riuso che oggi invece tenta di fermare. È evidente che serve invece concludere quello che si è cominciato, perché serve alla città, non ad una fazione politica.

Arturo Governa
(Segretario comunale Azione Trieste)
Francesco Cervesi
(Delegato alle politiche di sviluppo – direttivo comunale Azione Trieste)

GLI AUGURI

LUCIO

Prima giocatore e insegnante di basket, poi anche dirigente: a lui, vanno gli auguri dalla moglie Loriana, del figlio Enrico, degli amici Giuliana e Marco e dei suoi tanti giocatori.

Cosa penseranno?

STEFANO DONGETTI

La rubrica

«Se mi succede qualcosa annientateli!». E cos'è, "Il trono di spade"? Alleanze segrete, guerre e un guadagno di due miliardi di dollari in un anno e mezzo alla Casa Bianca. Certo che avere un programma elettorale su un'orda di creature infernali che vuole distruggere la civiltà conviene un po' dappertutto. Fa niente se poi hai ogni giorno delle prime pagine dei giornali che fanno pensare che i Maya sull'apocalisse si erano sbagliati solo di qualche anno. Cose che possono anche succedere se fai i calcoli a cicli di 5.000 anni e pratichi l'ubriachezza rituale. Ma, lasciando perdere profezie e osmize Maya, cosa lasceremo ai nostri figli tra guerre, cambiamenti climatici, remigrazione e campi larghi? Cosa penseranno di noi, tra venti o trent'anni, un Kevin Galeazzo Enea Precario o una Belen Namasté Ginevra Voucher?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I MATRIMONI

Un matrimonio

Giaretta Giovanni e Cesaratto Giulia, Pistan Francesco e Ridolfi Katia, Di Pietro Vito Carlo e Paoletti Federica, Patti Christian e Senesi Maria Silvia, Pauli Francesco e Zanette Mara, Degli Innocenti Marco e Colombo Sara, Leo Spongia Michael e Molinari Jennifer, Gianstefani Daniel Joseph e Kostovic Andela, Negro Federico e Zorat Chiara, Tabbara Said e Tamimi Sarah, Carini Giacomo e Scala Anna, Meschini Claudio e Matarazzo Martina, Berlingerio Alessandro e Andrian Fulvia, Marinelli Gabriele e Venezia Valentina, Ruan Alberto e Ventura Alessandra, Cobol Lorenzo e Barbiani Paola, Inguglia Nico Giovanni e Traina Francesca, Turoldo Matteo e Linardon Giorgia, Costanzo Nevio e Sabbadini Marina, Politi Riccardo e Mashayekhizadeh Mehrnoosh, Martinuzzi Davide e Bassi Giulia.

Segnalazioni

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI

A 55 anni dal diploma di nuovo insieme le ragazze del Carducci

A 55 anni dalla matura, la IVA del Carducci, si è ritrovata. Sempre unite da un grande affetto, che anno dopo anno le rivede insieme! Da sinistra a destra: Rita Susowsky, Gianna Da Nova, Luisa Pitacco, Adriana Palcich, Aurora Giona, Liliana Marchi, Loredana Strain, Vera Bulzis, Eleonora Pipan, Marilena Klugmann, Elena Pachys, Grazia Colocci, Francesca Janesic, Gabriella Gruden, Carmen Chieppa.

IL CONCORSO

Premiate le più belle foto ispirate al mondo dell'acqua

Cristina Zorzetto con Luciano Renni

Fiumi, torrenti, mare e zone lacustri della intera regione. Sono questi i temi al centro del concorso "Fotografa le acque del Friuli Venezia Giulia", un progetto riservato ai giovani tra i 14 e i 19 anni che è stato ideato da Alessandro Cosenzi e organizzato dal Rotary Club Trieste.
Il concorso ha chiuso i battenti con la cerimonia di premiazione allestita nella sede dello stesso Rotary Club Trieste in via Giustiniano, ma una seconda fase espositiva è già in cantiere. La mostra sarà riservata ai primi 20 scatti che hanno caratterizzato la terza edizione del concorso organizzata con il supporto di Attualfoto.
La giuria dell'iniziativa, formata da Giulio Bonivento, Alessandro Cosenzi, Fulvio Bronzi e Donato Riccesi, ha valutato un'ottantina abbondante di immagini.
La classifica assoluta ha visto conquistare il primo posto assoluto ad Ambra Gonano. La studentessa dell'Istituto "Fermo Solari" di Tolmezzo ha presentato uno scatto intitolato "L'ultima promessa della luce si riflette nella sorgente della vita". Il concorso indetto dal Rotary Club Trieste parla però anche triestino con il secondo posto assoluto conquistato da Cristina Zorzetto, autrice di "Sublime tempesta", foto ambientata a Barcola. Al terzo posto Gaia Zozzoli, anche lei dell'Istituto "Solari" di Tolmezzo, con l'immagine intitolata "C'è speranza in una alba?", scatto effettuato alla foce dell'Isonzo.
Il podio annovera inoltre Alessandro Bacchelli (primo nella categoria Macro Area Friuli Centrale), Andrea Masiero (affermatosi sotto la voce Macro Area Friuli Occidentale) e Giovanni Passone (vincitore nell'area Giuliano Isontina con una fotografia legata al Castello di Duino).
A tutti i vincitori sono stati consegnati dei premi in denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario

Il Santo	Ermagora e Fortunato di Aquileia martiri
Il Giorno	193° ne restano 172
Il Sole	Sorge alle 5:27 Tramonta alle 20:54
La Luna	Sorge alle 2:32 Cala alle 19:40
Il Proverbio	A mali estremi estremi rimedi.

Qualità dell'aria

Nella tabella sono indicate:
– La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
– La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (03) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	0.3 in mg/Nm³
10.07	7	107
11.07	11	111
12.07	6	113
13.07	7	100
14.07	6	94
15.07	6	89

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche.
I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione Suicidi	800 510 510
Guardia Costiera	1530
Protezione Animali (Enpa)	040910600
Sanità	0434223522
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	040366111

ELARGIZIONI

Regole Elargizioni

Beneficiario

NORD EST MULTIMEDIA S.P.A.

IBAN

IT32B0200805364000107291372

1) Nome e Cognome (in memoria di)

2) Nome del donatore/i (da parte di)

3) Nome del beneficiario (a favore di)

4) Data di pubblicazione (eventuale)

5) Indirizzo del donatore

6) Numero di telefono del donatore

Ricordando Rava e Orio da Franco 40,00 pro COMITATO EX ALLIEVI RICREATORIO "G. PADOVAN".

TRIESTE VOLTI E STORIE

Essere giovani oggi tra paure e speranze

DON MARIO VATTA

I ragazzi delle scuole a una manifestazione

L'occasione era data dall'incontro con un gruppo di giovani, tra cui alcuni miei nipoti, con il quale si era incominciato a intavolare un discorso proprio sulla condizione giovanile oggi. Oggi, proprio oggi, ai nostri giorni, tempo di paure e incertezze, ma anche – cominciavano a farmelo capire proprio le ragazze e i ragazzi che mi trovavo di fronte – di speranze, di progetti, di sguardi lunghi su di un futuro che ha le sua radici nel presente. La sorpresa per come i miei interlocutori argomentavano il loro pensiero mi stava... prendendo. La freschezza responsabile dei temi scelti per esporre e dimostrare la fiducia che, malgrado tutto, li guidava, consapevoli anche delle tante fragilità verso un avvenire che li avrebbe visti protagonisti, mi stava sollevando dalle quotidiane fatiche, che ogni anziano deve portarsi addosso. Inevitabilmente! L'incontro aveva stimolato in me molti pensieri, alcuni semplici e piani, altri che si accavallavano in ordine sparso complicando un po' la riflessione. Affrontavo, però, con entusiasmo il gravoso impegno di entrare, almeno in parte, in una nuova mentalità, più leggera e fresca, e che per di più, non arretrava nel leggere e interpretare anche il rovescio della medaglia: la condizione meno fortunata di tanti loro coetanei, le diverse vicende di altri sul nostro pianeta, la fatica che alcuni dovevano affrontare nel tentativo di conquistare ciò che per il gruppo dei giovani da me interpellati risultava scontato se non addirittura dovuto.
Posso dire che l'incontro, nel ripensarci, mi sembrava proprio essere azzeccato? E non solo. Mi sentivo sollevato, quasi positivamente sfidato a liberarmi dalle scorie di una mentalità ormai vecchia, non ancora superata. Nell'affermare quanto sopra non voglio negare la ricchezza di quanto importante possa essere l'esperienza, la saggezza di una vita con la quale confrontarsi in positivo. Desideravo soltanto evidenziare la fiducia e, se possibile, il mio coinvolgimento nel guardare gli orizzonti di esistenze ancora da vivere in tutta la loro intensità oltre che nella naturale durata. In altre occasioni, ancora, mi sono sentito sorprendere da certe posizioni dei giovani, favorite dalla diffusa conoscenza della tecnologia alle volte molto avanzata. Pure la capacità di elaborazione di pensieri e progetti che molti di loro sono in grado di esternare ha sentito la mia sorpresa, sempre curiosa di scoprire realtà nuove e tutto ciò che, anche per merito del genio dell'uomo, le aveva generate. L'umanità ha davanti a sé, anche se allo stato attuale non sarebbe difficile smentirmi, epoche che oltre alle dolorose difficoltà del tempo presente, sveleranno quanto il Creato continua a custodire nelle profondità dei suoi misteri. Tutto sommato si è trattato di una vera boccata di ossigeno, di aria pura, colorata e sorridente. Lo so. Ci sono le grandi preoccupazioni del mondo. Ci sono pure le espressioni di questi giovani che ho voluto incontrare. C'è l'ostinazione con la quale ho guardato i loro volti per cogliere la luce dei loro occhi.
Buona domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nero, atomica e brasiliano: la risposta non c'è

MAURIZIO STAGNI

In Italia si chiama occhio di bue o margherita: una Linzer Torte in miniatura, frolla e confettura con un'apertura dove il rombo della torta austriaca si fa tondo. A Trieste è il brasiliano: due dischi di frolla, quello superiore bucato, e al centro confettura d'albicocca o cioccolato. I nomi italiani si capiscono; più difficile è capire che cosa c'entri il Brasile.
A Trieste il Brasile è di casa dall'Ottocento. Il primo console generale era già qui nel 1821, per connazionali e commerci. Nel 1891 l'imperatore brasiliano Pietro II e l'imperatrice trovarono rifugio presso il console Morpurgo con il nome di conti d'Alcantara. Furono presto scoperti: a Trieste neppure un imperatore in fuga riesce a restare nascosto. Nel 1913 le navi effettuavano quaranta viaggi verso il Brasile, trasportando emigranti, caffè e legname. Non ci aiuta il Brasilianer austriaco della pasticcera Christine Huber: due dischi di frolla uniti da crema di nocciole e ricoperti di cioccolato. Nulla a che vedere con il nostro biscotto da caffellatte o rebechin. Il brasiliano ligure del pasticcere Dapino è invece un biscotto allungato, leggero, asciutto e quasi vuoto, simile a un éclair, secco e ricoperto di granella di zucchero. Tutt'altra famiglia. Rimango dell'idea che, se per morbin triestino in cucina teniamo tranquillamente un'atomica, cioè la pentola a pressione e al banco ci servono un nero, in pasticceria possiamo benissimo gustare un brasiliano. Tutto quel caffè, transitato e consumato qui, qualche traccia deve pur averla lasciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 11/7/2026

BARI	42	14	74	44	5
CAGLIARI	81	77	15	50	53
FIRENZE	81	12	77	67	64
GENOVA	49	32	61	33	17
MILANO	53	24	41	83	38
NAPOLI	31	2	68	25	74
PALERMO	27	90	75	40	10
ROMA	52	68	56	78	37
TORINO	54	33	64	42	5
VENEZIA	49	70	73	16	6
NAZIONALE	2	58	6	70	84

10eLOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

2	12	14	15	24
27	31	32	33	42
49	52	53	54	68
70	74	77	81	90

Numero Oro 42 Doppio Oro 42-14

SuperEnalotto

6 - 7 - 10 - 47 - 49 - 61

Jolly 5 Superstar 62

JACKPOT 193.600.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Agli 8	5	25.834,12 €
Ai 1.044	4	200,90 €
Ai 37.020	3	17,09 €
Ai 519.796	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	5	- €
Ai 3	4	20.090,00 €
Ai 103	3	1.709,00 €
Ai 1.766	2	100,00 €
Ai 9.865	1	10,00 €
Ai 19.823	0	5,00 €

Giorno & Notte

NOTE

La Divina Commedia in concerto con i fiati della Arcobaleno

NADIA PASTORCICH

Dopo il successo al Teatro Stabile Sloveno, "La Divina Commedia in concerto" dell'Orchestra di Fiati Arcobaleno di Trieste, oggi alle 21, arriva in Piazza Verdi, nell'ambito di Trieste Estate. "La Divina Commedia in concerto" porta in scena il capolavoro immortale di Dante Alighieri attraverso la celebre e monumentale sinfonia del compositore americano Robert W. Smith, eseguita dal vivo dall'Orchestra di Fiati Arcobaleno, diretta dal maestro Erik Žerjal. «Rispetto all'opera originale che prevede inferno, purgatorio e paradiso – spiega Žerjal – questa versione di Smith ha quattro cantiche: inferno, purgatorio, ascensione e paradiso». Dall'Inferno cupo e drammatico si passa al Purgatorio in una fase di purificazione che conduce all'Ascensione, porta per il luminoso Paradiso. A guidare il pubblico in questo viaggio dantesco sarà il prof. Gianni Pellegrini. «Pellegrini sarà il presentatore e la voce narrante di questo spettacolo. Mi piaceva l'idea di inserire la parte testuale da cui Smith ha tratto ispirazione per musicare l'opera di Dante». Žerjal già in passato, in altri contesti, si era approcciato alla "Divina Commedia" di Smith. «L'avevo suonata in Slovenia. Ascoltando musica, facendo ricerche quotidianamente, mi sono imbattuto in Smith, compositore molto versatile con tanti anni di esperienza, anche di scrittura per i college in America. Scrive principalmente per Orchestra di Fiati e conosce molto bene i diversi livelli dell'orchestra: da quelle giovanili, che si approcciano al mondo bandistico musicale, a quelle di professionisti». Non sarà un semplice concerto, ma un vero e proprio viaggio, un'esperienza sensoriale dove la letteratura incontrerà la musica. La partitura di Smith, diventata un caposaldo della letteratura per Orchestre a Fiati, traduce in suoni i gironi infernali, le speranze del Purgatorio e la luce del Paradiso, fondendosi con la narrazione dei versi più celebri del Sommo Poeta.

Alle 21
in piazza Verdi
per Triestestate

Eventi in città

Spensieratezza e oscurità

Al Giardino del Museo Sartorio, alle 21, Trieste Classica propone il concerto "Spensieratezza / oscurità", con una serie di brevi pezzi ispirati al mondo fanciullesco, dove l'atmosfera serena viene rovinata da una minaccia incombente, un'oscurità che grava col suo peso sui pensieri altrimenti gioiosi. Il programma alterna questi due sentimenti in un filo conduttore che è la sperimentazione e la riscoperta del pianoforte e della sua trasformazione tramite la scrittura virtuosistica pura o le preparazioni leggere o dall'impatto sonoro forte.

Fantascienza sotto le stelle

Lunedì 13 luglio il Trieste Science+Fiction Festival presenta L'ultima missione: Project Hail Mary di Phil Lord e Christopher Miller, in versione originale inglese con sottotitoli in italiano. Dal romanzo di fantascienza di Andy Weir (The Martian). L'insegnante di scienze Ryland Grace (Ryan Gosling) si sveglia su un'astronave lontano da casa anni luce e senza alcun ricordo di chi sia o di come sia arrivato lì. Con il riaffiorare della sua memoria, torna alla luce lo scopo della sua missione: risolvere l'enigma della misteriosa sostanza che sta causando il collasso del Sole.

PALCHI

Dal pop '80 al punk rock Otto serate a San Giusto tra musica e spettacolo

Si parte giovedì alle 21 con Sabrina Salerno ospite della Trash Nite Poi omaggi a Battiato e Dalla e i Gogol Bordello

ELISA RUSSO

Sono otto le serate al Castello di San Giusto firmate da Vigna Pr e Good Vibrations con Fvg Music Live nell'ambito di Trieste Estate, all'insegna della varietà di proposte: dall'apertura con la Trash Nite, special guest Sabrina Salerno, ai due grandi concerti rock e punk di Amyl and the Sniffers e Gogol Bordello, ai progetti di cover e omaggi (Battiato, Lucio Dalla, Dire Straits), all'evento festoso Teenage Dream e lo spettacolo-conferenza di Roberta Bruzzone.
Si parte giovedì alle 21 appunto con la Trash Nite, popolare live show ideato nel 2010 a Trieste. Dalle cassette ai floppy disk, dai neon ai dancefloor: un viaggio musicale tra le canzoni che hanno fatto la storia, con ospite speciale la cantante e showgirl Sabrina Salerno, sex symbol che catapulterà il pubblico negli anni '80 con le sue hit "Boys (Summertime Love)" e "Sexy Girl", e ai tempi del Festivalbar, senza dimenticare il manifesto "Siamo donne" in gara a Sanremo 1991 in coppia con Jo Squillo.
Venerdì si cambia registro con "Voglio vederti danzare", omaggio a Franco Battiato. Un tributo alla carriera dell'artista siciliano attraverso le sue varie stagioni: dalla svolta eclettica de "L'Era del cinghiale bianco" ai riferimenti letterari di "Prospettiva Nevskij", dalla riflessione sulla vita, la spiritualità e la trascendenza, il metodo Gurdjieff per la ricerca del proprio "Centro di gravità permanente", ai Dervisci Rotanti immortalati nei versi di "Voglio vederti danzare". Il 21 luglio ci si potrà immergere nella cronaca nera con "L'epoca della rabbia" di Roberta Bruzzone: la nota criminologa e opinionista esplorerà il lato oscuro dei ragazzi che uccidono.
Dopo i sold out in tutta Italia, lo show "La Sera dei Miracoli" evolve il suo omaggio a Lucio Dalla in una forma nuova: il 30 luglio il concerto si trasforma in un evento narrativo con la partecipazione straordinaria del giornalista e divulgatore Marino Bartoletti, autore di "Caro Lucio, ti scrivo".
La festa che ha fatto cantare tutta Italia, "Teenage Dream", torna a San Giusto il primo agosto per una notte tra hit, emozioni e pura nostalgia, con visual, karaoke ed animazione; il giorno dopo i Dire Straits Reload portano sul palco l'essenza del leggendario gruppo britannico.

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
L'agente segreto V.O. 16:30-19:30-21:30 (sott. it.)

NAZIONALE MULTISALA
TUTTI I FILM ITALIANI
ED EUROPEI A SOLO € 3.50!
www.triestecinema.it
Minions & Monsters 15:30-16:30-18:10-19:50-20:30-21:30
Toy Story 5 16:00-17:45-19:30
Disclosure Day 16:00-18:30-21:15
Backrooms: Everything Must Go Edition 21:15
La casa: il rogo del male 17:30-19:20
L'hangar rosso 16:00-21:15
Election Day 18:45
Lupin III - Il castello di ...17:10
The Doors - The Final Cut 4K da domani

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23 www.cinecity.it
Minions & Monsters 11:00-11:40-14:00-15:00-15:50-16:20-17:20-18:10-18:40-19:00-21:00
La casa: il rogo del male 11:25-16:45-19:25-22:00
Toy Story 5 11:15-14:10-17-19:40-21:30
Obsession VM 14 22:05
Diamanti 11:20
Election Day 13:30-16:40-19:40-22:20
Dhamaal 4 V.O. 11:00
Supergirl 14:20-21:15
Backrooms: Everything Must Go Edition 14:45
Disclosure Day 17:50-20:30
Hopper il segreto della ... 11:10
Piccolo miracolo 13:50

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Minions & Monsters 16:00-17:00-18:00-18:45-21:00
La casa: il rogo del male 16:15-18:15-21:30
Toy Story 5 16:00-21:00
Election Day 16:00-17:40-19:20
Disclosure Day 20:45
Allora balliamo 17:50-21:10

Giorno & Notte

Tutto esaurito il 7 agosto per Amyl and The Sniffers, la band punk-rock più esplosiva della scena mondiale porta il terzo album "Cartoon Darkness", registrato negli studi dei Foo Fighters e prodotto da Nick Launay (Nick Cave & The Bad Seeds, Yeah Yeah Yeahs). In dieci anni il gruppo capitanato da Amy Taylor è balzato dai pub di Melbourne ai più importanti festival del pianeta, aprendo negli stadi per Green Day, Foo Fighters e AC/DC.
"Immigrant, immigrant, immigrant punk!": queste parole urlate in una sua canzone ben definiscono Eugene Hütz, frontman baffuto di una delle band più fracassone, energiche e divertenti degli ultimi decenni, i Gogol Bordello. Hütz è un animale da palcoscenico, un performer nato, personaggio carismatico visto anche al cinema in "Ogni cosa è illuminata" o "Sacro e Profano" diretto da Madonna. I Gogol chiudono alla grande la rassegna l'11 agosto, con il nuovo album uscito a febbraio "We Mean It, Man!"; opening band i triestini Corpi Contundenti.

IL PROGRAMMA

Il primo agosto karaoke e nostalgia con Teenage Dream Attesa per Amyl and The Sniffers

Eventi in città

Mario Biondi a San Giusto

«Non vedo l'ora di tornare nella vostra bella città, ho già una mappa di locali e ristoranti nelle stradine dietro Piazza Unità in cui andare; non lo dico per piaggeria: anche se ormai vivo da 36 anni a Parma, vengo da una città di mare come Catania, e per me è una condizione fondamentale avere un polmone di mare vicino». A quattro anni dal precedente concerto a Trieste, Mario Biondi torna al Castello di San Giusto nella serata odierna alle 21.30, in una serata organizzata da Platinum Live in collaborazione con Zenit nell'ambito di Trieste Estate.

Navigando il Timavo

Proseguono domani le escursioni "Navigando il Timavo: il fiume che unisce popoli e territori" . Partenza prevista alle 10, con imbarco al Marina Timavo – Villaggio del Pescatore. L'escursione propone un viaggio tra mare, natura, storia e cultura: dal Villaggio del Pescatore si naviga lungo la costa di Duino, ammirando dal mare il Castello di Duino e le spettacolari Falesie, per poi raggiungere il porto di Monfalcone e al Timavo. Prenotazione obbligatoria al Ticket Point Trieste – Galleria Rossoni (Corso Italia 9 – Tel. 040 3498276). Info alla mail info@ticketpoint.trieste.it

PROSPETTIVE

Il Museo della Bora guarda al clima che verrà in futuro

Fino a oggi il Museo della Bora ha raccontato il cambiamento climatico guardando all'indietro: testimonianze di nonni e nipoti, ricordi di inverni che non tornano più, pupazzi di neve che oggi nessun bambino può più costruire. Con "Segnali di cambiamento" ("Znanilci spremem"), con la creatività che lo contraddistingue, il Museo capovolge la prospettiva e si mette a immaginare il clima che verrà. Il progetto è primo a pari merito tra i vincitori del bando Re-Active, promosso dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nell'ambito del Programma Interreg Italia-Slovenia.
L'appuntamento è per giovedì 16 luglio, alle 18.30, al Borarium di Opicina (via Nazionale 49), il nuovo spazio che il Museo della Bora ha aperto da alcuni mesi nel Carso triestino, a pochi passi dalla fermata del tram. Sarà un laboratorio aperto al pubblico, a partecipazione libera, pensato per raccogliere insieme una visione condivisa del futuro climatico del territorio. A guidare il lavoro sul piano visivo saranno sei illustratori e illustratrici che lavorano nella regione: Jan Sedmak, Giovanna Giuliano, Paolo Pascutto, Aleš Brce, Giulia Silipo e Giulio Quarantotto. Prima ancora di disegnare, il loro compito sarà quello di ascoltare: raccogliere idee, dati e suggestioni che la cittadinanza partecipante porterà attraverso un processo partecipato e creativo aperto a tutte le età. Si lavorerà su una mappatura relazionale dei luoghi "cari" dove si stanno percependo i cambiamenti (dalla panchina di Contovello, al Molo Audace...), per restare sulla dimensione emozionale e personale del fenomeno. Poi attraverso la tecnica del "future thinking" verrà chiesto di co-immaginare quei luoghi tra qualche decina di anni. Questo metodo ribalta l'ordine consueto del lavoro creativo: non un tema affidato al singolo artista perché lo interpreti in solitudine, ma un'immagine collettiva che nasce prima nelle parole e nelle sensazioni di chi partecipa, e solo in un secondo momento trova la propria forma sotto la matita di chi l'ha ascoltata.
Perché guardare avanti invece che indietro? Risponde così Rino Lombardi, presidente del Museo della Bora, spiegando anche il titolo scelto per raccontare i segnali del cambiamento climatico: «Perché è lì, nel futuro, che stiamo andando». Nelle settimane successive al laboratorio, gli illustratori trasformeranno gli spunti raccolti in immagini pensate per portare il tema in mezzo alla città, tra la gente: diventeranno cartoline.

Giovedì
alle 18.30
al Borarium di Opicina

SGUARDI

Visite guidate alla scoperta dell'Art Nouveau

L'Art Nouveau Week entra nella sua fase conclusiva anche in Friuli Venezia Giulia, con tre giornate di appuntamenti dedicati alla scoperta delle architetture, delle decorazioni e delle atmosfere della Belle Époque. Da oggi a martedì il festival propone visite guidate e sessioni di disegno dal vero a Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia, offrendo al pubblico l'occasione di conoscere un patrimonio nato dall'incontro tra cultura italiana, suggestioni mitteleuropee e influenze provenienti dal mondo austro-ungarico.
A Trieste la giornata di oggi prevede due due visite guidate in. Si parte alle 9.30 con "L'alba del Modernismo a Trieste", un itinerario dedicato alla nascita e allo sviluppo del nuovo linguaggio architettonico nella città adriatica. Il percorso condurrà i partecipanti tra palazzi e decorazioni che raccontano il passaggio dall'eclettismo ottocentesco alle forme più moderne del primo Novecento. Nel pomeriggio, invece, alle 17.30 sarà la volta de "L'eleganza Liberty incontra il verde e il respiro del golfo". L'itinerario metterà in relazione architettura, giardini e paesaggio marino, mostrando come la natura e la vicinanza del golfo abbiano influenzato le forme e l'immaginario del modernismo triestino. Le due visite saranno riproposte anche nella giornata di domani.
Sempre oggi, infine, sono in programma due appuntamenti con "Visioni Art Nouveau nel disegno dal vero": il primo alle 9.30 con ritrovo in piazza Alberto e Kathleen Casali, il secondo alle 20 con ritrovo in piazza della Borsa 7. Info e prenotazioni a raffaellagrasselli@italialiberty.it oppure telefonando al numero 347 8036396.

Domani
alle 21
in piazza Verdi

IN BREVE

Un caffè con Leonor Fini

Oggi alle 11 alla Portopiccolo Art Gallery "Un caffè con Leonor Fini", un evento a cura di Massimo Premuda: visita guidata alla mostra Inseguire una Chimera e presentazione del libro Leonor Fini, da Trieste in poi di Corrado Premuda, una coedizione Comunicarte Edizioni e Trieste Contemporanea. In mostra Leonor Fini, Piero Lustig, David Della Venezia, Greta Fila, Qing Yue, Giordano Rizzardi.

Come si cerca la materia oscura

Come si cerca qualcosa che non si può vedere? È la domanda da cui prende avvio l'incontro con Claudia Merlassino, fisica delle particelle e ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Trieste, protagonista dell'evento di oggi alle 16 all'Immaginario Scientifico, nel Magazzino 26. Nel corso dell'incontro Merlassino racconterà come si studia la materia oscura, una delle più grandi sfide della fisica contemporanea: dalle osservazioni dello spazio profondo con i telescopi ai tentativi di produrla in laboratorio, facendo collidere particelle ad altissima energia nella periferia di Ginevra. Un viaggio nella ricerca scientifica che mostrerà anche come un contributo fondamentale a queste indagini possa arrivare proprio da Trieste.

Archeologia di sera

Nell'ambito di Archeologia di Sera il Museo d'Antichità Winckelmann ospita, martedì 14

luglio, alle 20.30, una conferenza con Marija Bošnjak e Iva Mihoci del Museo Croato di Storia Naturale su "La collezione Krapina Neandertlas del Museo Croato di Storia Naturale nel contesto dell'eredità paleoantropologica". A seguire "N" come Neande rthal..., canzoni e Intermezzi strumentali dalle Collezioni Schmidl", con brani in prima assoluta sul tema "Boogie-Woogie per Krapina C, dolce e tosta Fanciulla di Neanderthal". A cura del Gruppo Strumentale Lumen Harmonicum..

CINEMA

GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Minions & Monsters 16:00-17:45-20:30
Toy Story 5 16:10
Separazioni 18:00-20:40
L'hangar rosso 16:30-18:15-20:40

ARENE

TRIESTE
IL GIARDINO DEL CINEMA
Arena Estiva Giardino Pubblico Muzio de' Tommasini Piazzale Ave Ninchi
www.casadelcinematrieste.it
La vita va così 21:00
www.casadelcinematrieste.it

TEATRI

TRIESTE
TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE
Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200
"La Bajadera - Operetta di E. Kálmán. " *Oggi domenica 12 luglio ore 18.00. Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.*

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45040/3593511
Politeama Rossetti - Parco di Miramare/Scuderie **"Alle 19.30 "Miramare Mistery" "** *Testo di Enrico Luttmann. Regia di Davide Calabrese. Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare. Durata 1h 45'. Spettacolo itinerante.*

Cultura e Spettacoli

Archeologia e cultura di massa Pop Art tra i reperti di Aquileia

Al Museo nazionale la mostra Contemporaneità costante. Opere di Tano Festa, Mario Schifano ed Andy Warhol in dialogo con statue di Caligola, capitelli decorati e teste scultoree maschili
Un viaggio alla ricerca di registri comuni nella costruzione di immagini e diffusione di simboli

FRANCA MARRI

Sguardi

Già lo scorso autunno con l'esposizione dello scultore Edi Carrer "Frammenti di cose volgari" l'arte contemporanea si era messa in dialogo con l'arte antica romana custodita negli spazi museali aquileiesi, domandandosi cosa resterà dell'arte del nostro tempo e del nostro presente. E già nell'estate del 2023, nell'ambito del progetto diffuso "Una boccata d'arte", l'artista tedesca Judith Hopf aveva presentato, nel quadriportico del medesimo museo, "Relation Rests", venendo ad indagare il rapporto tra contemporaneo e reperto archeologico, tra quotidiano e antico.

Ora al Museo archeologico nazionale di Aquileia si è inaugurata la mostra "Contemporaneità costante. Pop art", promossa da Fondazione Syncretika – Arte e Cultura ETS in coprogettazione con lo stesso Museo di Aquileia, il contributo della Regione, il sostegno di Fondazione Aquileia, il patrocinio del Comune di Aquileia. Curata da Carlo Stragapede, l'esposizione propone opere prevalentemente grafiche, con alcuni oli e acrilici, provenienti da collezioni private, di artisti protagonisti della Pop Art italiana e statunitense. L'intento, per il curatore, è quello di «rintracciare, sotto la superficie delle forme e dei secoli, le costanti antropologiche, filosofiche e strutturali che governano la produzione dell'immagine nell'orizzonte occidentale».

Cercando dunque di individuare la «linea sottile che lega il frammento archeologico all'icona della cultura di massa» e cogliendo l'invito «a sorprendersi, emozionarsi e creare inedite connessioni tra passato e presente» come si legge all'inizio del percorso espositivo, lo spettatore intraprende l'itinerario tra le varie sale del museo seguendo i diversi richiami che ogni inserimento "pop" è in grado di suggerirgli.

Così, nella prima sala, tra un alto telamone in terracotta del I secolo a.C. e uno schermo video che documenta l'assetto urbano dell'antica città di Aquileia, si può osservare un "Paesaggio italiano" datato al 1968 dell'artista romano Tano Festa, esponente di spicco della Scuola di Piazza del Popolo e della Pop Art italiana. L'essenzialità delle linee e dei colori di un paesaggio michelangiolesco rimandano all'essenzialità dei resti della città antica.

Dello stesso autore, in un'altra sala, accanto alla testa di Caligola viene esposta la tela intitolata "Cardinale": si tratta di un esemplare di una celebre serie realizzata negli anni Ottanta in cui l'artista reinterpreta alcuni soggetti della pittura rinascimentale, smitizzandoli, decontestualizzandoli, riducendo al minimo la figura religiosa, mettendone in discussione la sua autorità.

LA FILOSOFIA

L'eredità storica del polo museale diventa contesto ideale per interrogarsi sulla continuità dei linguaggi nell'arte

Poco distante, accanto a Traiano, appare il "Charles De Gaulle" di Sergio Lombardo, psicologo e artista che pure ha fatto parte del gruppo della Scuola di Piazza del Popolo. Dipinto a smalto, fa parte della serie dedicata alle grandi icone e leader politici degli anni Sessanta: in questo caso l'individualità del personaggio e l'immagine archetipica del potere non sono nel volto ma nel gesto.

Nella sala dedicata all'architettura, tra capitelli e fregi decorativi, c'è l' "Omaggio a De Chirico" di Mario Schifano mentre ancora altre opere di Festa sul tema della classicità ripresa da Michelangelo si trovano negli spazi dei nuovi depositi aperti al pubblico.

Due versioni di Alessandro Magno di profilo in cui il genio della Pop Art americana Andy Warhol reinterpreta un antico busto in bronzo del condottiero macedone trasformandolo in icona pop dai colori brillanti, affiancano la vigorosa statua in marmo del Navarca del I secolo d.C., laddove le celebri serigrafie con il volto di Marilyn Monroe vengono a dialogare con le teste scultoree maschili e femminili che conducono dal primo al secondo piano del museo. Sempre di Warhol sono le grafiche con "Sant'Apollonia" nella sala dedicata agli antichi culti romani e "Dollar Sign" tra le antiche monete d'oro e di bronzo.

«L'accostamento tra opere del Novecento e reperti della romanità non intende evidenziare semplici analogie formali -afferma il direttore del Museo storico e Parco del castello di Miramare e della Direzione regionale Musei nazionali Guido Comis-, ma suggerire riflessioni sui temi della comunicazione, della costruzione delle immagini, della diffusione dei simboli e della permanenza di alcuni codici visivi attraverso i secoli».

«La mostra -aggiunge Marta Novello, direttrice del Man di Aquileia- rappresenta un'importante opportunità di approfondimento, un'occasione per porsi nuove domande e arricchire l'esperienza di visita, valorizzando al tempo stesso la straordinaria eredità storica del nostro Museo, che diventa contesto ideale per interrogarsi sulla continuità dei linguaggi e sulla capacità dell'arte di interpretare il proprio tempo».

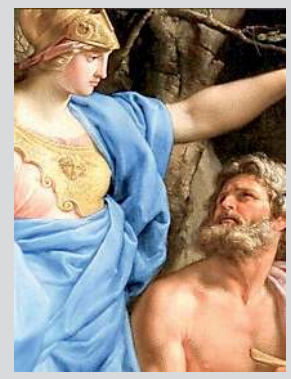
Un catalogo con i testi del curatore e di Francesco Gallo Mazzeo (Editoriale Giorgio Mondadori) accompagna l'esposizione visitabile al Museo archeologico nazionale di Aquileia fino al prossimo 27 settembre, nei consueti orari di apertura: dalle 10 alle 19, dal martedì alla domenica.

Opere dei protagonisti della Pop Art italiana e statunitense esposte tra i reperti romani al Museo Archeologico di Aquileia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A VENEZIA

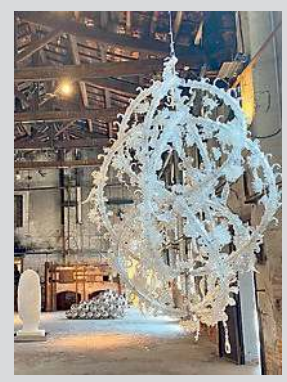
La Minerva di Batoni "ospite" a Palazzo Cini



L'opera "Minerva infonde l'anima alla figura umana modellata in creta da Prometeo", dipinta da Pompeo Girolamo Batoni (Lucca, 1708 - Roma, 1787) è il nuovo «Ospite» a Palazzo Cini a San Vio, a Venezia, dove rimarrà esposto fino al 27 settembre. «Ospite a Palazzo» è l'iniziativa dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, ormai giunta alla decima edizione, che accoglie in residenza temporanea nell'antica dimora di Vittorio Cini nuove opere, provenienti da collezioni e istituzioni nazionali e internazionali. La Minerva di Batoni, datata tra 1740 e 1743, proviene da Lucca.

IN LAGUNA

Designer e artigiani reinterpretano il vetro



Da Marina Abramović ad Ai Weiwei; da Vanessa Beecroft a Edoardo Callegari. Sono 65 gli artisti e i designer che fino al 22 novembre esporranno le loro creazioni a Ca' Tron a Venezia e alla Fondazione Berengo Art Space a Murano, in occasione di "Glasstress", il progetto internazionale che mette in dialogo artisti contemporanei e maestri vetrai di Murano, dando vita a opere nate dall'incontro tra ricerca artistica e tradizione artigianale. Nato come evento collaterale della Biennale, nel tempo è diventato un appuntamento di riferimento per la sperimentazione contemporanea nel vetro.

Cultura e Spettacoli

Dal ring al set La leggenda Tiberio Mitri

Cent'anni fa nasceva in un'umile casa in via Rigutti il pugile che avrebbe ispirato la storia di Rocky Balboa
Dopo la boxe arrivò il cinema. Ma le luci si spensero presto

PAOLO LUGHI

Protagonisti

Talvolta si dice una vita da film. Ma nel caso del triestino Tiberio Mitri di cui oggi ricorre il centenario - «l'angelo biondo del ring», «il più bel pugile dell'Italia del dopoguerra» (copyright Ginni Minà), boxeur campione d'Europa e quasi del mondo, attore di cinema e fotoromanzi, playboy della dolcevita romana, modello, pittore e scultore – quanti film, ma anche quanti romanzi, suggerisce la sua vita tumultuosa? Un elenco dei più intriganti, che qui tenteremo di ricostruire, ricordando però che la sua esistenza - intrisa di dolore, sconfitte e perdite strazianti, oltre che di luminosi successi - non è stata affatto una fiction (anche se una fiction l'ha ispirata davvero, "Tiberio Mitri – Il campione e la miss", miniserie Rai del 2011). Un'esistenza finita sotto un treno a Roma nel 2001 quand'era solo, malato di Alzheimer e indigente.

Intanto la sua infanzia a Trieste sembra uscire da un romanzo di Dickens. Cresce in povertà in via Rigutti, in una zona allora malfamata della città. Orfano di padre già a dieci anni, viene accudito da una vicina che lo fa piangere a colpi di spillo per elemosinare. L'adolescenza, invece, sembra uno spin-off di "Appuntamento a Trieste" di Scerbanenco: si arruola in Marina a 16 anni falsificando l'età, arrestato dai tedeschi finisce in Risiera, ma si salva arruolandosi come pugile nella polizia ferroviaria. Infine scappa per salvarsi dai titini.

Nel dopoguerra, in una Trieste piena di opportunità per chi sapeva coglierle, la sua carriera di campione di boxe e di personaggio popolare è fulminea. Scoperto dal celebre allenatore Bruno Fabris, che aveva la palestra proprio in via Rigutti, Mitri a 20 anni debutta da professionista, a 21 è già campione d'Italia e a 23, nel 1949, è campione d'Europa. Nel 1950 si sposa con la Miss Italia triestina, Fulvia Franco, e diventano una coppia patriottica da rotocalco.

Sempre nel 1950 (ancora un 12 luglio, nel 24esimo compleanno) con la sfida al Madison Square Garden di New York contro Jack La Motta per il titolo mondiale, la vita di Mitri passa dalle suggestioni del fotoromanzo al cinema di ogni genere. Mitri arriva al match impreparato, ingannato dalla mafia e tradito dalla moglie, lusingata da false promesse di una carriera a Hollywood. Tiberio perde, ma resiste gonfio e tumefatto per 15 riprese, sconfitto solo ai punti. Un calvario che avrebbe ispirato "Rocky" di Stallone, mentre la vita di La Motta sarebbe diventata un malinconico e bellissimo film, "Toro scatenato" di Scorsese.

Sudore del ring e polvere di stelle, sangue e arena, verità e leggenda si intrecciano intorno a quell'epocale combattimento, che sembra, a seconda dei punti di vista, un film sportivo, di gangster, una commedia all'italiana, un melodramma. Raggiunto alla fine dalla moglie nello spogliatoio, la Franco invece di consolarlo – ha raccontato lui – gli chiede di voltarsi, perché così pesto le faceva impressione. Dalla finzione alla realtà, tutto il contrario dell'Adriana di "Rocky".

Ma se quel match chiude a Mitri il sogno mondiale, gli apre subito però una carriera cinematografica rara per un pugile. Fotogenico e disinvolto, ottiene ruoli di primo piano ("Il nostro campione", 1955; "Un uomo facile", 1959) e il suo nome figura nel cast di una trentina di film anche internazionali come "La grande guerra" (1959) di Monicelli, "Ben-Hur" (1959) di Wyler, "Jovanka e le altre" (1960) di Martin Ritt, o di culto come "Diabolik" (1968) di Bava. E solo per uno scatto d'orgoglio, per i tradimenti della moglie («Non volevo fare la parte del cornuto»), rifiuta il ruolo di protagonista nel "Grido" (1957) di Antonioni. In compenso, Visconti si ispirerà anche alla sua storia per "Rocco e i suoi fratelli" (1960).

A questo punto ce n'è abbastanza per scrivere un romanzo, e infatti Mitri firma nel 1967 un'autobiografia, "La botta in testa". Che non ha però alcun successo, anche perché quando il libro esce, Tiberio è già in disgrazia. Denunciato dall'ex compagna, in quei giorni è in carcere, dove tornerà un paio di volte. Ma non finiscono qui le sue sventure. Nel 1978 il figlio 28enne Alex (avuto dalla Franco) muore per overdose, e successivamente perde la figlia Tiberia a causa dell'Aids.

Ma "La botta in testa" era un libro troppo particolare perché scomparisse. Nel 2017 viene ripubblicato da Sellerio, dove il giornalista Dario Biagi nella postfazione ne ricostruisce l'affascinante genesi. Svela infatti i due "ghostwriters", Gian Carlo Fusco e Bruno Modugno, che avevano valorizzato i formidabili ricordi di Tiberio, narrati con cruda oggettività, senza vanti né autocompiacimenti. Come osserva Biagi, Mitri è stato un eroe, ma senza arie di eroe.

Infine, chi scrive, dopo aver intervistato Mitri per "Il Piccolo" nel 1996, ha intrattenuto con lui una breve corrispondenza («Eccomi ora a te, Paolo», scriveva gentile e formale in penna blu con grafia malferma). Nell'era pre Internet, Tiberio chiedeva un aiuto per ricostruire la sua filmografia e ottenere così la pensione di attore. Poi, il Parlamento gli stava anche concedendo un vitalizio. Ma pure quella volta il destino lo ha battuto, con una tragica morte, con la guardia da tempo abbassata.

Il pugile triestino Tiberio Mitri detto «l'angelo bianco del ring»

GLI ESORDI

Orfano e poverissimo, da bambino chiedeva l'elemosina. A 20 anni il debutto nel professionismo

IL SOGNO MONDIALE

Nel 1950 sfidò a New York Jack La Motta: resistette 15 riprese e perse solo ai punti

Addio a Peppino di Capri, il signore della canzone italiana

GIAN PAOLO POLESINI

Il lutto

«Cameriere, champagne!». Nel 1973, quando uscì il brano, per brindare a un incontro, anche se non ci si poteva permettere una bottiglia griffata, bastava canticchiare il tormentone – anche se allora non si chiamava ancora così – di Peppino di Capri, una hit che fece il giro del mondo. Nella canzone si alza il calice per celebrare un palpito clandestino destinato a trasformarsi in amore proibito e malinconico.

Quel ritornello torna inevitabilmente alla mente oggi che Peppino di Capri ci ha lasciati. Giuseppe Faiella, che aveva scelto come nome d'arte quello della sua isola natale, Capri, dov'era nato nel luglio del 1939, si è spento ieri a 86 anni.

La sua è stata una carriera lunga oltre settant'anni, attraversando mode, generazioni e rivoluzioni musicali. Pianista fin da bambino, il giovanissimo Giuseppe si esibiva negli alberghi per gli Alleati proponendo lo swing di Frank Sinatra, le orchestrazioni di Glenn Miller e il jazz americano. Un'influenza che lo accompagnerà per tutta la vita. Peppino è stato musicista prima ancora che cantante. Studiò pianoforte classico per cinque anni, salvo poi lasciarsi conquistare dal rock'n'roll. Fu allora che diede vita ai Rockers. Mentre l'Italia musicale guardava soprattutto alla potente voce di Claudio Villa, lui remava controcorrente proponendo sonorità vicine a Elvis Presley, Buddy Holly e Little Richard, contaminate da boogie e twist.

Fu probabilmente il primo cantante pop napoletano capace di far convivere il rock con "Malatia", diventando, poco alla volta, il volto elegante del twist, mentre Adriano Celentano rappresentava quello del rock.

Nel 1965 arrivò anche un riconoscimento prestigioso: Peppino di Capri fu scelto per aprire i concerti dell'unica tournée italiana dei Beatles, un attestato di stima internazionale.

Gli anni Settanta gli regalarono una nuova giovinezza artistica. Partecipò 15 volte al Festival di Sanremo, conquistandolo in due occasioni: nel 1973 con "Un grande amore e niente più", dedicata alla fine di una storia della quale sopravvive soltanto il ricordo, e tre anni più tardi con "Non lo faccio più". C'è poi un brano che risuona familiare a chiunque ami tornare con la memoria agli straordinari anni Sessanta: "Roberta". Giuseppe sposò Roberta Stoppa nel 1961 e dal loro matrimonio nacque il figlio Igor. Fu lei a ispirare quella canzone. Secondo qualcuno servì anche a riconquistarla. Forse è solo leggenda. Di certo anche quella storia finì e, nel 1978, l'artista tornò all'altare accanto a Giuliana Gagliardi, dalla quale ebbe Edoardo e Dario.

Tra i suoi classici restano "Nessuno al mondo", "Il sognatore", "Amare di meno" e "Incredibile voglia di te". Alla canzone napoletana ha lasciato interpretazioni diventate patrimonio collettivo come "Maruzzella", "Reginella" e "Luna caprese". Se invece si parla di ritmo, è impossibile dimenticare "St. Tropez Twist", "Speedy Gonzales" e "Don't Play That Song". Il suo contributo alla musica italiana va ben oltre il numero di dischi venduti o i premi conquistati. Di Capri riuscì a far convivere la tradizione napoletana con il rock, il pop e il jazz, spalancando la strada a molti artisti che anni dopo avrebbero seguito a stessa direzione. Lo fece con un'eleganza naturale, un piglio educato e riservato, sempre allergico agli eccessi.

Peppino di Capri durante uno dei suoi ultimi concerti

Le irriducibili fan dei Duran Duran «Sono passati 40 anni, e allora? Io Simon lo sposerei anche oggi»

In 10.000 a Villa Manin per la band inglese. E qualcuna ha portato pure il marito

SARA DEL SAL

Palchi

Sono trascorsi 42 anni dall'uscita di "The wild boys" ma l'amore dei fan di tutto il mondo non si è spento e lo si è visto chiaramente ieri sera a Villa Manin, dove i Duran Duran hanno dato vita a uno show fuori dal tempo, acclamato da 10.000 persone. Simon Le Bon e compagni sono ancora irresistibili nonostante l'inevitabile passare degli anni, evidente anche per delle star come loro. Le tantissime supporter che li avevano attesi sotto la pioggia, sedute, si sono alzate intonando "Is there something I should know?", seguita dalla immortale "THe wild boys", senza esitazioni. La band originaria di Birmingham è partita alla grande. «Buonasera Italia, come stai? Time for us to Bond», saluta Simon e via con "A view to a Kill", colonna sonora di uno degli episodi di 007.

Già dal pomeriggio il parco della villa, si era riempito di centinaia di ragazze che li seguono con passione e da sempre. Pochissimi i teenager presenti: il pubblico dei Duran Duran oggi è composto dalle stesse fan di allora, a loro volta con qualche anno in più e spesso marito al seguito. Cantano, ballano, in molti casi hanno ritrovato le magliette originali di qualche decennio fa, che raccontano le copertine degli album o qualche altro tour. Maria Grassi che nel 1981 li ascoltava a Trieste, ha collezionato tutti i loro dischi anche se con il passare degli anni, continua a privilegiare l'ascolto dei primi. «Sono canzoni che ascoltavo da adolescente, che ho tenuto con me da giovane e lo faccio ancora oggi», rivela. Lei, come molte altre, spesso univa al suo cognome quello del suo preferito della band, nel suo caso, Taylor.

A Villa Manin 10.000 persone si notano eccome. Molte avevano scelto di guardare il concerto in piedi, per poter ballare e godere in libertà del concerto, alla fine non si sono seduti nemmeno gli spettatori del parterre. I promoter, Luigi Vignando e Luca Tosolini di Vigna Pr e Fvg Music Live confermano che nel primo pomeriggio di ieri c'erano ancora solo 100 posti disponibili. «Lo scorso anno per Sting e per Alanis Morisette erano 9 mila i presenti», ricordano, e ci sta che i "wild boys" più amati al mondo battano i record senza battere ciglio.

Per Cinzia Cibin è il primo concerto dal vivo, nonostante una passione iniziata negli anni '80, insieme a quella per Madonna. «Io ho sempre seguito solo loro mentre mia sorella invece ascoltava gli Spandau Ballet», ricorda. Sì perché allora c'erano gli schieramenti, l'amore per una band poteva significare il totale rifiuto di ascoltare l'altra.

Un amore, quello per i Duran Duran, diventato all'epoca un vero e proprio fenomeno di costume. Come spiegare altrimenti il successo del libro, poi diventato anche un film: "Sposerò Simon Le Bon". Kristina Korngr, arrivata dall'Austria con le amiche, su questo ha le idee ben chiare. «Sposare Simon? L'avrei fatto eccome, se avessi avuto modo - scherza dalle prime file-. E lo farei ancora».

Gli sguardi delle fan, peraltro, non sono solo per lui. C'è chi grida il nome di John Taylor che, con l'immancabile chitarra, ancora oggi fa la sua figura anche se il biondo platino non sembra essere la scelta migliore. E riscuotono successo anche Roger e Andy Taylor, stesso cognome ma nessun legame di parentela e il tastierista, Nick Rhodes, probabilmente, ai tempi, il più colto del gruppo. Ed eccoli lì, senza Andy, a regalare una serata amarcord a chi li ama da sempre. Modaioli, oggi come allora, con Le Bon che dopo una giacca dorata manitene una camicia di paillettes, meno chiaro il perché abbia scelto di intonare "The Chaffeur" vestito da marinaio, con la maglia a righe e il cappello di Braccio di Ferro.

Cristina Pozzo li ha conosciuti in passato. «Li ho incontrati a Capri e ora speto tanto di riuscire a salutarli di nuovo, anche solo per un attimo». Michela Barbieri è arrivata da Bologna. «Ho tantissimi ricordi: loro sono stati la mia giovinezza. Stravedevo in particolare, e stravedo ancora oggi, per Simon e John». Che restano i più gettonati indubbiamente.

Va detto che ci sono anche degli uomini tra il pubblico. Qualcuno, spiega, è lì perché suona le loro canzoni, altri perché amano la musica anni '80. E c'è anche chi, donne come Maura Datri, ha scelto la serata con le amiche, senza avere mai avuto un legame particolare con la band. Per tutti un doppio regalo: lo show e la clemenza della pioggia, che scesa insidiosa, prima del concerto, si è fermata in tempo per l'inizio del live.

A sentirle oggi, quelle grandi hit planetarie, come "The Reflex", sono sempre bellissime. Le Bon dedica "Ordinary World" a tutte le persone che stanno combattendo per la pace, la vita e la libertà nei loro paesi. Il tempo è passato, è vero, alcune sfumature della sua voce inconfondibile ne risentono un po', ma il fascino di quelle ballad che hanno fatto innamorare milioni di persone continuano a far battere i cuori. Bentornati ai Duran Duran, che hanno saputo raccontare un'epoca e che oggi la fanno rivivere senza nostalgia.

Cristina Pozzo

Kristina Kongr

Maura Datri

Cinzia Cibin

Maria Grassi

Michela Barbieri

LE PASSIONI DI ALLORA

«Le loro canzoni mi ricordano l'adolescenza - spiega Maria Grassi -. Le tengo strette»

Simon Le Bon e, in alto, un momento del concerto Foto S. Di Luca

Balli viennesi e brani di grandi film per l'Orchestra da Camera del Fvg

Palchi

Rievocherà i fasti dei balli viennesi e le emozioni del grande cinema il concerto proposto dall'Orchestra da Camera del Friuli Venezia Giulia, diretta da Romolo Gessi, in programma domani alle 21, a Trieste, in Piazza Verdi, nel quadro della rassegna Triestestate 2026, promossa dal Comune di Trieste.

La proposta prevede un percorso musicale che, partendo dalle brillanti musiche da ballo viennesi, toccherà alcune delle più celebri colonne sonore per il grande schermo, dalle Sea Songs di Vaughan Williams ai successi di Grenn Miller, come Moonlight Serenade, a quelli di Henry Mancini, come La Pantera Rosa, Colazione da Tiffany, Peter Gunn alle intramontabili atmosfere western de I Magnifici sette, Il buono, il brutto, il cattivo, a James Bond, Titanic, Harry Potter, Pretty Woman, Sister Act e Grease.

Lo spettacolo, adatto a un pubblico di ogni età, è realizzato dall'Associazione musicale Aurora Ensemble, in collaborazione con l'Associazione Internazionale dell'Operetta FVG, Conservatorio Tartini, Associazione La casa de Kamna, Comune di Mossa, Società Cooperativa Sociale Ritmea, con il contributo della Regione e delle Fondazioni Casali.

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili. In caso di maltempo, lo spettacolo si terrà la sera stessa nella Sala Tartini del Conservatorio di Trieste.

L'Orchestra da Camera del Fvg in uno scatto di Paolo Fabricci

Romolo Gessi è principale direttore ospite dell'Orchestra regionale Filarmonia Veneta, dell'Orchestra Pro Musica Salzburg, dell'Orchestra Cantelli ed è direttore musicale dell'Orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia e della Central European Music Academies Network Orchestra. È stato docente di direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano, al Centro Lirico Internazionale di Adria, al Corso di perfezionamento europeo di Spoleto e al International Young Artistst Project - Usa. Ha diretto opere liriche e concerti sinfonici in varie nazioni d'Europa e d'America, con orchestre e solisti di grande rilevanza internazionale. L'Orchestra da Camera del Fvg, sorta nel 1989 per iniziativa dell'Associazione musicale Aurora Ensemble, svolge la sua attività con il sostegno della Regione e grazie a una serie di collaborazioni con varie istituzioni culturali. Ha collaborato con prestigiosi solisti, tra i quali Angeleri, Baldini, Bernstein, Bressan, Brlek, Bronzi e molti altri, , allestendo manifestazioni musicali di rilievo per le celebrazioni di Monteverdi, Vivaldi, Albinoni, Bach, Tartini, Boccherini, Haydn e Mozart.

Sport

RINNOVI PATENTE
CORNER
via FLAVIA 22
040.2450858

Domenica 12 Luglio 2026

Il totoallenatore della Triestina: questione a tre

Il 56enne Fontana, ex centrocampista del Napoli, pare il favorito Banchini, classe 1980, ha condotto il Como dalla Serie D alla C Iervese, 54 anni, è stato vice di Eusebio Di Francesco in Serie A

ANTONELLO RODIO
TRIESTE

Calcio Serie D

Tra pochi giorni, come annunciato da Daniele Delli Carri, la Triestina sceglierà l'allenatore che guiderà la squadra in serie D.
Nelle scorse settimane, già prima della sua nomina, il nuovo direttore sportivo ha lavorato a riguardo incontrando una serie di papabili tecnici per la panchina alabardata: alla fine sulla lista ne sono rimasti solo tre, Gaetano Fontana, Marco Banchini e Pierluigi Iervese.
Da questo terzetto uscirà quindi il nome di chi guiderà l'Unione la prossima stagione. Tre tecnici uniti non solo dalla tendenza a cercare di far giocare bene le proprie squadre, ma anche da una certa predisposizione tattica, con difesa a quattro e centrocampo a tre (anche se quasi tutti hanno adottato delle alternative durante le loro carriera).
Però anche tre allenatori molto diversi per caratteristiche e percorso.

Gaetano Fontana
Fontana, 56 anni, calabrese, al momento sembra il favorito. Da giocatore ha fatto il centrocampista (anche con Ascoli, Fiorentina e Napoli) mentre come tecnico vanta una solida esperienza in C con Gubbio, Turris, Juve Stabia, Latina, Cosenza, Casertana, Fano, Imolese e Nocerina. La D l'ha fatta all'inizio della sua carriera allenando Centobuchi e Santegidiese. Come per quasi tutti gli allenatori, per lui in carriera alcuni esoneri, ma anche le positive esperienze negli ultimi anni con le salvezze di Imolese e Turris e i play-off raggiunti sia col Latina che col Gubbio. Ha scritto anche un libro sul 4-3-3 e le sue evoluzioni, e a febbraio è stato molto vicino al Foggia prima che l'operazione saltasse per decisione del club pugliese.

Marco Banchini
Per quanto riguarda invece il ligure Banchini, 46 anni, è il tecnico che ha fatto partire il decollo del Como dalla D alla Champions: nella stagione 2018/19 ha vinto il campionato portando i lariani fra i pro. A inizio carriera ha collezionato esperienze in Oceania, Malta e Albania; è stato vice con Siena e Casertana prima dell'anno trionfale da titolare in panchina con il Como. In C ha guidato con alterne fortune e qualche esonero Vis Pesaro, Montevarchi, Alessandria e Pro Vercelli. Nella scorsa stagione è subentrato in corsa con la Sanremese, in D, con buoni risultati.

Il ds Daniele Delli Carri

4-3-3
Il tecnico calabrese Gaetano Fontana ha scritto anche un libro sul modulo del 4-3-3 e sulle sue evoluzioni. In C ha allenato Gubbio, Turris, Juve Stabia, Latina, Fano, Cosenza, Casertana, Imolese e Nocerina

Pierluigi Iervese
Curriculum meno corposo ma decisamente stuzzicante quello di Iervese, 54 anni, che ha ottenuto molti titoli a livello giovanile allenando Juniores e Primavera del Pescara e anche la rappresentativa abruzzese, per poi fare un unico buonissimo campionato di D col Francavilla nella stagione 2017/18, chiuso al sesto posto. Poi negli ultimi anni due prestigiose presenze nella massima serie: Iervese è stato infatti vice di Eusebio Di Francesco in serie A, prima col Frosinone e poi col Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto Gaetano Fontana. Sotto Marco Banchini e Pierluigi Iervese

L'esperto difensore Munaretto nel mirino del ds Delli Carri

TRIESTE

Calcio mercato

Dell'interesse della Triestina per Andrea Munaretto (nella foto a destra), avevamo scritto addirittura oltre un mese e mezzo fa, il 24 maggio, quando ancora si sfogliava la rosa dei petali dei ds, riprendendo una voce che rimbalzava da Treviso. Segno evidente che qualcuno stava già sondando il campo, probabilmente proprio Delli Carri ora divenuto ora ufficialmente operativo. Per l'arrivo in alabardato del 34enne difensore centrale è praticamente fatta, tanto che l'annuncio arriverà probabilmente a inizio settimana.
Un ingaggio decisamente importante, che mette un primo puntello di esperienza in difesa con un giocatore che vanta sicuramente anche doti di leadership. Giusto per capire, negli ultimi anni Munaretto non solo ha guidato la difesa trevigiana alla promozione in C, ma due stagioni prima ha fatto lo stesso percorso anche con la Clodiense. Difensore centrale di piede destro si può definire quasi un'istituzione in D, avendo trascorso numerose stagioni da protagonista in questa categoria vestendo le maglie di Montecchio Maggiore, Este, Arzignano, Luparense, Desenzano, Clodiense e appunto Treviso. Proprio con la Clodiense, dopo la promozione ha disputato anche la sua unica stagione di C. Forse fino a qualche settimana fa la Triestina era interessata anche al suo compagno di reparto nelle vittoriose stagioni con Clodiense e Treviso, quel Matteo Salvi che però a inizio luglio si è accasato al ChievoVerona.
—**A.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DUE PROMOZIONI

Il 34enne ha portato i biancocelesti in C, stesso risultato già ottenuto a Chioggia

Benecchi nuovo responsabile dell'Academy del Nk Izola

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Calcio

A pochi giorni dalla nota personale con cui si congedava dalla Triestina con il cuore in mano, l'allenatore Simone Benecchi (nella foto a destra) è stato annunciato nuovo responsabile dell'accademia giovanile nonché tecnico dell'U19 della società slovena Nk Izola, vicino ad una città, Trieste, diventata per il parmense una seconda pelle.
Il nuovo incarico segue all'abilitazione al ruolo di responsabile di settore giovanile conseguito a Coverciano. Benecchi ha lavorato col settore giovanile della Triestina, dapprima tecnico degli Allievi, poi della Primavera con Mark Strukelj, incidendo nella valorizzazione di alcuni giovani che poi si sono affacciati in prima squadra, come Kosijer, Okolo e Gningue ma anche altri presenti con Marino.
A Izola l'accademia giovanile è un progetto fortemente voluto dalla proprietà Breinrock, società che si occupa di nuova finanza. L'accademia sta crescendo, mentre la prima squadra ha definito il ds, Gregor Balazic, e confermato il tecnico Rodi.
Il club milita in terza serie. Breinrock è impegnata anche nell'organizzazione di eventi: ad inizio giugno il San Luigi aveva partecipato ad un quadrangolare nella città slovena, realtà storica, quella che negli anni '30 e '40 partecipò con il nome di Ampelea al campionato italiano di C laureandosi campione della Venezia Giulia. Per Benecchi, archiviata l'ipotesi di divenire tecnico della Triestina, inizia una nuova avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOPPIO INCARICO

L'ex allenatore della Primavera alabardata seguirà anche l'Under 19

Sport

Basket

Il rilancio del basket Fvg «Italia a Gorizia e giovanili i nostri fiori all'occhiello»

di **Guido Roberti**

Alberto Maria Camillotti, presidente della Fip regionale, traccia un bilancio più che positivo «Gli Azzurri al PalaBigot un grande risultato. A livello nazionale i nostri vivai tra più forti Trieste e Udine punti fermi in Lba. Bene Cividale. Gorizia e Monfalcone in costante crescita»

TRIESTE

L'intervista

La regione Friuli Venezia Giulia modello autentico di pallacanestro. Sono i numeri a dirlo, e ancor di più i numeri in rapporto alla popolazione residente.

A poco meno di due anni dall'inizio del mandato, il presidente della Fip Fvg Alberto Maria Camillotti traccia un bilancio estremamente positivo. Il primo spunto lo offre il recente ritorno dell'Italbasket a Gorizia.

Presidente Camillotti, la vittoria azzurra ed il palasport pieno sono state emozioni forti?

«Il PalaBigot esaurito è stata una bellissima immagine, con tante famiglie, tanti bambini. Aver riempito il palasport con un evento di questa portata è stato un orgoglio per il comitato e tutta la gente di basket della regione, il tutto si unisce ai mesi di maggio e giugno importantissimi per gli eventi nazionali, le finali nazionali U15 dìEccellenza maschile con l'assegnazione a Udine del titolo, poi tra Latisana e Codroipo i playoff di B femminile, era a Trieste la nazionale U17 in preparazione al mondiale ed il ritorno della nazionale dopo 27 anni a Gorizia è stata la ciliegina sulla torta».

Trieste ha vissuto mesi difficili. Pericolo scampato?

«Questione delicata. Quel che conta è poter continuare a contare su una realtà come Trieste che riempie il palazzetto con 6000 persone, una basket-city. Sono contento, per il movimento avere due squadre in A1 è importantissimo. Mi piace sottolineare come i tifosi hanno sempre seguito la squadra. Per me, da friulano, uno spettacolo di sport, lo dico convintamente».

Udine si è salvata tranquillamente, un bilancio?

«Una realtà consolidata, fatta a piccoli passi, con fondamenta solide. Dopo anni di fatiche ha vinto l'A2, ha fatto il suo campionato di A1 bene e ha dimostrato di saper sopportare il salto di categoria. Trieste e Udine sono state alle Final eight di Coppa Italia, vale tantissimo per la regione. Sta lavorando benissimo con lo sviluppo del giovanile».

Completiamo la panoramica sulla A. Cividale?

«Realtà consolidata in regione ed in Italia. Ha sempre migliorato negli anni aggiungendo quest'anno una semifinale promozione in A1. Si vede la passione di chi lavora e investe, la capacità di avere un progetto. Prova ne sia coach Pillastrini, uno dei migliori. Pur avendo avuto momenti meno positivi la società non lo ha mai messo in discussione, ciò significa credere nel progetto. Complimenti a loro».

Torniamo a Gorizia, il sogno sarebbe vedere risalire pure la Dinamo?

«Sarebbe bellissimo, la Dinamo sta facendo un grandissimo lavoro, campionati uno più bello dell'altro. La strada verso il vertice è lunga e faticosa. Ci vogliono passione, competenza, giocatori ma servono anche i fondi, un salto di qualità finanziario».

C'è poi il basket minors...

«Abbiamo in B Jadran, Gorizia, Monfalcone e Pordenone. Fare una B è un impegno finanziario importante, ringrazio chi si impegna per portare avanti queste realtà, permettono di diffondere basket di buon livello a tutta la regione, trainano ragazzi in palestra, avvicinandoli a questo meraviglioso sport».

Il capitolo giovani per lei era un punto fermo. Come va il lavoro sul tema?

«Sono il futuro del movimento. Dobbiamo fare i conti con un calo demografico importante. Lo sport giovanile in regione sta bene e lo dimostrano i successi delle nostre squadre ogni anno alle finali nazionali. Quest'anno 4 nel femminile, 2 nel maschile. Una regione da 1,2 milioni di abitanti, produciamo una quantità e qualità di pallacanestro a livello superiore alla media. Merito delle società, degli allenatori, degli istruttori. Tenere i ragazzi sullo sport significa tenerli su un concetto positivo di vita».

Un bilancio sui quasi due anni di mandato?

«Positivo, abbiamo lavorato molto cercando di migliorare l'organizzazione e di lavorare per le società. Cito l'aver acquistato dei pulmini messi a disposizione gratuitamente delle società per partecipare a finali nazionali e tornei. Sul referto elettronico obbligatorio, il comitato ha deciso che si farà carico per l'acquisto dei tablet da regalare, uno per società. Risorse di tutti a favore di tutti».

Chi la supporta nel lavoro?

«Nel comitato ho trovato persone con tanta voglia di lavorare, rassicuro le società, c'è un grandissimo lavoro, non si vede ma permette alla regione di organizzare 19 campionati ed una iniziativa come il gran galà in cui premiamo le squadre che hanno vinto i campionati».

Ultima nota. Difficile trovare giovani arbitri. Idee?

«Tema delicato, vero ci sia un problema di reclutamento, ma c'è un problema di cultura sportiva più forte, ci stiamo impegnando molto su questo per portare i ragazzi ad arbitrare. La cultura deve esserci nelle persone che stanno sugli spalti, soprattutto a livello giovanile, lo dico da presidente e da papà. A volte ci sono reazioni dei genitori inconcepibili ed inconciliabili con il concetto di cultura sportiva e di educatore nei confronti dei propri figli. Comprensibile ci sia questo allontanamento dei mini arbitri, se arrivano insulti da chi potrebbe essere il loro genitore. Abbiamo in programma un incontro con il Cia per cercare id impostare un new deal anche in questo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto il presidente della Fip Fvg Alberto Maria Camillotti. Sotto l'Italia in allenamento al PalaBigot

IL PROBLEMA

LA GRANDE FUGA DEGLI ARBITRI

«Comprensibile ci sia questo allontanamento dei mini arbitri, se arrivano insulti dagli spalti da chi potrebbe essere il loro genitore. Purtroppo a volte ci sono reazioni inconcepibili ed inconciliabili con il concetto di cultura sportiva e di educatore nei confronti dei propri figli»

PallTrieste mercato fermo Markel Brown verso l'uscita

LORENZO GATTO
TRIESTE

Serie A

Il mercato della Pallacanestro Trieste vive una fase di transizione, sospeso tra le certezze del nucleo italiano e le grandi manovre necessarie per costruire il nuovo pacchetto stranieri.

Se da un lato i tifosi biancorossi possono sorridere per le conferme ufficiali di Michele Ruzzier e Francesco Candussi, e restano alla finestra in attesa del rinnovo di capitan Lodovico Deangeli, dall'altro la costruzione del roster per la prossima stagione richiede ancora pazienza. La bussola del mercato giuliano al momento punta dritto verso il Nevada. Il gm Michael Arcieri si trova infatti a Las Vegas, la capitale mondiale del gioco d'azzardo, dove sono in corso le Summer League dell'Nba. È lì, tra i parquet e i tavoli americani, che il dirigente cercherà di pescare i profili giusti per allestire un organico attrezzato e competitivo. Ci vorrà tempo, le linee guida del budget ci sono ma i contorni non sono ancora stati ancora definiti del tutto.

Per fare chiarezza bisognerà attendere il prossimo fine settimana, quando l'assemblea dei soci nominerà il nuovo consiglio di amministrazione. Solo dopo questo passaggio cruciale, Arcieri riceverà indicazioni sui margini di manovra.

Una cosa, però, appare già certa: l'impossibilità di trattenere i protagonisti della straordinaria cavalcata della passata stagione alle cifre dello scorso anno. In questo senso la situazione più emblematica riguarda Markel Brown. La guardia americana sarebbe teoricamente legata a Trieste da un contratto, ma salvo un improbabile e clamoroso colpo di scena (e un drastico ritocco dello stipendio), Brown non vestirà la maglia di Trieste il prossimo anno. Troppo elevato il suo ingaggio e non a caso sul giocatore si sono riversati gli occhi di diverse società, in Italia e all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emmanuel Tobou Mouafo approda all'Orange1 Bassano

TRIESTE

La promessa

Un grande salto per il futuro e una nuova stimolante avventura: Emmanuel Tobou Mouafo saluta Trieste e si trasferisce all'Orange1 Bassano, club d'eccellenza per lo sviluppo dei giovani prospetti.

Per il dinamico play guardia classe 2008 si aprono le porte di una realtà che ha fatto della crescita dei ragazzi il proprio marchio di fabbrica, offrendogli la chance di misurarsi ai massimi livelli europei. Il passaggio in Veneto rappresenta il coronamento di un percorso di crescita vissuto interamente nel vivaio biancorosso. Pallacanestro Trieste e BasketTrieste fanno i migliori auguri a un giocatore maturato in questi anni, mostrando doti tecniche e fisiche che non sono passate inosservate nemmeno all'estero.

Proprio tra fine febbraio e inizio marzo, il giovane esterno era stato selezionato per la prestigiosa tappa di Abu Dhabi della Next-Gen EuroLeague alla Space42 Arena. In quell'importante vetrina internazionale, Mouafo ha disputato il torneo con la maglia del Dubai Basketball. Riconoscimento prestigioso che ha confermato la qualità del lavoro svolto dallo staff triestino e ha acceso definitivamente i riflettori sul ragazzo. Ora, l'approdo all'Orange1 Bassano.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emmanuel Tobou Mouafo

Sport

Al Città di Trieste Atp Dodig e Dellien in finale

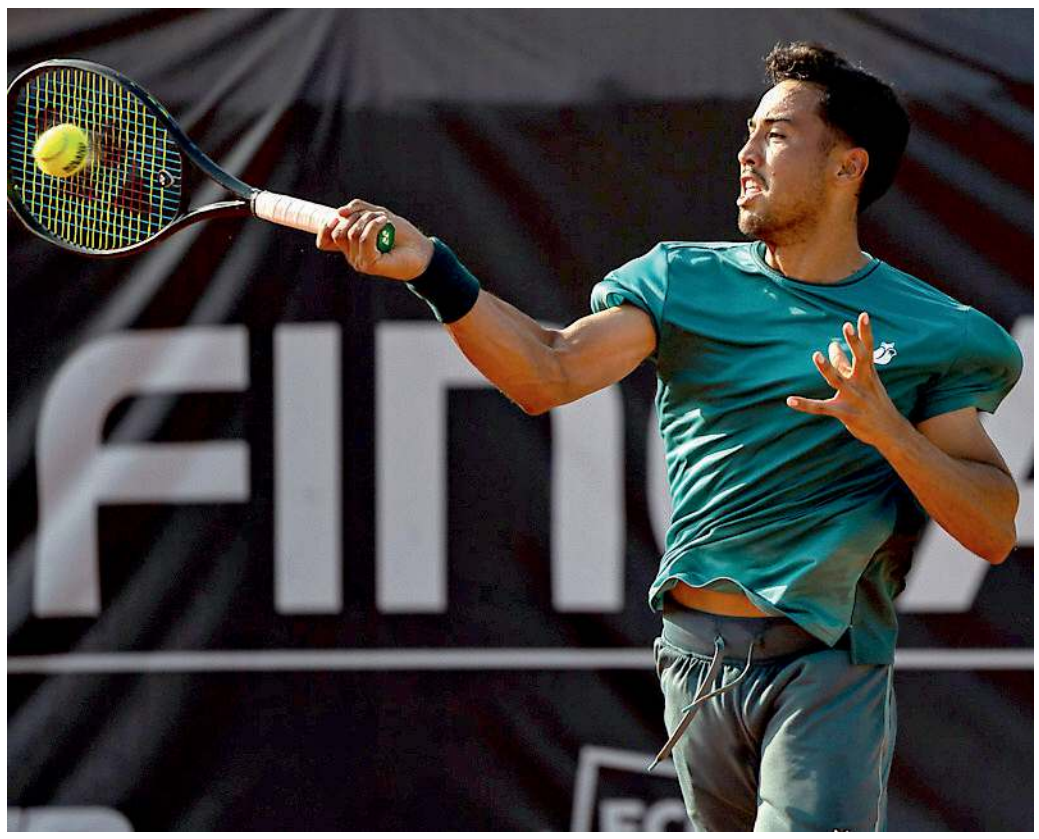
Nel Challenger di Padriciano oggi alle 12 l'atteso epilogo del singolo maschile tra il croato e il boliviano che hanno vinto in semifinale contro Squire e Bernet
Il doppio è stato centrato dalla coppia croata Nino Serdarusci-Amir Kalender

TRIESTE

Tennis

Oggi alle 12 il croato Matej Dodig e il boliviano Hugo Dellien si contenderanno il titolo 2026 del Città di Trieste Atp Challenger, organizzato dalla Tennis Padel & Baseball Events Fvg sui campi del Tc Triestino con un montepremi di 97.640 dollari.
Nella prima semifinale di giornata Dodig ha faticato più del previsto per avere ragione del tedesco, di padre australiano, Henri Squire. Il primo set inizia con un game lungo e al termine il germanico che cede il servizio e dà il via a un parziale che porta il croato sul 4-0. Mai nel corso del torneo Squire aveva perso due game consecutivi alla battuta. Il tedesco si riprende e dopo aver mantenuto il servizio fa il break e poi ritrovata fiducia in battuta si porta sul 3-4. Nei tre game successivi entrambi i giocatori tengono con autorevolezza il servizio e quindi il tennista di Osijek fa sua la frazione 6-4. Nella seconda è Squire a partire a razzo portandosi sul 3-0 con il break nel secondo gioco. Sul 3-1 Dodig ha l'occasione per strappare il servizio all'avversario ma tre punti consecutivi spingono il tedesco sul 4-1. Nei successivi quattro game l'atleta in risposta racimola massimo un punto e quindi Squire s'impone 6-3.
Nella "bella" entrambi mantengono la battuta con autorevolezza finché nel fatidico settimo game Squire non riesce a concretizzare due palle break sul 15-40 visto che Dodig infila otto punti consecutivi e si porta sul 5-3 con l'ottavo che arriva con un doppio fallo del tedesco. Nell'ultimo gioco, iniziato con un ace, il croato cede un solo punto e quindi potrà difendere il titolo conquistato lo scorso anno contro l'argentino Thiago Tirante.
Anche Dellien approda in finale vincendo in tre partite contro Henry Bernet. Il primo set si decide con un break dello svizzero sul 5-4 dopo che il sudamericano ha avuto la palla del 5-5. Nella seconda frazione dominano i servizi di entrambi e nell'inevitabile tiebreak è decisivo un minibreak a favore del boliviano causato da un doppiofallo di Bernet. Nel terzo set nell'ottavo game Dellien non riesce a strappare il servizio all'avversario pur trovandosi 15-40. Sul 4-4 il sudamericano tiene la battuta a zero e nel game successivo fa il break decisivo a zero, segno evidente che Bernet ha esaurito le energie, imponendosi 6-4.
Nella serata di venerdì ci sono stati due incontri particolarmente avvincenti con Dellien che ha avuto la meglio su Nikolas Sanchez Izquierdo al termine di un incontro equilibrato, ad esclusione del secondo set, terminato 3-6 6-0 7-5. Il successo di Bernet su Federico Bondioli è stato un continuo susseguirsi di colpi di scena culminati nel tiebreak del secondo set con l'italiano che, vinto la prima frazione 6-2, si è trovato prima in vantaggio 4-2, e a punto praticamente conquistato non è riuscito a salire 5-2 per una parata da schermitore dello svizzero, e poi ha avuto a disposizione tre matchball sul 6-5, sul 7-6 con il servizio a disposizione e poi anche sull'8-7. Nel terzo set è ancora equilibrio fino al 3-3; nel 7° gioco arriva il break che porta il rossocrociato sul 4-3 ma a questo punto il romagnolo non ha energie e si arrende 6-3.
Croati sugli scudi anche in doppio con la coppia Nino Serdarusci–Amir Kalender che ha vinto il torneo superando, nel primo match di giornata, l'inglese Mark Whitehouse e l'olandese Jarno Jans 7-6 6-4. Nel primo set gran battaglia di servizi fino al tiebreak con i croati che si portano prima 4-1 e poi 6-3 per poi concludere 7-4. Nel secondo è decisivo il primo game con Whitehouse e Jans che perdono il servizio a zero e da quel momento Serdarusic e Kalender non vengono più agguantati fino al 6-4 finale. Al termine vincitori e finalisti sono stati premiati da Antonio De Benedittis, presidente della Federtennis e Padel Fvg, e Piero Geremia, del direttivo del Tct.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il boliviano Hugo Dellien ha staccato il pass per la finale

L'EVENTO

La kermesse è organizzata dalla Tennis Padel & Baseball Events Fvg

Europei di handball Italia U20 al debutto contro l'Estonia

LORENZO GATTO
TRIESTE

Pallamano

Si è chiuso il torneo amichevole di Skopje per l'Italia Under 20 di pallamano, tappa di preparazione agli Europei al via da oggi a Pristina.
Il bilancio finale registra una vittoria contro il Kosovo (27-26) e due sconfitte subite da Macedonia del Nord (30-22) e Grecia (33-28). Risultati che non devono trarre in inganno: gli azzurrini si sono confrontati con squadre di prima fascia che disputeranno la fase finale degli MF20 Ehf Euro, una divisione superiore rispetto a quella in cui competerà l'Italia.
Tra le note liete spicca la continuità del triestino Pietro Lo Duca, a segno in tutti i match: un gol contro Kosovo e Grecia, e due contro la Macedonia del Nord. Il torneo ha offerto indicazioni preziose, come sottolinea il tecnico Settimio Massotti: «Questo torneo è stato utile per mettere in evidenza situazioni più e meno positive. Di buono c'è senz'altro l'avere introdotto i nostri giocatori in un contesto internazionale con dinamiche, ritmi, contatti totalmente diversi e per visionare tutti in maniera più approfondita. Abbiamo incontrato squadre che giocheranno gli Europei di prima fascia».
L'allenatore analizza poi le prestazioni dei suoi ragazzi: «Devo dire che i risultati non sono veritieri rispetto alla qualità del gioco espresso dalla nostra Nazionale e per l'equilibrio che ha caratterizzato entrambi gli incontri. Inoltre abbiamo fatto ruotare tutti con l'obiettivo di arrivare al meglio al Championship, dosando i minutaggi di chi deve recuperare e dei giocatori più importanti per i quali abbiamo evitato carichi eccessivi in termini fisici. In generale paghiamo un po' in fisicità, ma siamo una squadra che sa esprimersi bene in gioco veloce».
La strada verso l'eccellenza richiede però un salto di qualità mentale: «Dobbiamo migliorare nella concentrazione individuale – conclude Massotti – perché abbiamo commesso troppi errori gratuiti, troppi errori in situazioni di tiro pulito dai sei metri che hanno rischiato di penalizzarci anche nella vittoria contro il Kosovo. Ad ogni modo il gruppo esce con consapevolezze positive, compatto e pronto a giocarsela nella competizione che affronteremo».
La spedizione a Pristina vede una novità tra i convocati: l'ingresso di Tommaso Crippa (2006, Molteno) al posto dell'infortunato Antonio D'Incecco.
Il cammino nel preliminary round inizia oggi alle 16 contro l'Estonia. I successivi impegni vedranno gli azzurrini opposti a Montenegro (domani, 20.30), Georgia (15 luglio, 16), Paesi Bassi (16 luglio, 16) e infine al Kosovo (18 luglio, 16).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azzurro triestino Pietro Lo Duca al tiro

Caterina Stenta si piazza ottava al Québec Mega Trail 2026

EMANUELE DESTE
TRIESTE

Trail running

Il 2026 continua ad essere la stagione della definitiva consacrazione di Caterina Stenta nel panorama internazionale del trail running: la triestina, classe 1987, dopo aver chiuso al 18° posto gli Europeia Kamnik (Slovenia) lo scorso 6 giugno, ha brillato anche alla prima uscita agonistica post rassegna continentale.
La portacolori della Trieste Atletica e del Team Joma ha conquistato l'8ª piazza al Québec Mega Trail (29 km e 1378 m di D+), raccogliendo il miglior risultato della carriera nelle Golden Trail Series.
«Sono sicuramente soddisfatta – ha raccontato Caterina – di questa trasferta. Era arrivata in Canada con l'obiettivo di entrare in Top10 e sono riuscita nell'intento. L'avvicinamento all'appuntamento non è stato dei più semplici dato che mi è stata diagnosticata una fascite plantare. Fortunatamente il fastidio è stato gestibile ma nel prossimo mese vedrò comunque di monitorare la questione».
Per la cronaca il Québec Mega Trail è stato dominata dalla romena Madalina Florea (2h27'12") che ha preceduto la francese Marie Nivet (+7'03") e la keniana Caroline Kimutai (+9'08"), mentre Caterina ha pagato 23'43" dalla vincitrice di giornata.
Il percorso canadese era piuttosto variegato e molto impegnativo con subito una salita ripidissima, seguita da una lunga discesa e una decina di chilometri più percorribili, prima di addentrarsi nella foresta e raggiungere il traguardo dopo aver guadato anche alcuni torrenti posti lungo il percorso: «Ho indubbiamente faticato nel primo terzo della competizione per poi riuscire a sciogliermi e ad alzare il ritmo. Sono tornata da questo viaggio con la consapevolezza di essere salita di livello».
Nelle prossime settimane l'ex campionessa mondiale di Sup si dedicherà agli allenamenti per tornare ad indossare un pettorale il primo agosto al Pitz Alpine Glacier Trail, nuova tappa delle Golden Trail Series.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caterina Stenta in azione

Sport

Basket inclusivo

La Trieste All-In sceglie Nello Laezza

L'ex bandiera della PallTrieste è il nuovo allenatore del sodalizio guidato dal presidente D'Orlando «Mettere le persone al centro e valorizzare ogni atleta»

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Baskin

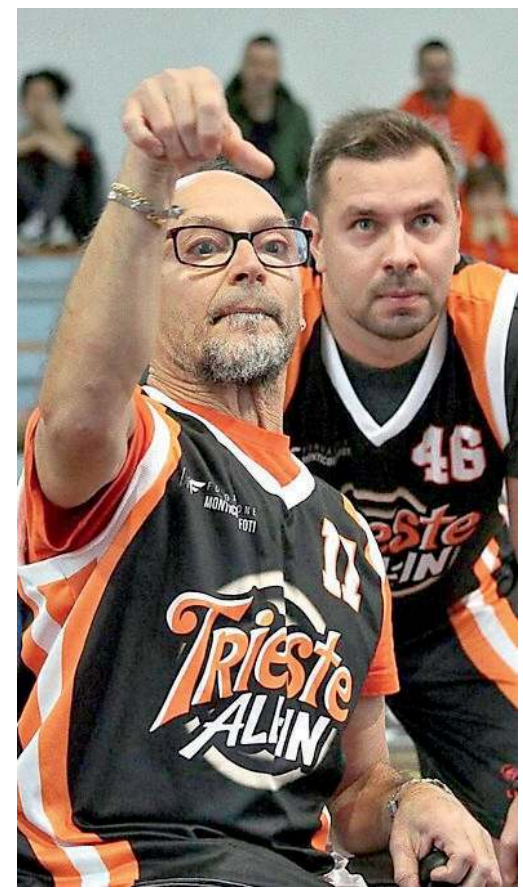
Nuova avventura ricca di significati, non solo sportivi, per Nello Laezza, ex giocatore della Pallacanestro Trieste, coach, protagonista nell'ultima stagione della promozione della Tecnogiemme Venezia Giulia dalla Divisione Regionale 1 alla serie C.
Sarà lui a guidare la Trieste All-In, realtà di riferimento del baskin e dello sport inclusivo. Una mossa significativa che consegna all'associazione ancora maggior lustro sul valore svolto e i suoi bellissimi risvolti sociali. Agenda ricchissima per il coach napoletano che oltre all'impegno con la formazione neopromossa, e della quale avrà le redini per il terzo anno di fila, e alla nuova avventura, Laezza collabora per le formazioni Gold della Libertas Trieste.
Per quanto riguarda la Trieste All-In, cambiamenti anche nel direttivo con l'innesto di Luca Varesano ad affiancare il presidente Stefano D'Orlando.
La scelta di Laezza, con un ricchissimo percorso sportivo da giocatore e gli anni indimenticabili vissuti con la PallTrieste, tanto da farne un triestino d'adozione, indirizza indubbiamente il progetto del baskin verso un salto di qualità notevole.

Terzi

Il sodalizio giuliano ha conquistato nell'ultimo campionato il terzo posto regionale

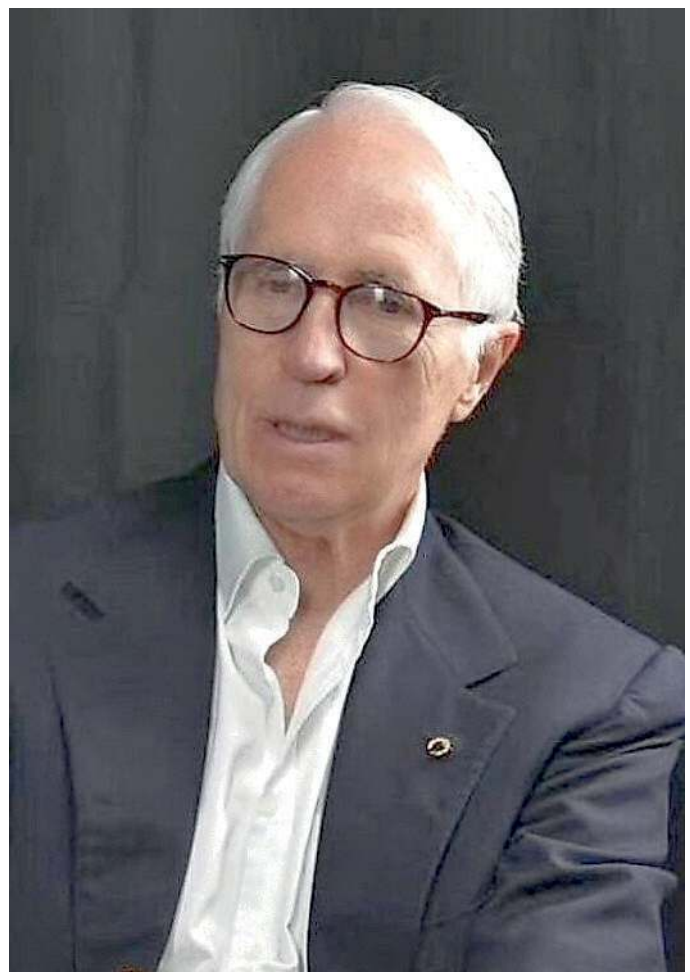
Noto per l'entusiasmo coinvolgente, queste le prime parole di Nello Laezza all'atto della nomina: «Ho scelto Trieste All-In perché qui il basket torna ad avere il suo significato più autentico: mettere le persone al centro. Porterò tutta la mia esperienza, ma soprattutto la grinta e la voglia di costruire una squadra che cresca insieme, dove ogni atleta venga valorizzato per ciò che può dare, dentro e fuori dal campo. Vincere sarà importante, ma il successo più grande sarà vedere ogni ragazzo acquisire fiducia, responsabilità e consapevolezza delle proprie capacità».
Sul piano dei risultati prettamente sportivi Trieste All-In ha alle spalle un terzo posto in regione oltre al primo a Trieste.
«Con questo nuovo corso vogliamo dimostrare che una società sportiva può essere molto più di un luogo in cui ci si allena – evidenzia Varesano –. Trieste All-In vuole diventare una comunità capace di generare opportunità, relazioni e crescita personale. Lo sport è il nostro linguaggio, ma il nostro obiettivo è accompagnare ogni atleta verso una maggiore autonomia».
Aiutare ragazze e ragazzi ad esprimersi al meglio, attivamente, sostenendo le naturali inclinazioni, sarà l'obiettivo più ambizioso.
Così racconta il presidente D'Orlando: «Per trasformare questa visione in realtà abbiamo scelto un modello organizzativo che coinvolge direttamente i nostri atleti. Non saranno semplici partecipanti, ma persone che contribuiranno ogni giorno alla gestione dell'associazione. Dare fiducia significa anche affidare responsabilità».
Il concetto di inclusione al centro di tutto. E le competenze tecniche.
Nello Laezza da questo punto di vista rappresenta una garanzia: «Cercherò di creare più sinergie possibili con le diverse realtà cittadine e non solo, con l'augurio che più giocatori possibili si avvicinino al Baskin – spiega il tecnico –. Essendo nuovo in questo mondo, mi preme imparare prima possibile tutto facendo il corso per allenare e poter potermi rapportare ai giocatori e mettere insieme la mia esperienza da allenatore-istruttore minibasket e il mondo baskin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allenatore Nello Laezza, nuovo tecnico del Trieste All-Inn. A destra un tiro libero

Sport



Il futuro della Nazionale al duo Maldini-Leonardo

Il presidente dell'a Figc Malagò: l'ex milanista dt e presidente del Club Italia
Sottoscritto un contratto di quattro anni, al brasiliano il ruolo di Advisor
Come ct in calo le quotazioni di Conte, stabile Mancini, suggestione Guardiola

MASSIMO MEROI

Calcio

Finalmente la Nazionale ha il suo direttore tecnico. Paolo Maldini, dopo molti giorni, ha rotto gli indugi e ha detto sì alla proposta del presidente della Figc Giovanni Malagò che sin dal primo giorno del suo mandato (era il 23 giugno) lo aveva indicato come nome ideale per risollevare le sorti del calcio italiano. Malagò ha saputo aspettare, lo ha convinto e tirato fuori dal cilindro anche la sorpresa. Al fianco di Paolo Maldini, infatti, ci sarà Leonardo, un nome quasi sicuramente fatto dallo stesso Maldini. Sono i due ex rossoneri i primi due grandi acquisti del neo presidente della Figc.

Malagò ha annunciato «con soddisfazione che Maldini ha accettato l'incarico di direttore tecnico della Federazione», compito che l'ex Milan svolgerà unitamente a Leonardo nella qualità di Advisor».

Sono state giornate intense, di trattative, per arrivare a definire un accordo che prevede quattro anni di contratto: le due parti erano partite da distanze siderali, anche sul fronte economico, poi ieri sera è arrivato l'annuncio dell'accordo. Maldini, che aveva anche un mezzo impegno per tornare in rossonero alla luce di potenziali nuovi acquirenti del club, ha abbracciato la sfida azzurra. La novità, rispetto ai *rumors* che hanno accompagnato le prime scelte da n.1 del calcio italiano di Malagò, è rappresentata dal brasiliano, che come Maldini sicuramente rappresenta la storia del calcio internazionale: entrambi accomunati da un glorioso passato milanista, che li ha visti anche in campo insieme. Leonardo, classe 1969, nel Milan ha giocato, per poi passare ad allenarlo (2009-2010): a impreziosire la sua carriera anche il ruolo da dirigente nel Paris Saint Germain. Maldini, 58 anni, è stato una bandiera del Milan, in campo e poi anche da dirigente e colonna della Nazionale con 126 presenze, 74 delle quali da capitano.

IL CATALANO

Potrebbe essere disponibile dal mese di gennaio spunta l'ipotesi di un traghettatore

Conclusa la prima operazione, adesso il passo successivo – così come da cronoprogramma stabilito da Malagò – sarà quello di scegliere il ct della Nazionale. I due ex campioni, con i quali il n.1 della Figc, individuerà il prossimo allenatore azzurro non considererebbero Antonio Conte la prima scelta: quindi il nome papabile resterebbe quello di Roberto Mancini, ma anche sul fronte panchina non si esclude un terzo nome in rosa, quello di Pep Guardiola (ma l'ingaggio resta un problema forse insormontabile): il catalano starebbe facendo un mezzo anno sabbatico dopo l'addio al Manchester City e sarebbe pronto da gennaio. Prima la Nazionale ha gli impegni di Nations League (a partire da settembre, il 25 a Roma con il Belgio): partite che potrebbero essere affidate a un traghettatore. Suggestione o concreta possibilità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra la coppia Leonardo-Maldini scelta dal presidente della Figc Giovanni Malagò

IN BREVE

Moto Gp, Marquez vince la sprint Bezzecchi cade e va sotto i ferri

Marc Marquez ha vinto la gara Sprint del GP di Germania, classe MotoGP. Lo spagnolo della Ducati ha battuto il fratello Alex, su Ducati del team Gresini e la Tripletta delle Desmosedici è completata da Fabio Di Giannantonio (VR46). Quarto e quinto posto per le Aprilia Trackhouse di Ai Ogura e Raul Fernandez, davanti alla RS-GP ufficiale di Jorge Martin e alla Ducati di Francesco Bagnaia. Caduta in prova per Marco Bezzecchi (Aprilia): già operato alla caviglia.

Tour de France, a Bergerac un altro sprint di Mago Merlier

A Bergerac nell'ottava tappa del Tour de France ancora Tim Merlier. Il Mago della Saudal ripete il successo di venerdì a Bordeaux e batte Biniam Girmay (Nsn) e Olav Kooij (Decathlon), Tadej Pogacar sempre maglia gialla.

Rugby, l'Italia in Nations perde con gli All Blacks ma con onore

Ital rugby battuta 47-17 dalla Nuova Zelanda a Wellington, nella seconda giornata della Nations Championship. Una partita a due facce per gli azzurri, che hanno giocato un grandissimo primo tempo (chiuso 14-10, meta di Menoncello trasformata da Allan, suo anche un piazzato), ma poi hanno pagato un inizio di ripresa di grande difficoltà con quattro mete subite tra il 41' e il 54' che hanno reso il passivo più pesante di quanto l'Italia avrebbe meritato: é finita 47-17 per gli All Blacks, contro un'Italia che comunque ha dato diversi segnali importanti e che era riuscita a giocare sia il primo tempo sia la seconda parte di ripresa alla pari con i neozelandesi.

La finale Sinner-Zverev è come Italia Germania

VANNI GIBERTINI
LONDRA

Tennis - Wimbledon

La vigilia della finale di Wimbledon tra Jannik Sinner e Alexander Zverev cade esattamente 44 anni dopo la finale Italia-Germania dei Mondiali di Spagna '82. Molte immagini di quella magica serata hanno formato l'immaginario collettivo del Paese negli anni successivi: il rigore sbagliato da Cabrini, l'entusiasmo del Presidente Pertini in tribuna, la gioia incontenibile di Tardelli dopo il secondo gol.

In questa estate 2026 senza la Nazionale al mondiale americano, ci sta provando Sinner a riunire l'Italia intorno alla sua avventura di Wimbledon. La vittoria in semifinale con Djokovic è stata seguita da quasi tre milioni e mezzo di spettatori (sulla pay-tv e in chiaro), e oggi pomeriggio (inizio alle ore 17) il match finale contro Zverev si prepara ad avvicinare i cinque milioni ottenuti su Rai 1 durante le Finals di Torino lo scorso novembre.

L'attesa è spasmodica: i bookmakers, quasi un'istituzione qui in Inghilterra, danno Sinner come favoritissimo con oltre l'80% di probabilità di vittoria. D'altro canto i precedenti con Zverev lo vedono in vantaggio per 10 vittorie a 4, di cui le ultime nove consecutive. Il tedesco ha ripetutamente dichiarato che per lui Sinner è l'avversario più difficile da affrontare. «Sa fare tutto meglio di me», aveva detto sconsolato dopo la finale dell'Australian Open 2025. «Se gioco con lui non al mio massimo, non ho alcuna possibilità» aveva ribadito dopo la semifinale di Montecarlo «è come giocare contro il muro, non ti concede nulla». «Penso ci sia un grande distacco tra Sinner e tutti gli altri», aveva detto dopo aver racimolato appena tre game nella finale di Madrid, durata un'ora.

Ma era uno Zverev che non aveva ancora vinto il Roland Garros, dandogli un'iniezione di fiducia che gli ha consentito di disputare quest'anno il suo miglior Wimbledon di sempre, arrivando in finale in un torneo nel quale non aveva mai superato gli ottavi.

Intanto nella finale femminile disputata sabato pomeriggio la 20enne ceca Linda Noskova ha conquistato il suo primo titolo del Grande Slam sconfiggendo in tre set (6-2, 5-7, 6-4) la propria connazionale (ed ex compagna di doppio alle Olimpiadi di Parigi 2024) Karolina Muchova. «Congratulazioni alla mia ex amica» ha detto scherzando Muchova nel discorso durante la premiazione, dopo che era riuscita a rimontare da 2-5 nel secondo set annullando cinque match point e trascinando il match al parziale decisivo. Ma dopo aver ceduto ai nervi nel convulso finale di secondo set, Noskova è andata subito 3-0 e ha continuato senza incertezze perdendo solo un punto nei suoi ultimi tre turni di battuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinner e Zverev al termine della finale di Melbourne 2025

Sport

La zona Merino fa volare la Spagna

Per la seconda volta in pochi giorni le furie rosse si qualificano negli ultimi minuti
Decisivo il centrocampista dell'Arsenal che fa la differenza partendo dalla panchina
L'esultanza è la stessa che fece suo padre per dedicare un gol alla madre malata

GIUSEPPE PISANO

Il personaggio

Altro che *zona Cesarini*, la Spagna ha la *zona Merino*. Venerdì contro il Belgio Mikel Merino ha piazzato la zampata sottorete che all'88' ha permesso alle *furie rosse* di staccare il tagliando per la semifinale contro la Francia, bissando così il gol qualificazione realizzato lunedì contro il Portogallo, quando il cronometro indicava il 2' minuto di recupero. Agatha Christie, la regina del giallo, diceva che «due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova», allora ecco a voi il terzo episodio che incorona Merino come uomo decisivo dei finali di partita: agli Europei del 2024 realizzò il gol del 2-1 nel quarto di finale contro la Germania all'ultimo minuto dei tempi supplementari.

La cosa incredibile è che a questi Mondiali il centrocampista offensivo dell'Arsenal ha un rapporto fra minuti disputati e gol da far impallidire persino i vari Messi, Mbappè e Haaland. Merino, infatti, ha giocato solo in tre occasioni, sempre subentrando nel finale: al 71' di Spagna-Austria, all'85' di Spagna-Portogallo e all'86' di Spagna-Belgio. In totale 28' più una ventina di minuti di recupero, praticamente un tempo di una partita. La media è di un gol ogni 16', sempre conteggiando il recupero, roba da record. Contro Cristiano Ronaldo e soci ha impiegato 6' per trovare la via della rete, contro i belgi ne sono bastati 2'. Anche le statistiche complessive con la maglia della Nazionale sono impressionanti: Merino ha disputato 49 partite realizzando 12 gol, ma soltanto in 9 occasioni ha disputato l'intero incontro. La sua specialità con la Spagna è di incidere entrando a partita in corso, infatti per ben 26 volte è subentrato a un compagno.

La tipica esultanza del centrocampista spagnolo

Ma Mikel Merino, classe 1996 nato a Pamplona, non si è fatto notare con le *furie rosse* soltanto per i gol pesantissimi. A catturare l'attenzione del pubblico, sia quello sugli spalti che quello a casa davanti alla tv, è stata la sua particolare esultanza: una danza attorno alla bandierina del corner, quasi come il brasiliano Juary, attaccante dell'Avellino a inizio anni '80. In realtà l'esultanza di Merino è stata ispirata da un altro giocatore: Miguel Angel Merino, ovvero suo padre. Centrocampista classe 1966, giocò per buona parte della carriera con le divise di Osasuna e Celta Vigo. Anche questa è una storia che merita di essere raccontata. Nel 1991, in un match di coppa Uefa fra Stoccarda e Osasuna, Merino Senior realizzò un gol determinante per il passaggio del turno e lo celebrò con la danza attorno alla bandierina per onorare una promessa fatta alla madre malata. Ben 33 anni dopo, sempre al Neckarstadion di Stoccarda, ma in occasione degli Europei, Merino Junior ha messo a segno il già citato gol in semifinale contro la Germania. Nella stessa porta in cui realizzò il padre, tanto da decidere di festeggiare allo stesso modo attorno alla stessa bandierina.

Lo spagnolo Merino esulta con i compagni della panchina: era entrato da appena un minuto al posto di Olmo

Dopo il gol vittoria contro il Belgio, Mikel Merino ha espresso tutta la sua emozione in sala stampa: «Pensavo che non mi sarebbe successo di nuovo di segnare un gol decisivo nei minuti finali per chissà quanto tempo, e invece è accaduto dopo pochissimi giorni. Però sono convinto che non si tratti di una semplice coincidenza: se entri in campo preparato mentalmente, l'occasione buona può arrivare da un momento all'altro».

Il ct spagnolo Lui de La Fuente ha avuto parole d'elogio per lui: «Se mi volto verso la panchina vedo Merino e mi sento tranquillo, perché so di poter contare su uno come lui». Attenta Francia, la Spagna ha lo specialista dei gol pesanti segnati in zona... Merino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania, il ct sarà Klopp Obiettivo tornare in alto

Nuova era

Mentre in Italia ancora non si hanno lumi su chi sarà il prossimo ct, in Germania a poco più di dieci giorni dall'eliminazione ai sedicesimi per mano del Paraguay ecco già Jürgen Klopp come successore di Julian Nagelsmann al timone della Mannschaft. E poteva volerci pure meno tempo, ma prima c'era da risolvere il contratto che lo legava alla Red Bull, per cui era team manager delle squadre sponsorizzate dal famoso energy drink. Lui fin da subito aveva detto sì al ruolo di ct della Germania, ieri il blitz della Federcalcio teutonica a New York (dove sta facendo il commentatore per Magenta Tv) ha rotto gli indugi e definito l'accordo: contratto fino al 2030 da 7 milioni lordi. A Klopp, il compito di riportare la Germania nell'élite del calcio mondiale. Sì, perché dal trionfo in Brasile nel 2014 è pacifico dire che i tedeschi siano stati il nulla cosmico. Basti pensare che l'ultima vittoria in una gara a eliminazione diretta in Coppa del Mondo è proprio la finalissima con l'Argentina.

Non che ci siano stati grossi problemi col ricambio generazionale. Da Kimmich a Goretzka, da Sané a Musiala e Wirtz. I risultati del poderoso programma di coltivazione del talento, avviato nel 2002, si continuano a vedere, almeno sulla carta. Ciononostante, la Mannschaft non sembra proprio poter uscire da questa imperterrita stagnazione. Ma con Klopp, potrebbe essere la volta buona. Per conferma, chiedere al Borussia Dortmund, passato nel giro di pochi anni dal rischio fallimento a due Bundes vinte di fila. Idem a Liverpool: arrivò dicendo di voler trasformare gli «scettici in credenti», se ne andò dopo aver alzato tutti i trofei disponibili. Insomma, il senso di deja-vu è forte. Chiaro, un conto è il lavoro quotidiano in un club, un altro è quello a spizzichi e bocconi con una Nazionale. Qui entra in gioco la capacità di fare sistema, di costruire una struttura che porti a cambiamenti profondi e concreti. E, in questo, Jürgen Klopp è un maestro.

—F. E. V

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul nostro sito è presente uno speciale interattivo con il calendario, le classifiche dei gironi, i tabelloni, i risultati, i top scorer, le formazioni e altro ancora. Inquadrate il QR code qui sopra con il vostro telefonino per accedere direttamente alla nostra lavagna multimediale

Il Mondiale degli altri

El Grande Americano, il wrestler col Messico ai suoi piedi

FILIPPO ERRICO VERZÉ

Mentre il Messico salutava il Mondiale, in un ottavo pieno di emozioni contro l'Inghilterra, a un certo punto tutto l'Azteca esplode in un boato. Ma, in campo, non sta succedendo nulla. Sul maxischermo, intanto, stanno inquadrando un uomo con una vistosa maschera. La maschera di un luchador, figure popolarissime in Messico che portano in alto il nome della lucha libre, una forma di wrestling che predilige la velocità d'esecuzione e le manovre aeree. Il bello, è che quest'uomo non è nemmeno messicano. Di certo non è il celeberrimo Rey Mysterio (peraltro americano di San Diego) contrariamente a quanto detto nella telecronaca italiana. No, è un tedesco, che interpreta un americano, che imita i luchador messicani. Il suo vero nome è Marcel Barthel, in arte Ludwig Kaiser, ma ora per tutti è El Grande Americano. E, da quelle parti, è l'idolo assoluto. Doverosa premessa: nel wrestling tutto è predeterminato e a manovrare l'interesse dei fan sono la qualità dei match e quella delle storie costruite attorno ai performer. In questo caso, a dare il via al tutto è un'altra persona: Chad Gable, pseudonimo di Charles Edward Betts, wrestler statunitense sotto contratto con la Wwe dal 2013. Talentuoso sul piano tecnico, ma poco considerato ai piani alti, nel marzo 2025 ha una metamorfosi radicale, diventando El Grande Americano. Il suo personaggio vuole essere una parodia dei luchadores, un tentativo di dissacrare un simbolo della cultura messicana. A partire dal suo luogo d'origine, il Golfo d'America, un'evidente strizzata d'occhio a Trump, che con la Wwe ci ha avuto a che fare a più riprese. L'interesse è alto, poi però Gable si infortuna alla spalla e tutto sembra andare in fumo. E qui entra in gioco Kaiser. Talento incompreso come il collega, pure lui inizia a comparire negli show della Wwe con una maschera da luchador, facendosi sempre chiamare El Grande Americano. All'apparenza usurpatore, lui però decide di dare un'interpretazione opposta alla sua figura, mostrando devozione verso la disciplina. I messicani ci mettono poco a adorarlo, lui compare molto spesso negli spettacoli della Lucha Libre AAA Wordwide, la più famosa del Messico, acquisita dalla Wwe nel 2025. Poi torna Gable e inizia una faida tra i due Grandi Americani. Il pubblico sceglie Kaiser. La resa dei conti è arrivata lo scorso 30 maggio, all'evento *Noche de los Grandes*: in un match di rara bellezza, trionfa il beniamino del pubblico. Gable, sconfitto, deve rinunciare alla maschera "rivelando" il volto al pubblico. Mentre Kaiser, anche se tutti sanno chi è, finché porterà quella maschera continuerà a essere El Grande Americano. E potrà ricevere l'amore di tutto il Messico. Sentimento ricambiato, dopo che ha messo all'asta la maschera indossata nel match con Gable, vendendola a 50mila dollari destinati alla Dr. Sonrisas Foundation, organizzazione no-profit messicana che sostiene i bambini con malattie gravi. Perché non si diventa per caso il simbolo di un popolo.

IL LUCHADOR STRANIERO

Dietro la maschera si cela il tedesco della Wwe Ludwig Kaiser diventato un idolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

La Francia insegue la terza finale di fila

Deschamps, al passo d'addio, punta sul quartetto guidato da Mbappé

ALESSANDRA ROTILI
ROMA

Mondiali

Per la Francia, Paese, il 14 luglio è comunque già festa. Ma certo dagli Champs Elysees cuore e testa di un'intera nazione saranno a Dallas dove i Bleus scenderanno in campo contro la Spagna per centrare la terza finale mondiale consecutiva, dopo il titolo vinto nel 2018 contro la Croazia e la sconfitta con l'Argentina nel 2022: la sfida contro la Roja è un classico d'Europa e la squadra orchestrata da Didier Deschamps ci arriva con numeri da protagonista.

I quattro campioni

Merito dei 'Fab four' - Mbappè, Dembelè, Olise, Barcola - con cui finora i transalpini hanno dimostrato di essere la squadra da battere. Quanto fatto finora è apparso quasi «logico e naturale» per qualità dei singoli e gioco e mentalità del gruppo: che certo dopo la vittoria sul Marocco che è valsa la qualificazione alla semifinale a un po' di euforia si è lasciato andare. «È bellissimo raggiungere questo importante traguardo, per i veterani è la terza volta» le parole di Kylian Mbappè. «Non è ancora tempo di andare in vacanza» hanno detto più o meno tutti in coro. Imbattuta finora, con sei partite su sei vinte, 16 gol fatti e appena due subiti, la Francia deve completare l'opera: e la squadra ci tiene ancora di più per fare l'ultimo e importante regalo a chi questa nazionale l'ha forgiata.
Deschamps si è messo in panchina con la consapevolezza che ogni gara a eliminazione diretta poteva essere l'ultima: a gennaio ha annunciato l'addio. «Il modo migliore per rendergli omaggio è vincere il torneo, perché lui ama vincere. Faremo quindi tutto il possibile per regalargli il miglior Mondiale» ha ribadito Mbappè. Nonostante il lutto per la perdita della madre in pieno torneo, il rientro in Francia per i funerali e poi di nuovo negli States a guidare con mano i suoi ragazzi, Deschamps il suo posto nella storia del pallone se lo è già assicurato: campione del mondo da capitano nel torneo in casa del 1998, e poi il bis da ct nella rassegna del 2018 in Russia. Quattro anni fa in Qatar la sconfitta in finale ai rigori con l'Argentina, ora lo scoglio Spagna per tornare a giocarsi il titolo prima del suo adieu.
Mbappè e Lamine Yamal che si scontreranno per la sesta volta in una partita a eliminazione diretta: qui però le statistiche remano contro la Francia.
Che sia a livello di club o di nazionale, Mbappè non è mai riuscito a vincere una partita secca contro il giovane spagnolo. Con il Real, Mbappé ha perso tre finali contro il Barcellona di Yamal: due nel 2025 - la finale di Coppa del Re e la finale di Supercoppa di Spagna - e un'altra finale di Supercoppa nel 2026. E anche in chiave nazionale non va meglio: due sconfitte in due anni contro La Roja. Ora c'è una data già simbolo per tutto il Paese che può aggiungere festa: Bastiglia o Spagna, c'è da prendersi tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kylian Mbappé, capitano e leader tecnico della Francia (Ansa)

I "FAB FOUR"

Non solo la stella del Real Madrid: il ct può contare sul Pallone d'Oro Dembelé, Olise e Barcola

La Spagna aspetta l'acuto di Yamal «Voglio segnare»

ROMA

L'avversaria

Ancora una volta grazie a un «miracolo» di «San Merino», «salvatore» o «angelo della Spagna» come lo hanno chiamato - nell'euforia mistica di un'altra vittoria conquistata nel finale - i giornali spagnoli dopo la partita col Belgio, la Roja di Luis de la Fuente la spunta, avanza verso una semifinale che profuma di finale anticipata tra le due grandi favorite della vigilia. Ancora una volta contro la Francia, in un «Clásico» del calcio europeo degli ultimi anni che ultimamente ha spesso prodotto sfide spettacolari e ha portato bene alla squadra iberica. Per la terza volta consecutiva, lo scontro tra i due versanti dei Pirenei arriverà in semifinale: ormai un match all'anno, dopo quelli di Euro 2024 e della Nations League 2025. Entrambi vinti dalla Spagna, entrambi con un dettaglio che non può sfuggire.
Lamine Yamal è sempre andato in gol. Lo scorso anno (segnò anche Merino) fu una doppietta, nel 5-4 in cui la Roja rischiò di subire una rimonta tremenda dopo aver condotto per 4-0 e per 5-1; nel 2024 con una rete capolavoro - un sinistro telecomandato da 25 metri che baciò il palo prima di battere Maignan - che valse alla squadra di de la Fuente il pareggio e a lui il record di marcatore più giovane nella storia del torneo. In Spagna si godono la maturità di uno Yamal sempre più fulcro del gioco offensivo. E pure lui, eletto Mvp contro il Belgio, ha ostentato tranquillità ai microfoni. «Voglio segnare, ma non è un'ossessione - ha detto dopo il Belgio -. All'Europeo ho segnato solo una volta eppure abbiamo vinto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lamine Yamal (Ansa)

Choc in Sudafrica È morto Adams

ROMA

Il lutto

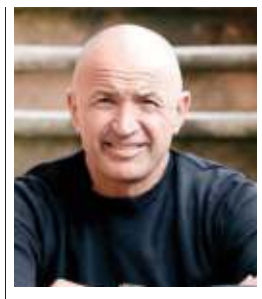
Fino a pochi giorni fa era negli States, aveva giocato le tre partite del girone dei Mondiali, sebbene con il cuore a pezzi per la scomparsa della nonna. Ora il Sudafrica è sotto choc per l'improvvisa morte di Jayden Adams, il centrocampista 25enne dei Bafana Bafana, trovato senza vita in un'abitazione a Schotschekloof, quartiere centrale di Città del Capo: le circostanze della morte non sono state rese note, ma i media sudafricani scrivono che soffriva di depressione e parlano di suicidio.
«È con profondo sgomento e grande tristezza che ho appreso della scomparsa di Adams. Il calcio sudafricano ha perso uno dei suoi giovani talenti più promettenti» le parole del ministro dello Sport Gayton McKenzie. «Le circostanze relative a questo incidente sono oggetto di indagine», ha dichiarato la polizia. Una tragedia che arriva a poche settimane dalla morte della nonna 72enne, Marianna Adams, del giovane giocatore dei Mamelodi Sundowns.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio e Televisione

Noos - L'avventura della conoscenza
Rai 1 21:30
Alberto Angela torna con Noos per un viaggio tra le frontiere della scienza: dalla longevità alle diete avanzate, fino al rapporto tra sesso e tecnologia. Un racconto arricchito da reportage e grandi esperti in studio.

Elsbeth
Rai 2 21:00
L'eccentrica avvocata Elsbeth indaga su un biohacker ossessionato dalla longevità e dal vivere per sempre in salute. La scia di diete estreme e folli autodiscipline nasconde in realtà un agghiacciante omicidio.



Che ci faccio qui
Rai 3 21:20
Continua il viaggio di Domenico Iannacone lungo le traiettorie misteriose e sorprendenti della psiche. In questa puntata scopriamo il mondo di Carlo Di Bartolomeo, un ragazzo autistico dalla mente sorprendente.

Delitti Ai Caraibi
Rete 4 21:35
Melissa e Gaelle indagano sull'omicidio di un avvocato, aggredito e trovato privo di sensi vicino alla sua piscina. Le due investigatrici scoprono presto che all'uomo restavano ormai solo pochi mesi di vita.

Racconto Di Una ...
Canale 5 21:20
La noiosa festa di Capodanno di Ferman si accende grazie a nuova musica e drink ritoccati, travolgendo gli ospiti. A fine serata, durante una passeggiata romantica, Sare confida a Salih il dolore dell'infanzia.

RAI 1

6:00	RAInews24 Attualità
7:00	Tg 1
7:05	Linea Blu Porti d'Italia Rubrica
8:00	Tg 1
8:20	UnoMattina Weekly Rubrica
9:25	Tg 1 L.I.S.
9:30	Check Up Rubrica
10:15	A Sua Immagine Rubrica
12:20	Linea Verde Rubrica
13:30	Telegiornale
14:00	Argentina – Svizzera Calcio
16:00	Techetechetè a gentile richiesta Videoframmenti
18:40	Reazione a Catena - Weekend Gioco
20:00	Telegiornale
20:35	Affari tuoi Mundial Gioco
21:30	Noos - L'avventura della conoscenza Magazine
23:55	Tg 1 Sera News
24:00	Speciale Tg1 Doc.
1:10	Che tempo fa Previsioni del tempo
1:15	Sottovoce e dintorni Rubrica

RAI 2

6:00	Piloti Situation Comedy
6:15	Un ciclone in convento Telefilm
7:00	Tg 2 Storie. I racconti della settimana
7:45	Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate Rubrica
7:55	Tg 2 Mizar Rubrica
8:20	Paradise Show
9:40	Pizza Girls. Storie di pizze e di donne
10:15	Green Lovers Rubrica
11:00	Tg Sport Giorno News
11:10	Crociere di Nozze - Viaggio di nozze in Sardegna Film Tv Sentimentale ('17)
13:00	Tg 2 Giorno
13:30	Tg 2 Motori Rubrica
14:00	Dribbling Mondiali
14:45	9ª tappa: Malemort - Ussel Ciclismo
18:30	Tg 2 L.I.S.
18:35	Italia chiama America
19:45	Blue Bloods Serie Tv
20:30	Tg 2 20.30
21:00	Elsbeth (1ª Tv) Serie
23:25	Ti vorrei come mia figlia Film Tv Thr. ('23)
1:05	Appuntamento al cinema Rubrica

RAI 3

6:00	Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica
6:30	RAInews24 Attualità
8:00	Sorgente di vita Rubrica
8:30	Sulla Via di Damasco Rubrica
9:05	Odissea Serie Tv
11:05	O anche no Estate Rubrica
12:00	Tg 3
12:25	Pet Anatomy Rubrica
12:55	Tg 3 LIS
13:00	TGR Premio Flaiano Evento
14:00	Tg Regione
14:15	Tg 3
14:30	NewsRoom Doc Documentario
15:35	Due partite Film Commedia ('09)
17:25	Kilimangiaro Collection Doc.
19:00	Tg 3
19:30	Tg Regione
20:00	Blob Documenti
20:30	Le Ragazze Reportage
21:20	Che ci faccio qui DocuReality
23:10	Tg 3 Sera
23:20	Meteo 3 Previsioni del tempo

RETE 4

6:05	4 Di Sera Weekend
7:00	La Promessa Telenovela
10:10	Dalla Parte Degli Animali Rubrica
11:55	Tg4 - Telegiornale News
12:25	La Signora In Giallo Telefilm
13:55	Quella sporca dozzina Film Guerra ('67)
17:05	L' Ovest Selvaggio Film Western ('56)
19:00	Tg4 - Telegiornale News
19:40	La Promessa (1ª Tv) Telenovela
20:30	4 Di Sera Weekend News
21:35	Delitti Ai Caraibi (1ª Tv) Telefilm
22:40	Delitti Ai Caraibi (1ª Tv) Telefilm
23:45	Fino a prova contraria Film Drammatico ('99)
2:10	Tg4 - Ultima Ora Notte News
2:30	Gran bollito Film Drammatico ('77)
4:15	Gli ultimi giorni nel deserto Film Avventura ('15)

CANALE 5

6:00	Prima Pagina Tg5 News
7:55	Traffico News
7:57	Meteo Previsioni del tempo
8:00	Tg5 - Mattina News
8:45	Meteo Previsioni del tempo
8:50	Colosseo Il Gioiello Di Roma Documentario
10:00	Santa Messa News
10:55	Melaverde - Le Storie Rubrica
11:50	Melaverde Rubrica
13:00	Tg5 News
13:40	L'Arca Di Noè Rubrica
14:10	Beautiful (1ª Tv) Soap
14:30	Be My Sunshine (1ª Tv) Telenovela
17:05	Inga Lindstrom - Estate A Sommerby Film Drammatico ('19)
18:45	Avanti Un Altro Quiz
19:55	Tg5 Prima Pagina
20:00	Tg5 News
20:40	La Ruota Della Fortuna Quiz
21:20	Racconto Di Una Notte (1ª Tv) Telenovela
0:30	Tg5 - Notte News
1:10	Meteo Previsioni del tempo

ITALIA 1

7:10	Super Partes News
8:10	New Looney Tunes Cartoni animati
8:35	I Simpson Telefilm
9:25	The Middle Telefilm
10:55	Will & Grace Situation Comedy
12:25	Studio Aperto News
13:00	Meteo.It Previsioni del tempo
13:05	Sport Mediaset News
13:45	E-Planet Rubrica
14:15	Dr. House - Medical Division Telefilm
16:05	Ncis: New Orleans Telefilm
17:45	Pompei: Le Nuove Verità Documentario
18:20	Studio Aperto Live News
18:25	Meteo.It Previsioni del tempo
18:30	Studio Aperto News
18:55	Studio Aperto Mag
19:35	Hawaii Five-0 Telefilm
20:40	Ncis - Unità Anticrimine Telefilm
21:30	Anche Meno Show
23:55	Vengo anch'io Film Commedia ('18)
1:40	Studio Aperto - La Giornata News

LA 7

6:00	Meteo - Traffico - Oroscopo News
6:40	Anticamera con Vista Rubrica
6:50	Traffico - Oroscopo News
7:00	Omnibus News News
7:40	Tg La7
7:55	Omnibus - Meteo Previsioni del tempo
8:00	Omnibus - Dibattito Attualità
9:40	Camera con Vista Rubrica
10:10	Amarsi un po' Rubrica
11:00	Le Parole della Salute Rubrica
11:45	Amabili Creature Rubrica
12:20	La7 Doc Documentario
13:30	Tg La7
14:00	F.I.G. World Cup 2026 Ginnastica ritmica
19:00	Uozzap Show Videoframmenti
20:00	Tg La7
20:35	In Onda Rubrica
21:15	Diaz Film Drammatico ('12)
23:30	Pelé Film Biogr. ('16)
1:30	Tg La7

TV8

16:00	Sky Tennis Show 2026 Tennis
17:00	Finale Singolare Maschile Tennis
20:30	Sky Tennis Show 2026 Tennis
21:00	Gran Bretagna: Superpole Race Sport
21:25	Gran Bretagna: Gara 2 Sport
22:00	Gran Bretagna Sport
22:20	Chase: Scomparsa Film Thriller (2022)

NOVE

14:20	The Cage - Prendi e scappa Gioco
15:30	La Corrida Show
18:40	Little Big Italy Rubrica
21:30	Aldo Giovanni e Giacomo - I corti Show
23:10	Aldo Giovanni e Giacomo - I corti Show
0:30	I migliori Fratelli di Crozza Show
2:00	Nudi e crudi Rubrica
5:30	Chi diavolo ho sposato? Rubrica

20 20

14:45	Blindspot Telefilm
19:00	In the Blood Film Tv Thriller (2014)
21:10	Renegades: Commando D'Assalto Film Azione ('17)
23:10	Chinese Zodiac Film Azione (2012)
1:05	In the Blood Film Tv Thriller (2014)
2:40	Show Reel News
3:15	Distretto Di Polizia Telefilm

RAI 4 21

14:30	Paradise Beach - Dentro l'incubo Film Thriller ('16)
15:55	30×70 - Se dico donna - Carla Vistarini Varietà
16:00	30×70 - Se dico donna - Sandra Mondaini
16:05	30×70 - Se dico donna - Liliana Cavani Varietà
16:10	Castle Serie Tv
19:55	CSI: Vegas Serie Tv
21:20	The Deep Dark Film Horror ('23)
23:00	Antlers - Spirito insaziabile Film Horror ('20)

IRIS 22

12:00	L' Isola Dell'Ingiustizia - Alcatraz Film Drammatico ('95)
14:35	L' Uomo Del Giorno Dopo Film Avventura ('97)
18:30	Note Di Cinema Show
18:35	The Game - Nessuna regola Film Az. ('97)
21:15	Mad Max Oltre La Sfera Del Tuono Film Azione ('85)
23:30	Alien Film Fantascienza ('79)
1:50	L' Uomo Del Giorno Dopo Film Avventura ('97)

RAI 5 23

14:10	Di là dal fiume e tra gli alberi
15:10	Le Meraviglie della Francia
16:05	Antigone Teatro
18:05	Le serie di RaiCultura. it
18:20	Meno siamo meglio stiamo - Revisited
20:20	Rai News Giorno News
20:25	Overland 22
21:20	The Hurt Locker Film Drammatico ('08)
23:30	Italia viaggio nella bellezza
0:35	Italiani
1:30	Rai News Notte News

RAI MOVIE 24

10:15	Anica - Appuntamento al cinema Rubrica
10:20	Totò le Mokò Film Commedia ('49)
11:45	Indian - La grande sfida Film Dramm. ('05)
13:55	After Earth Film Azione ('13)
15:35	Green Book Film Biografico ('18)
17:45	Runaway Film Fantascienza ('84)
19:30	Old Henry Film Az. ('21)
21:10	Million Dollar Baby Film Drammatico ('04)
23:25	Tootsie Film Commedia ('82)

RAI PREMIUM 25

14:05	Doc: Nelle Tue Mani Serie Tv
15:00	I Wildenstein 4 Serie Tv
16:35	Anica Rubrica
16:40	Fuoriclasse Serie Tv
21:20	Buonvino - Misteri a Villa Borghese Miniserie
23:10	Catturandi Serie Tv
1:00	La Squadra Serie Tv
2:40	Uomini: Rutelli E Signori Rubrica
3:10	I Wildenstein 4 Serie
4:40	Piloti Sit Comedy
5:15	Ricominciare Soap Opera

CIELO 26

14:10	Out of Reach Film Tv Azione ('04)
15:50	Karate Kid II - La storia continua Film Drammatico ('86)
18:10	Way Down: Rapina alla Banca di Spagna Film Azione ('21)
20:20	Friends Telefilm
21:15	Passione senza regole Film Thriller ('15)
23:00	Il fidanzato di mia sorella Film Commedia ('14)
0:50	Termination Point Film Thriller ('15)

TWENTYSEVEN 27

14:20	La Signora Del West Telefilm
15:15	La Casa Nella Prateria Telefilm
18:20	La Signora Del West Telefilm
21:10	Scuola Di Polizia 6: La Città è Assediata Film Commedia ('89)
22:55	Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato Film Fantastico (1971)
0:45	Hazzard Telefilm
1:40	Chips Telefilm
3:10	Norma E Felice Situation Comedy

TV 2000 28

15:00	La Coroncina alla Divina Misericordia Religione
15:15	La Valle delle Rose Selvatiche Serie Tv
18:00	Rosario da Lourdes Religione
18:30	Tg 2000 News
18:50	Il tornasole Rubrica
19:00	Santa Messa Religione
20:00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri Religione
20:45	Tg 2000 News
21:05	Soul Rubrica
21:40	Cenerentola a Parigi Film Musicale ('57)

LA7 CINEMA 29

14:25	Signs Film Drammatico ('02)
16:25	I segreti di Osage County Film Drammatico ('13)
18:45	Tg La7
18:50	Il falò delle vanità Film Drammatico ('90)
21:15	The Hours Film Drammatico ('02)
23:25	The Protagonists Film Drammatico ('99)
1:10	La famiglia Film Commedia ('87)
4:00	The Hollywood Collection Documentario

LA 5 30

17:15	Racconto Di Una Notte Telenovela
21:10	Kiss The Chef - L'Albero Della Vita Film Tv Commedia ('21)
23:05	Temptation Island Real Tv
2:15	Un Paso Adelante Next Telefilm
3:10	Relazione segreta Film Tv Thriller ('13)
4:40	Vivere Soap Opera
4:45	Movie Trailer Rubrica
5:10	Tempesta D'Amore Telenovela

REAL TIME 31

6:00	Vite al limite Rubrica
7:50	Sepolti in casa Rubrica
9:40	Vita da Amish Rubrica
11:20	Il forno delle meraviglie Show
12:45	Cortesie per gli ospiti Show
14:50	Turisti per case Rubrica
15:55	Casa a prima vista
20:15	Case a 1 euro... o poco più! Sicilia Rubrica
22:00	90 giorni per innamorarsi: prima dei 90 giorni (1ª Tv) Show
23:50	La clinica della pelle Rubrica

GIALLO 38

10:20	I misteri di Murdoch Serie Tv
11:20	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
13:30	L'ispettore Dalgliesh Serie Tv
15:25	Vera Serie Tv
17:15	McDonald & Dodds Serie Tv
19:10	L'ispettore Barnaby Serie Tv
21:10	Vera Serie Tv
23:10	L'ispettore Dalgliesh Serie Tv
1:10	Quattro donne e un funerale Serie Tv
3:10	Torbidi delitti Serie Tv

TOP CRIME 39

14:20	C.S.I. Miami Telefilm
15:15	Il Silenzio Dell'Acqua - Seconda Stagione Miniserie
17:25	Movie Trailer Rubrica
17:30	Harrow Telefilm
19:20	C.S.I. Miami Telefilm
21:15	Maigret: Il Porto Delle Nebbie Film Tv ('96)
23:05	Poirot: il pericolo senza nome Film Tv Giallo ('90)
1:05	Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
2:30	Movie Trailer Rubrica
2:35	Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

DMAX 52

14:45	Rimozione forzata Real Tv
16:30	Per un pugno di giada Real Tv
20:10	Avamposti - Nucleo Operativo Real Tv
21:40	Stop! Border Control: Roma Fiumicino Real Tv
23:45	Border Security: America Latina Real Tv
5:10	Affari in valigia Rubrica

RAI SPORT HD 58

18:15	Beach Volley: Camp. Italiano Gold Marina di Modica Finale Maschile
19:15	Tiro a Volo. Coppa del Mondo Lonato del Garda - Finale Fossa Olimpica Femminile
20:00	Ciclismo: Tour de France 2026 - Tour di Sera
20:45	Beach Volley: Camp. Italiano Gold Marina di Modica 2ª semif. M.
22:00	Beach Volley: Camp. Italiano Gold Marina di Modica Finale Femminile

RADIO

RADIO 1

18:05	Tutto il Mondiale minuto per minuto
19:25	Radio1 all music
23:35	Numeri primi
24:00	Il Giornale della Mezzanotte

RADIO 2

13:45	Radio2 Music Room
16:00	Tutti Nudi a Radio2
18:00	Tutti Pazzi per i Mondiali
20:00	Radio2 Lounge
23:00	Radio2 Hits

RADIO 3

19:50	Radio3 Suite
20:00	Francesco Filidei, Accabadora
22:30	Pianoforte, Lilya Zilbertste

DEEJAY

13:00	Animal House
14:00	Notorious
16:30	Andy e Mike
19:00	GiBi Show
20:00	Io e Annie
22:00	Deejay On The Road

CAPITAL

10:00	Capital Weekend
12:00	Cose Che Capital
14:00	Capital Hall of Fame
20:00	Radio Capital Yacht Rock
22:00	Funky Town

M2O

10:00	Patrizia Prinzivalli
14:00	Claves
18:00	Deejay Time
19:00	One Two One Two
21:00	M2o Hot Summer

SKY PREMIUM

CINEMA

18:40	Il Cavaliere Oscuro Film *Sky Cinema Collection*
18:45	L'esercito delle 12 scimmie Film *Sky Cinema Suspense*
18:55	Point Break: Punto di rottura Film *Sky Cinema Action*
19:00	Ghostbusters Film *Sky Cinema Comedy*
19:05	E.T.: L'extraterrestre Film *Sky Cinema Family*
19:05	Il caso Spotlight Film *Sky Cinema Stories*
19:15	Ti presento Sofia Film *Sky Cinema Romance*
19:40	Il mammone Film *Sky Cinema Uno*
21:00	Sotto assedio: White House Down Film *Sky Cinema Action*
21:00	La trama fenicia Film *Sky Cinema Comedy*
21:00	Mystic River Film *Sky Cinema Drama*
21:00	Sonic: Il film Film *Sky Cinema Family*
21:00	In amore niente regole Film *Sky Cinema Romance*
21:00	Allied: Un'ombra nascosta Film *Sky Cinema Suspense*
21:15	Interstellar Film *Sky Cinema Collection*
21:15	Monsieur Aznavour Film *Sky Cinema Stories*
21:15	Quo Vado? Film *Sky Cinema Uno*
22:45	Il Grande Giorno Film *Sky Cinema Comedy*
22:45	Hook: Capitan Uncino Film *Sky Cinema Family*

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6:00	Infocanale
14:00	Tv Transfrontaliera
14:10	Pillole Di Istria E Dintorni
14:20	Il Giardino Dei Sogni
15:05	Nino Benvenuti
15:35	Spezzoni D'archivio
16:25	Dimela Cantando
18:00	Programma In Lingua Slovena
18:45	Makroregije
19:00	Tuttoggi
19:25	Tg Sport
19:30	L'universo E' ...
20:00	Storie Di Viaggi E Mari
20:30	Quarta Di Copertina
21:00	Tuttoggi
21:15	Istria E... Dintorni
21:55	L'appuntamento Collezione
22:35	Musica Sotto L'olivo
23:40	Tuttoggi
23:55	Tv Transfrontaliera
0:20	Infocanale

TELEQUATTRO

6:30	Borgo Italia
7:00	Agricultura
7:40	Film: L'altra metà della storia
9:30	La Parola Del Signore
9:50	Ginnastica Dolce
10:30	La Santa Messa
11:30	L' Alpino
13:20	Tg Trieste
13:35	Tg Regionale
13:50	Macete
17:15	Film: La vita segreta delle parole
19:00	Tg Regionale
19:30	Tg Trieste
19:55	30 Minuti Spi
20:30	Tg Trieste
21:00	Film L'Odissea
23:00	Tg Trieste
23:30	Tg Regionale
23:55	Misiot
0:25	Agricultura
1:00	Tg Trieste
1:30	Tg Regionale

TELEANTENNA

13:00	Domenicarnia – La Carnia E La Lingua Friulana
17:00	Inuyasha C.A.
17:30	Gintama C.A.
18:00	Conan C.A.
18:30	Ginguiser C.A.
19:00	Ciclo Fantascienza. Film
20:30	Speciale Fantascienza
21:00	Domenica Vintage Film.
23:00	Ciclo L' Horror Della Domenica
24:00	Super Richieste
1:00	I Filmissimi Della Notte
2:30	Brividi E Avventura – Telefilm Story
3:00	Notteottanta
5:00	Entella Ballerina – Musica Da Ballo E Turismo

RADIO RAI FVG

8:30 Gr FVG; **8:50** Vita nei campi; **9:15** Racconti sceneggiati: "Cavalcare la tigre" – New Orleans: l'infanzia turbolenta del Jazz", testo e regia di Furio Bordon – 2a puntata; **10:30** Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; **11:32** Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste; **12:15** Gr FVG; **18:30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria** **14.30** Sconfinamenti: "Byblos Estate" e "Bon bon"; **15.30** GRR; **15.40** Il pensiero religioso, a cura della Diocesi di Trieste: **Radio TRST A:** **7:57** Apertura; **7:59** Segnale orario e saluto dal vivo; **8:00** GR del mattino segue Calendarietto e lettura programmi; **8:30** Settimanale degli agricoltori; **9:00** S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; **9:45** Rassegna della stampa slovena; **10:00** Musiche della nostra tradizione; **10:35** L'angolino dei ragazzi: Maja Gal Štromar - Pa Pojdimo Na Grad, Na Grad Brez Zagat; **11:10** Musica religiosa; **11:40** La chiesa e il nostro tempo; **12:00** Colloqui domenicali; **12:59** Segnale orario; **13:00** GR; **13:20** Musica a richiesta; **14:00** Notiziario e cronaca regionale; **14:15** "Skupno Naprej – 120 let Slovenskega planinskega društva Trst", pripravlja in vodi Peter Rustia; **15:00** Prima fila: Melodije morja in sonca 2026; **17:00** Notiziario; **17:10** Habitat, pripravlja in vodi Antje Gruden; **18:00** Il Magico Mondo dell'Operetta; **18:59** Segnale orario; **19:00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19:35** Chiusura

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Al mattino cielo in prevalenza sereno. Dal pomeriggio cielo da poco nuvoloso a variabile sulla zona montana per cumuli che si estenderanno in serata anche a pianura e costa; sarà possibile qualche locale rovescio o temporale sulla fascia orientale. Venti di brezza. Farà caldo di giorno in pianura e nelle valli.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	19/21	21/23
Massima	31/34	28/30
media a 1.000 m	21	
media a 2.000 m	14	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo in prevalenza sereno sulla costa; cielo poco nuvoloso su pianura e zona montana, specie nel pomeriggio per la formazione di cumuli. Soffierà Borino sulla costa nella notte e al mattino, in seguito brezza. Caldo di giorno in pianura e nelle valli.

Tendenza: Cielo poco nuvoloso su pianura e costa, variabile sulla zona montana con maggiore nuvolosità nel pomeriggio quando saranno probabili locali rovesci o temporali. Farà caldo di giorno in pianura e nelle valli.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/22	22/25
Massima	32/34	29/30
media a 1.000 m	21	
media a 2.000 m	13	

OGGI IN ITALIA

Nord: Giornata calda e soleggiata. Solo sulle Alpi occidentali possibili temporali di calore nel pomeriggio.
Centro: Sole prevalente e caldo fino a 36 gradi in Toscana, con locali acquazzoni tra Lazio e Abruzzo.
Sud: Bel tempo, cielo sereno o poco nuvoloso, salvo isolati acquazzoni sugli Appennini.

DOMANI IN ITALIA

Nord: Cielo a tratti molto nuvoloso, ma senza piogge. Temperature massime fino a 36 gradi.
Centro: Giornata soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso. Caldo intenso con massime di 37-38 gradi.
Sud: Sole e cielo sereno. Caldo intenso con temperature fino a 36 gradi e valori superiori in Sardegna.

OROSCOPO

ARIETE 21/03–20/04
La Luna in Gemelli rende questa domenica dinamica e ti spinge a cercare il movimento, ma la vera sfida del giorno è non farti travolgere dalla fretta di Marte.

TORO 21/04–20/05
La Luna in Gemelli ti invita a non pensare alle scadenze e a concentrarti solo sul benessere presente. Stacca la spina e goditi il silenzio della natura.

GEMELLI 21/05–21/06
Oggi hai tanta voglia di socializzare, ma con il passare delle ore potresti avvertire un pizzico di stanchezza. Non forzare la mano e usa la serata per riposare.

CANCRO 22/06–22/07
Usa questa domenica per svuotare la mente e goderti il mare o la tranquillità domestica: il vero benessere oggi nasce dal saper stare con te stesso.

LEONE 23/07–23/08
La Luna in Gemelli favorisce le confidenze e i progetti per il futuro. Dedica la giornata a coltivare quei rapporti speciali, lontano dal rumore di fondo.

VERGINE 24/08–22/09
La Luna calante negli ultimi gradi dei Gemelli smuove un po' di rumore di fondo nel mondo esterno, ma oggi hai il permesso di essere magnificamente egoista.

BILANCIA 23/09–22/10
Una bellissima domenica di sole e di vento a favore. Il trigono d'Aria scioglie i nodi delle scorse settimane e ti restituisce il tuo leggendario baricentro interiore.

SCORPIONE 23/10–22/11
Questo fine settimana si chiude in crescendo. È la giornata ideale per superare i piccoli malintesi creati da Mercurio retrogrado con un abbraccio o un gesto gentile.

SAGITTARIO 23/11–21/12
La Luna conclude l'opposizione dal segno dei Gemelli, chiedendoti un ultimo sforzo di pazienza nella gestione dei rapporti di coppia o di amicizia.

CAPRICORNO 22/12–20/01
La Luna negli ultimi gradi dei Gemelli smuove una forte curiosità intellettuale e ti invita a vivere il fine settimana estivo con un pizzico di sana spensieratezza.

ACQUARIO 21/01–19/02
Che tu decida di fare una gita improvvisata o di passare la giornata con un buon libro, la chiave di oggi sarà muoverti senza tabelle di marcia predefinite.

PESCI 20/02–20/03
Con Venere in Vergine che ti osserva dal lato opposto del cielo, il miglior modo per vivere i sentimenti oggi è la presenza silenziosa e complice.

TEMPERATURE

Temperature in Regione

Città	Min	Max	Vento
Trieste	21	30	25 Km/h
Monfalcone	20	32	31 Km/h
Gorizia	20	32	24 Km/h
Udine	20	32	24 Km/h
Grado	21	32	25 Km/h
Cervignano	20	32	32 Km/h
Pordenone	20	33	21 Km/h
Tarvisio	14	28	20 Km/h
Lignano	21	31	22 Km/h
Gemona	18	31	21 Km/h
Tolmezzo	17	31	21 Km/h
Forni di Sopra	14	26	19 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	Poco mosso	0,3	26,6
Grado	Poco mosso	0,4	27,4
Lignano	Poco mosso	0,3	27,7
Monfalcone	Poco mosso	0,3	27,1

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	17	25	**Londra**	16	28
Atene	23	33	**Lubiana**	18	29
Belgrado	20	29	**Madrid**	21	32
Berlino	16	30	**Mosca**	16	23
Bruxelles	20	31	**Parigi**	22	35
Budapest	23	33	**Praga**	17	27
Copenhagen	18	26	**Varsavia**	14	20
Ginevra	20	33	**Vienna**	18	27
Lisbona	17	23	**Zagabria**	19	30

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	18	33
Bari	24	31
Bologna	21	34
Bolzano	17	36
Cagliari	22	34
Firenze	21	35
Genova	24	29
L'Aquila	17	30
Milano	22	34
Napoli	23	33
Palermo	25	32
Reggio C.	25	34
Roma	22	34
Torino	21	34
Venezia	22	30

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943
Via di Cavana, 11
tel. 040302303
Via Dante Alighieri, 7
tel. 040630213
P.za Foraggi, 4/A
tel. 040942133
L.go Osoppo, 1
tel. 040410515

Frazione Sistiana, 45
Duino-Aurisina
tel. 040299197
Via Mazzini, 1/A
Muggia
tel. 040271124

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943

Aperte fino alle 21.00:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30:

Via Roma, 16
tel. 040364330

(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24
GORIZIA
D'Udine
P.za San Francesco, 5
tel. 0481530124
GRADO
Comunale di Grado
Via Cristoforo Colombo, 14
tel. 043180895
MARIANO DEL FRIULI
Fanchi
Via Alessandro Manzoni, 159
tel. 048169019
MONFALCONE
Sant'Antonio
Via Romana, 95
tel. 048140497
SAGRADO
Luciani - Via Dante, 41
tel. 048199214
Bassa Friulana
PALMANOVA
Tango - P.za Grande, 3
tel. 0432631049
RUDA
Moneghini - Via Roma, 15/A
tel. 043199061

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca di Trieste:** Pietro Comelli. **Cronaca Gorizia-Monfalcone:** Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco – Vicenza

La tiratura dell'11 luglio 2026
È stata di 11.205 copie
Certificato ADS n. 9167
del 08.03.2023
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372

ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.

Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

PALAZZO SAN VITO

Nuovi appartamenti in palazzo ottocentesco a Trieste

Nel quartiere di **San Vito** nasce un esclusivo progetto di riqualificazione residenziale che valorizza un elegante palazzo storico, offrendo appartamenti ristrutturati con possibilità di box auto e cantine, impianti a risparmio energetico, con prezzi a partire da 170.000 euro.

VIA LEONE FORTIS, 2

TRIESTE

www.palazzosanvito.eu

QUARTIERE ESCLUSIVO

San Vito è uno dei rioni più apprezzati di Trieste: servizi, scuole, aree verdi e centro città a pochi passi.

APPARTAMENTI DA 170.000 EURO

26 unità da 53 mq con ambienti luminosi, finiture contemporanee e soluzioni abitative di qualità.

COMFORT E TECNOLOGIA

Riscaldamento autonomo, climatizzazione, ascensore e possibilità di box auto pertinenziale.

POSSIBILITÀ DI ACQUISTO BOX AUTO E CANTINE

VANTAGGI FISCALI

DETRAZIONI FISCALI
previste per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

VANTAGGIO PER IL TUO FUTURO

Zenith® Real Estate

040 247 0097
zenithrealestate.it
info@zenithrealestate.it

STUDIO IMMOBILIARE BENEDETTI
AGENZIA IMMOBILIARE · GESTIONE AFFITTANZE · CONSULENZE IMMOBILIARI

040 347 6251
agenziabenedetti.it
info@agenziabenedetti.it